

No 6

Indie  
Occidentali

P. Martyn

Oriens  
Xeres



John Carter Brown.

A copy of the "Ramusio" map, described on  
recto of second leaf of after Div.  
is in the John Carter Brown map  
collection. Purchased, 1929, the  
only copy recorded besides that in  
the Lenox library.

Vinegia  
1534

See J. A. Robertson,  
Magellan's Voyage around  
the World, II. 283  
for Quoyitch's be-  
lief that the Italian  
Pigafetta of 1536 was  
printed as a con-  
tinuation of this  
Summario.



AGNOLA

RAETIA  
VECHIA

PLATA

C. CILICIA

LEVANT

C. CHIGAY

MONA

SAONA

2. GIOVANNI

RICO

P. DONI



LIBRO SECON  
DO DELLE IN  
DIE OC  
CIDEN  
TALI



M D XXXIIII.

Con gratia & priuilegio.-

S V M M A R I O D E L A  
N A T V R A L E E T G E N E R A L H I S T O

ria del'Indie occidentali, composta da Gonzalo ferdi-  
nando del Ouiedo, altrimenti di valde, natio de  
la terra di Madril : habitatore & rettore de  
la citta di santa Maria antica del Darien,  
in terra ferma de l'indie: il qual fu riue-  
duto & corretto per ordine de la  
Maesta del Imperadore, pel suo  
real consiglio, de le dette In-  
die, & tradotto di lingua  
castigliana in Italia,  
na. Cò priuilegio  
de la Illustriss.  
Signoria di  
Vinegia,  
per ani

XX.

PROLOGO ET INTRODVTTIONE

del'Autore de la presente opera, indiritta & dedicata  
alla sacra Cesarea Maesta del'Imperadore, Don  
Carlo quinto, di tal nome. Re de le Spas  
gne, & de le due Sicilie, di qua, & di la  
dal Faro: & Re di Gierusalem, &  
d'Vngheria, Duca di Borgo  
gna, & conte di Fians  
dra, &c. Signor  
nostro.

**L**E COSE lequali principalmente conseruano &  
mantengano l'opere della natura nella memoria  
degli huomini, sono le historie, & libri composti  
d'esse, & quelle verissime & autentiche esser si stiz  
mano, lequali l'ardito ingegno de l'huomo che  
ha peregrinato pe'l mondo mediante il fidelissimo  
testimonio degli occhi ha potuto descriuere. raccon  
tando quello che ha veduto & vdito di simile materia. Di que  
sta sententia & opinione fu Plinio, ilquale meglio che alcuno al  
tro autore, tutto quello, che a la historia naturale s'appartene  
ua in trenta sette libri raccolse, & in vn volume a Vespasiano Im  
peradore indirizo: & come prudente historico, narrò quello, che  
hauea vdito: attribuendo secondo che egli hauea letto, ogni cosa  
a gli autori iguali auanti à lui ne haueano scritto. Et poi quel  
che egli stesso vide, come oculato testimonio aggiunse alla niede  
sima sua historia. Il cui effempio imitando io similmente, voglio  
in questo mio breue summario ridurre & rappresentare alla real  
memoria di vostra Maesta, quello, che ho veduto nel suo impe  
rio occidentale delle Indie, de l'isole & della terra ferma del  
mar oceano, oue (gia sono dodici anni) che io passai per riu  
ditore del fondere de l'oro per comandamento del catholico  
Re Don Ferdinando quinto di tal nome, auolo di vostra Maes  
sta, a cui Dio habbia data la sua gloria. Et cosi dipoi ho serui  
to & spero seruire per l'aduenire quanto mi auanza di vita, in quel  
le parti alla prefata Maesta vostra. De lequali cose & di molte  
altre simili piu copiosamente ho scritto in vna historia comincia  
ta poi che l'età mia fu atta ad esercitarle in tale materia, facen  
do memoria parimenti delle cose accadute in Spagna da l'anno



# PROEMIO

1494 fino a questi tempi, & di quelle di fuori in quei regni & in quelle prouincie, oue io sono stato: distinguendo l'historie & le vite de gli Re catholici don Ferdinando & Donna Isabella di gloriosa memoria fino a l'ultimo de gli loro giorni. Et cosi di quello, che poi nel tempo della vostra felicissima successione e accaduto. Et oltre accio io ho scritto particolarmente tutto quello, che ho potuto comprendere & notare delle cose de l'Indie. Ma perche tutto questo volume è rimasto nella città di san Domenico della Isola spagnuola oue habito & sono accasato con la moglie & figliuoli, ne altro portai qua meco ne tengo hora de detti miei scritti, piu altro di quello che mi resta nella memoria, & da essa posso raccorre, ho determinato per dare qualche recreatione alla Maiesta vostra mettere insieme con breuita alcune di quelle cose lequali mi parranno piu degne d'essere da lei vdite: per che se bene qui da altri sono state scritte, & col testimonio della vista affermate, non saranno però forse cosi diligentemente state raccontate, comeda me puntalmente saranno narrate, benchè in alcune di quelle, & forse anchora in tutte habbino detta la verità, conciosia che coloro iguali vanno a negoziare in dette parti de l'Indie, attendano ad altre cose che li possano essere di maggior utilità di quelle che si caua della memoria delle cose di questa qualita, onde con minore attentione le guardano & considerano che non ho fatto io che naturalmente vi ho hauuta inclinatione, & ho desiderato saperle, mettendoui ogni opera, & volgendoui gli occhi & la mente. Questo presente sunmario non sarà contrario ne diuerso da quello, che (come ho detto) piu distesamente ho scritto, ma sarà solo piu breue, & per fare l'effetto di sopra narrato, insino a tanto che Dio mi conduca salvo a casa. Onde io poi gli manderò tutto quello che io ho inuestigato & inteso di questa vera historia. Allaquale dando principio dico. Che don Christophoro Colombo (come è cosa nota) primo Admiraglio di questa India, la discoperse al tempo degli catholici Re don Ferdinando & Donna Isabella auoli di vostra Maiesta nel anno. 1491, & venne a Barzalona l'anno. 1492. con li primi Indiani, & con la mostra & saggio delle ricchezze & notitia di questo imperio occidentale. Ilquale dono & beneficio è stato fino ad hoggi vn delli maggiori che mai vassallo, o seruidore habbia possuto fare al suo principe & signore, & tanto utile alle alli suoi regni (come è cosa manifesta.) Et dico tanto utile (par

PROEMIO

3

lando sempre per la verita ) che io non reputo buon Castiglia/  
no ne buono Spagnuolo colui che questo non volesse ricogno/  
scere. Ma perche di cio è stato scritto piu particolarmente ne le  
dette historie, non voglio in questa materia dire altro, fuor che rac  
contare specialmente alcune cose con breuita come di sopra ho  
promesso. Lequali certamente saranno molte poche rispetto al  
le molte migliaia che di tal qualita si potriano raccontare. Per  
tanto trattero prima del camino che si fa in questa navigatione,  
poi diro de le generationi dele genti che in quelle parti si truoua/  
uano, & oltre a questo diremo de gli animali terrestri, & vcegli,  
de fonti, & fiumi, mari, & pesci, piante, & herbe & altre cose lequa/  
li produce la terra, & cosi di alcuni riti, consuetudini & ceremo/  
nie di quelle genti saluatiche. Et perche io sono in ordine & espe/  
dito per tornarmi in quelle terre a seruire la vostra Maesta: se le  
cose in questo libro contenute non saranno cosi distinte con tan/  
to ordine, come io ho promesso che sara quella opera maggio/  
re, & piu copiosa, che io ho composta, non guardi vostra Maes/  
ta à questo, ma attenda alla nouita delle cose che voglio dire, la  
qual cosa è propriamente il fine che ne ha mosso à scriuere. Si  
che io scriuerro raccontando le cose secondo la verita di quelle,  
come potranno testificare molti huomini degni di fede, iquali so/  
no stati in quelle parti, & al presente si truouano in questi regni  
in corte della vostra Maesta.







## DELLA NAVIGATION.

Cap. primo.



**A** NAVIGATIONE che di Spagna comunemente si fa versol' Indie, è da Sibia: doue vostra Maesta ha la sua casa reale di contrattation per quelle parti, & gli suoi officiali: dalli quali prendono licentia gli capitani, & patroni delle navi che fanno quel viaggio, & si imbarcano à san Luca di Barameda, doue il fiume Guadalchibir entra nel mar Oceano: & di li seguono il suo cammino verso le isole di Canaria. Et communemente toccano vna di due delle sette che sono, cioè, o la gran Canaria, o la Gomera, & iui gli nauillii pigliano rinfrescamento di acqua, leghe, formaggio, carne fresca, & altre cose, che gli par conueniente aggiungere à quelle che portano seco di Spagna. Di Spagna à queste isole si tarda communemente otto di, poco piu, o meno, & arriuati li, hanno navigato dugiento & cinquanta leghe, che à quattro miglia per legua, sono mille miglia. Dalle dette isole tornando à seguir il suo cammino tardano i nauillii venticinque giorni, poco piu, o meno, fino al veder la prima terra delle isole, che sono auanti di quella, che chiamano la Spagnuola. Et la terra che communemente si suol vedere prima, è vna delle isole, che dicono, Ogni santi Marigalante, La Delfeada, Matitino, La Dominica, Guadalupe, San Christoual, &c. o alcuna delle altre molte, che sono con le sopradette. paura alcuna volta accade, che gli nauillii passano senza vista di alcuna delle dette isole, ne di quante sono in quel pareggio, fino che veghino la isola di san Giovanni, o la Spagnuola, o l'amaica, o Cuba che sono piu auanti: o per aduentura nessuna di quelle, fin che diano in terra ferma. ma questo accade quando il piloto non è pratico della navigatione, ma facendosi il viaggio con marinari pratici (delliquali gia se ne trouano molti) sempre si riconosce vna delle prime Isole sopradette. Et dalle isole di Canaria fino li, sono nouecento leghe di navigatione, o piu, & di li fino alla citta di san Domenico, ch'è nella isola Spagnuola, sono cento & cinquanta leghe, di modo, che di Spagna fino li, sono mille & trecento leghe. pure perche alle volte la navigation non va così diritta, che non si vadi vagando assai ad vna parte & all'altra, ben si puo dir che si vadano mille & cin

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

quecento leghe & piu. Si tarda nel viaggio communemente trentacinque o quaranta di, & questo suol accadere il piu delle volte, non pigliando gli estremi, o di quelli che tardano molto, o di quelli che arriuanò molto piu presto: perche qui non si debbe considerare se non quello che accade il piu delle volte. Il ritorno da quelle parti à queste, suol esser di alquanto piu tempo: come saria in cinquanta giorni poco piu o meno. tutta via in questo presente anno. 1525. sono venute quattro naui da san Domenico fin à san Luca di Spagna in venticinque giorni, pur come è detto, non habbiamo da giudicar quel che si fa rare volte, ma quello che è piu ordinario. E la nauigation molto sicura, & molto usata, fino alla detta isola: & da quella alla terra ferma attrauerfano le naui in cinque, sei, & sette giorni & piu, secondo la parte, doue sono dirizzati, perche detta terra ferma è molto grande, & sono diuerse nauigationi & viaggi à quella. pure alla terra che è piu vicina di questa isola, & che è opposta à san Domenico, si va nel tempo sopradetto. ma tutto questo è meglio rimettere alle carte da nauicare, & cosmographia nuoua: del laqual Ptolomeo, & altri antiqui, per non hauerla intesa, non han detto cosa alcuna. Però perche questo non è di bisogno qui passero alle altre particularita, nelle quali dimorero piu che in questo che è piu à proposito della generale historia, che scriuo delle indie, che di questo luogo.

Della isola spagnuola.

Cap. ii.

**L**A Isola spagnuola ha di lunghezza dalla punta del Higüey fino al capo di Tiburon piu di cento & cinquanta leghe, & di larghezza dalla costa, ouer spiaggia della natiuitade, che è da tramontana fin al capo di Lobos, che è dalla banda di mezzo di cinquantacinque leghe. è la propria citta in. 10. gradi alla parte di mezzo di. Sono in questa isola molti belli fiumi & fonti, & alcuni di loro molto principali, come è il fiume della Ozama, che è quel che entra in mar per la citta di san Domenico. & vn'altro che si chiama Neyua, che passa vicino alla terra di santo Iuan della Maguana. & vn'altro, che si chiama Hatibonico, & vn'altro detto Hayna: & altro detto Nizao, & altri minori, che non mi curo di narrargli. E in questa isola vn lago, che comincia due leghe lontano dal mare, vicino alla terra di laguana, che dura

dura quindici leghe, o piu, verso leuante. & in alcuna parte è largo vna, due, & tre leghe. & ne le altre parti tutte è molto piu stretto, & in piu parti è salato, & in alcuna è dolce: & spetialmente doue entrano in lui alcuni fiumi, o fonti. pure la verita è, ch'egli è come vn'occhio di mare, qual gliè molto vicino. In detto lago sono molti pesci di diuerse sorti, & spetialmente Tiburoni, che dal mar entrano nel detto per disotto della terra, o per quel luogho, o parte, che per disotto della terra il mar penetra & genera il detto lago. Et questa è la commune opinione di quelli che han veduto questo lago. Questa isola fu molto habitata da Indiani, & erano in essa duoi gran Re, che furono Caonabo, & Guarionex, & dipoi successe ne la signoria Anacano, pure perche manco voglio dir à che modo fu acquistata questa isola, ne la causa perche gli Indiani sono ridotti à poca moltitudine per non dimorar, ne dir quel che lunga & veramente ho scritto in altra parte, & perche questo non è quello che ho da trattar, ma di altre particularita, delle quali vostra Maesta non die hauer tanta cognitione, o se le puo hauer scordate, risoluen domi in quel che ho proposto di dir qui di questa isola. Dico che gli indiani che sono al presente, sono si pochi, & gli christiani non sono tanti, quanti doueriano essere, perche molti che erano in quella isola hanno passato ad altre isole, & in terra ferma, perche oltra che gli huomini sono amici di nouita, quelli, che vanno à quelle parti, li piu sono giouani, & non obligati per matrimonio à far residentia in parte alcuna. Et perche hauendosi discoperto, & discoprendosi altre terre nuoue, gli par di douer impier piu presto la borsa in le altre. Ilche anchora che sia accaduto ad alcuni, li piu però si sono trouato ingannati, & spetialmente quelli che haueano case & habitationi in questa isola: perche senza dubio alcuno io credo, conformandomi con il parer di molti, che se vn principe non hauesse piu signoria di questa isola sola, in breue faria tale, che non cederia ne à Sicilia, ne ad Inghilterra: ne al presente è cosa alcuna, dellaqual si possi hauer inuidia à alcuna delle dette, anzi quel che auanza ne la isola spagnuola potria far ricche molte prouincie & regni, perche oltra che ha piu ricche minere, & di miglior oro, che fino ad hoggi in alcuna parte del mondo si sia trouato, ne discoperto in tanta quantita. lui la natura da se produce tanto costume, che se si mettesse à lauorarlo, & hauer cura di esso, se ne



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

faria piu & migliore, che in alcuna parte del mondo. Iui è tanta cassia & si eccellente, che gia se ne porta molta quantita in Spagna, & di li poi si riparte in molte parti del mondo, & se ne va tanto augumentando, che è marauiglia. In quella isola sono molte & ricche botteghe, doue si lauora di zucchero. & è molto perfetto & buono, & in tanta quantita, che le nauì ne uengono cariche ogni anno. Iui tutte le cose che si seminano, & cultiuano di quelle, che sono in spagna, si fan molto migliori, & in piu quantita, che in parte alcuna della nostra Europa. & quelle non si fanno buone & non si multiplicano, dellequali gli huomini non hanno ne pensier ne cura alcuna, perche vogliono il tempo che haueriano ad aspettar queste cose, spender in altri guadagni, & cose, che piu presto empian la ingordigia dell'auari, che non hanno voglia di perseverar in quelle parti, per questo non si mettono a seminar formenti, ne piantar vigne, perche in quel tempo che queste cose tardariano a far frutti, le trouano a buon mercato, & le nauì le portano di Spagna, & la uorando le minere, o exercitandosi in mercatantie, o in pescar di perle, o in altri exercitii (come ho detto) piu presto accumulano roba di quello, che fariano per via di seminar formento, o piantar vigne: & tanto piu, che alcuni particolarmente, che pensano continuar in quel paese si son posti a piantarle. Similmente sono molte frutte naturali di quel paese, & di quelle che vi si sono portate di Spagna quante se ne son portate, rispondeno molto bene, & perche particolarmente si trattara da qui auanti delle cose, che la medesima isola, & le altre parti delle indie haueano naturali di quei luoghi, & che gli christiani trouorono in esse: dico, che di quelle cose che portorono di Spagna, è in quella isola in tutti li tempi del anno, molta & gran quantita d'herbe da mangiar bonissime d'ogni sorte. molti pomi granati & buoni, molte naranze dolci & garbe, molti bei limoni & cedri: & di tutti questi agrumi molto gran quantita. Sonouì molti fichi tutto l'anno, & molte palme di dattali, & altri arbori, & piante, che si sono portate di Spagna. In questa isola non era animale alcuno di quattro piedi, se non due sorti di animali molto piccoli, che si chiamano l'un Hutias, & l'altro Coris, che sono quasi a maniera di conigli. Tutti li altri animali che vi sono al presente, sono stati portati di Spagna, delliquali non mi par che sia bisogno parlar, dapoi che si portorono di qui, ne che si debba notar al

tro, che la gran quantita, nelaquale sono cresciuti, cosi le mandre di vacche, come li altri, ma sopra tutto le vacche lequali sono augmentate in tanta quantita, che sono molti patroni di bestiami, che hanno piu di dui mila capi, & assai passano tre & quattro mila, & vi è chi arriua a piu di otto mila. Di cinquecento, o poco piu o manco, ne son molti che ne hanno. Et la verita è, ch'el paese ha li miglior pascoli del mondo per simil bestiami, & acque molto chiare, & aere temperato, & cosi li armenti sono maggiori, & piu belli molto di tutti quelli, che sono in Spagna. Et perche il tempo in quelle parti è soaue, & di nissun freddo, però non sono mai magre, ne di mal sapore, similmente vi sono molte pecore, & porci in gran quantita, del liquali, & delle vacche molti se ne sono fatti saluaticchi, & meschissimamente molti cani & gatti, di quelli che si menorono di Spagna per seruitio delli habitanti che passorono in quelle parti, quali andorono al bosco, & vi sono di loro molti & cattini, & specialmente cani, che si mangiano gia molti bestiami per poca cura de pastori, che mal gli guardano. Vi sono molte caualle & caualli, & tutti li altri animali, delliquali si seruono gli huomini in Spagna, che si sono augmentati di quelli, che furono menati di qui. Vi sono alcuni luoghi habitati, anchora che piccioli ne la detta isola, delliquali non curaro di dire altra cosa, se non che tutti sono in siti & regioni, che correndo il tempo cresceranno, & si faranno nobili per causa della fertilita & abbondantia del paese. Pur del principal di questi luoghi, che è la citta di san Domenico, parlando piu particularmente: dico che quanto alli edificii non è terra alcuna in Spagna, a tanto per tanto, anchora che sia Barzalena, laqual io ho molto ben visto molte volte, che se gli possa anteponer generalmente, perche le case di san Domenico sono di pietra, come quelle di Barzalena per la maggior parte, o di terra si ben lauorata & forte, che fa vna singular & forte presa. & il sito è molto miglior di quello di Barzalena, perche le strade sono tanto & piu piane, & molto piu larghe, & senza comparatione piu diritte, perche sendo stata fondata a nostri tempi oltre la opportunita & apparecchio della disposition che ha il luogo di fondarla, fu tutta dirizzata a corda & compasso: & tutte le strade a misura: nel che è molto superior à tutte le citta che io ho visto. Ha il mar sì vicino, che da vna patte tra il mar & la citta non è piu spatio

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

della muraglia: & questo e' circa di cinquanta passi largo, dond  
de e' piu lontana, & per quella parte battonole onde in vlti sals  
fi & costa braua. Dall'altra parte a canto & a pie delle case pas  
sa il fiume Ozama, che e' porto marauiglioso, & le naui cariche  
furgono vicino alla terra, & sotto le finestre, & non piu lonta  
no dalla bocca doue il fiume entra in mare, di quanto e' dal pie  
del colle di Monyuye, al monasterio di san Francesco, o alla log  
gia di Barzalona. & in mezzo di questo spatio nella detta citta,  
e' la fortezza & castello, sotto delquale & lontan venti passi,  
passano le naui a surgere alquanto piu auanti, nel medesimo fiu  
me, & da l'entrar delle naui fin che buttano l'Anchora, non si  
allontanano dalle case dalla citta trenta, o quaranta passi, se non  
a lungo di ella, perche da quella parte l'habitation e' vicina al  
fiume. Dico che porto di tal sorte bello, ne si atto a discaricar  
non si truoua in molte parti del mondo. Gli fuochi che poss  
sono esser in questa citta sono da settecento, & tali case, come  
ho detto: & alcune particolarmente sono si buone, che qual si  
voglia di signori di Castiglia, si potriano molto ben alloggiar  
in esse, & particolarmente quella che l'Admirante Don Diego  
Colom. vice Re di vostra Maesta ui ha, e' tal, che non so io alcu  
na in spagna, che per vn quarto la habbia tale, considerate le  
qualita di quella. cosi il sito, che e' sopra il 'detto porto: come  
per esser tutta di pietra, & hauer molto buone & assai stanze, &  
della piu bella vista di mar & di terra che possa essere, & per le  
altre quattro parti, che si hanno 'a fare di questa casa, ha la dis  
position simile a quel che e' finito, che e' tal, che come ho detto  
vostra Maesta vi potria star si ben alloggiato, come in vna del  
le piu compiute case di Castiglia. Eui anchora vna chiesa cat  
hedral, che hora si lauora, doue cosi lo episcopo, come le digni  
ta, & canonici sono molto ben dotati, & secondo l'apparecchio  
che vie, di pietre, calcina, & altro, che lauorano, & la continuo  
uatione del laur, si spera che molto presto fara compita, & fara  
assaiuntuosa, & di buona proportion, & bello edificio per quel  
lo che io viddi gia fatto. Sonoui medesimamente tre monaste  
rii, che sono san Domenico, san Francesco, & santa Maria della  
mercede, anchor loro molto ben edificati, ma moderati pero,  
& non fatti con tanta curiosita, come quelli di Spagna. Ma  
parlando senza pregiudicio di alcuno monasterio di religiosi puo  
vostra Maesta tener per certo, che in questi tre monasterii si ser



ne Dio molto, perche veramente sono in quelli santi religiosi & di molto buon effempio. Vi è anchora vno molto bello hospitalale, doue gli poveri sono accettati, & ben trattati, che fu fondato da Michel Passamonte thesorier di vostra Maesta. Vassi questa citta di giorno in giorno augumentando, & facendo piu nobile, & sempre sarà maggiore: si perche in quella fa la sua residenza il detto Admirante, vice Re & consiglio, & la cancelleria real, che vostra Maesta tiene in quelle parti, come perche di quelli che vengono in quella isola, li piu ricchi sono li habitatori della detta citta di san Domenico.

Della gente natural di questa isola, & di altre particolarita di quella. Cap. iiii.

**L**A GENTE di questa isola è di alquanto minor staturo, che comunemente è la spagnola, & di color berrettino chiaro. Hanno moglie proprie: ne alcuno di loro toglie per moglie sua figliuola, o sua sorella, & si abstien da sua madre, & in tutti li altri gradi vñ con loro essendo, & non essendo sue mogliere. Hanno la fronte larga, & gli capelli neri, & molto distesi, & niente di barba, ne peli in alcuna parte della persona, così gli huomini come le donne. & se alcuno o alcuna se ne truoua che habbi alcune di queste cose, sono tra mille vno, o pochissimi. Vanno nudi come nacquero, saluo che le parti che manco si debbon mostrare, portano vno pampano, che è vno pezzo di tela grande quanto vna mano, ma non messo con tanta diligenza, che impedisca che non si veggha quanto che hanno. Ma mi par conueniente cosa, prima che io proceda piu auanti, dire la sorte del pan & mantenimento, che hanno gli Indiani di questa isola, accioche ne resti manco che dir nelle cose di terra ferma: perche in questa parte, & questi, & quelli hanno vnome desimo sostentamento.

Del pan che fanno gli indiani del mahiz. Cap. iiii.

**N**ella detta Isola spagnuola hanno gli indiani & gli christiani che vñano mangiare il pane delli indiani due sorti di pane, vna è di Mahiz che è grano, l'altro di Cazabi, che è radice. Il mahiz è vn grano che nasce in certe pannocchie di mezzo

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

pie l'una incirca di lunghezza, piene di grani grossi, quasi come ceci bianchi, & seminasi & ricogliessi in questa maniera. In prima si eradicano gli canneti, o boschi doue si vuol seminare, perche la terra doue nasce herba & non arbori, o canne, non è tanto fertile. Et dappoi che è fatto questa tagliata, s'abbrucia, & dipoi abbruciata la terra tagliata, resta di quella cenere vno teramento nella terra, miglior che se fusse letame. Et piglia vno indiano vn legno in mano alto quanto vn huomo, & da vn colpo di punta in terra, & subito lo tira fuora, & in quel buco che ha fatto butta con l'altra mano sette, o otto, o poco piu o manco grani del detto mahiz, & va subito vn'altro passo auanti, & fa il medesimo, & in questo modo à compasso va seguitando fin che giunge al capo della terra che si semina, & va mettendo la detta semenza, & appresso del primo, vanno altri dalle bande facendo il simile: & in questo modo tornano a darla volta al contrario seminando, & continuando così fin che forniscano. Questo mahiz dopo pochi giorni nasce, tal che in quattro mesi si raccoglie, & in qualche luoghi si truoua alcuna volta piu presto: perche viene in tre mesi. però così come va nascendo, hanno cura di cauar via le herbe che gli nascono attorno, fin che sia tanto alto, che già il mahiz vadi superchiando le herbe, & come egli è già ben cresciuto, & comincia a granire, bisogna guardarlo. nellaqual cosa gli Indiani tengono occupati li loro garzoni, liquali per tal causa fanno star in cima di arbori, o di solari che loro fanno di canne & di legname coperti di sopra per la pioggia, o sole, da quali danno gridi, & voci cacciando via gli pappagalli, che vengono in frotta à mangiar gli detti mahizali. Questo grano ha la canna ouer hasta doue nasce grossa, quanto è il dito minor della mano, alcuni manco, alcuni alquanto piu, & cresce piu alto communemente, che la statura di vno huomo: & la foglia è come quella della canna commune di qui, saluo che è piu lunga, & piu flessibile, & non tanto aspra, ma non manco stretta. Butta ogni canna vna pannocchia, nella quale sono dugiento, o trecento, o cinquecento, piu & manco grani, secondo la grandezza della pannocchia, & alcune canne buttano due, o tre pannocchie, & ogni pannocchia sta inuolta in tre, o quattro, o almanco due foglie, o scorzi congiunti, & accostati à quella, aspri alquanto, & quasi del colore o sorte delle foglie della canna, nellaqual nasce, & sta rinuolto il grano, di

modo che è molto guardato dal sole & dal vento, & li dentro si stagiona, & come egli è secco si raccoglie: però li pappagalli, & gatti mammoni gli fanno molto danno, se non gli fanno guardia. Dalli gatti mammoni nella isola stanno sicuri, perche come da principio habbiamo detto, nessuno animal di quattro piedi, eccetto Coris & Hutias si trouaua in quella, & questi duoi animali non lo mangiano, ma adesso li porci portatiui da christiani ni gli fanno danno.

Et in terra ferma molto piu, perche sempre in essa sono stati de saluaticchi, & molti cerui, & gatti mammoni che mangiano li detti mahizali. Per questo tanto per gli uccelli, quanto per gli animali, conuiene hauerse ne vigilante & continua guardia, mentre che nella campagna è il mahiz, & questo hauendo imparato gli christiani da gli indiani lo fanno della medesima maniera tutti quelli che al presente in quella terra viuono. Suole vno staio di seme renderne venti, trenta, & cinquanta, & ottanta, & in alcune parti piu di cento staia.

Colto questo grano & posto in casa, si mangia in questo modo. Nelle isole lo mangiano in grani arrostito, o essendo tenero quasi in latte senza arrostitilo, & dipoi che gli christiani si posero iui ad habitare, si dà a cavalli & bestie, delle quali si seruono, & è a quelli di gran sostanza: ma in terra ferma hanno gli indiani vn'altro uso di questo grano, & è in questo modo. Le indiani ne lo macinano in vna pietra alquanto concava, con vn'altra pietra tonda, come sogliono li dipintori macinar li colori, gettando a poco a poco vn pochetto di acqua, laqual cosi macinandosi mescola co'l mahiz, & esce di questa macinatura vna sorte di pasta come vna massa, dellaquale pigliano vn poco & riuoltantila in vna foglia di herba, che gia loro hanno preparata per questo seruitio, o nella foglia della canna del medesimo mahiz, o altra simile, & gettandola nella brace doue si arrostitisce, & si indurisce, & si fa come pane bianco, & fa la sua crosta di sopra & di dentro la midolla, di questa sorte di pane è la midolla assai piu tenera che la crosta, & debbesi mangiar caldo, perche essendo freddo non ha tanto buon sapore, ne è tanto facile a masticare, perche è piu secco & aspro. Questa sorte di pane anche si lessa, pure non è si buono al gusto, aggiugneshi che questo pane dipoi lessato, o arrostito, non si mantiene se non pochi giorni, ma subito fra quattro, o cinque giorni diuenta muscato ne si puo mangiare.



DE L'INDIE OCCIDENTALI  
Di vn'altra sorte di pane che fanno gl'indiani di vna  
pianta che chiamano yuca. Cap.v.

**E**' Vn'altra sorte de pane qual si chiama Cazabi, che si fa di  
certa radice di vna pianta, che gl'indiani chiamano Yuca:   
questo non è grano, ma pianta, laqual fa certi fusti piu alti  
d'un huomo, & ha la foglia della medesima maniera della cana  
pa, grande come vna palma di vna mano d'un huomo che ha  
bia aperte & distese le dita, saluo che questa foglia è maggiore &  
piu grossa de quella della canapa. pigliano il fusto di detta pianta  
per seminarla & partonla in pezzi grandi duoi palmi, & alcuni  
huomini fanno monticelli di terra per ordine a filo egualmen  
te lontani l'uno dall'altro, come in questo regno di Toledo pian  
tano le viti a compasso, & in ogni monticello mettono, o cin  
que, o sei, o piu pezzi di questa pianta: altri non curano di far mon  
ticelli, ma nella terra piana lasciando equali spacci ficcano questi  
piantoni: ma prima hanno tagliato & arso il bosco per seminar  
la detta yuca, come si disse nel capitolo del Mahiz scritto auanti  
a questo, & dili apochi di nasce, perche subito germoglia, & si  
come va crescendo la yuca cosi vanno nettando il terreno da  
lherba fin che detta pianta signoreggi l'herba, & questa non ha  
pericolo di vcelli ma di porci, se non è di quello che amazza:  
questo dico perche sene truoua vna sorte venenosa laquale loro  
non ardiscono mangiare, perche mangiandola crepperebbero,  
dell'altra che non amazza bisogna hauerne cura, perch'el frutto  
di questa nasce nelle radici della detta pianta, intra lequali na  
scon certe mazochie, come carote grosse & molto piu grandi  
comunemente, lequali hanno la scorza aspra, di colore come leo  
nato, o bigio: dentro sono molto bianche, & per far pane di quel  
lo, che chiamano Cazabi la grattano, & dipoi quella che han  
no grattata struccolano in vno Cybucan, che è vno instrumen  
to come vn saccho di dieci palmi o piu lungo & grosso come  
la gamba, che gl'indiani fanno di palma come stuora tessuta, &  
con quel detto Cybucan cioè saccho torcendolo assai come si co  
stuma a fare quando delle mandrole peste si vuol cauare il latte,  
& quel sugo, che si caua di questa yuca è mortifero & potentissi  
mo veneno, perche vno fiato di quello preso subito amazza, ma  
quel che resta dapoï cauato il detto sugo, o acqua della yuca,  
che resta come vna semola trita, lo pigliano & mettonlo al fuo  
co in

to in vn tegame di terra cio'è intian della grandezza che voglio no fare il pane, molto ben calda, & la mettono difesa, tenera, & premuta molto bene, di modo che non vi sia sugo alcuno, la qual subito si congela, & fassi vna torta della grossezza che vogliono fare, & della grandezza del detto tegame, nelqual la cucono, & come 'è congelata la cauano & la acconciano, ponendola alcune volte al sole, & dipoi la mangiano, & 'è buon pane. Ma douete sapere, che quella acqua che prima vi dissi, che era vscita della detta yuca, dandogli alcuni bollori, & ponendola al sereno alquanti giorni, si addolcisce, & se ne serueno gli indiani come di miele, o altro liquor dolce per mesedar con altri mangiari. & dipoi anchora tornandola a bollire & mettere al sereno, diuenta agro quel sugo, & se ne serueno per aceto, in quel che vogliono vsare & mangiare, senza pericolo alcuno. Questo pane di Cazabi si mantiene vno anno & piu: & portasi da luogho a luogho molto lontano senza guastarsi, & anchora per mare è buona prouisione, & si nauiga con esso per tutte quelle parti & isole, & terra ferma: ne si guasta se non si bagna. La yuca di quella sorte, il sugo dellaquale amazza come 'è detto, se ne troua in gran quantita nelle isole di san Giouanni, Cuba, & Iamaya. & nella Spagnuola enne vn'altra sorte che si chiama Boniata, il sugo dellaquale non amazza, anzi si mangia la yuca arrostita, come le Carotte, & con vino & senza, & 'è buon mangiare, & in terra ferma tutta la yuca è di questa Boniata, & io ne ho mangiato molte volte, perche in quella terra non curano di far Cazabi senon pochi, & communemente la mangiano nel modo che ho detto arrostita sopra le brace, & è molto buona, ma quella dellaquale il sugo amazza 'è nelle isole, doue è accaduto alcuna volta trouarsi alcun Cacique, o principal indiano, & molti altri con lui, liquali volendo volontariamente morir insieme, poi che il principal per esortation del demonio, ha detto à quelli che vogliono morire con lui, le cause che gli pareua per tirargli al suo diabolico fine, tolto ciascuno di loro vn fiato dell'acqua, o sugo della yuca, subitamente moriuano tutti senza rimedio alcuno. Questa yuca non ha la sua perfettione, & non è da raccogliere se non passano dieci mesi, o vno anno che sia seminata: & a questo tempo si comincia adoperare & seruirsi d'essa.

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

Del mantenimento, ouero prouisione, che hanno detti  
ti indiani, dapoi il detto pane. Cap. vi.

**D**Apoi che si è detto del pane de gli indiani, diremo delle altre prouisioni di uiuer che in detta isola vñano, con le quali si mantengono, piu che di frutti, o pescherie, della qual cosa mi riserbo a dire per lo aduenire, per esser commune à tutte le indie. Dico adunque che appresso di quello, mangianoli detti ti indiani quelli Cories & Hutias, delli quali per auanti si è fatto mentione: & li Hutias sono come forzi grandi, o tengono con quelli qualche similitudine, & li Cories sono come conigli, o coniglietti piccoli, & non fanno male, & son molto belli, & ne sono di bianchi tutti, & alcuni bianchi & rossi, & di altri colori. Mangiano similmente vna sorte di serpi detti. y. u. anas, che al veder son molto fieri & spauenteuoli, ma non fanno male, ne anchora si sa se sono animali o pesci, perche vanno per l'acqua & per gli arbori, & per terra, & hanno quattro piedi, & sono maggiori che conigli, & tengono la coda come lagarti, cioè razmarri, & la pelle loro è dipinta, & di quella sorte di pelatura, benche diuersa & separata nelli colori. & per il fil della schiena hanno spini leuati. & li denti acuti, & massimeli canini. & hanno vn goffo molto lungo & largo, che gli arriua dalla barba al petto, della medesima pelatura & forte dell'altra sua pelle, & son muti, che non gemeno, ne gridano, ne suonano, & stanno legati a vn pie di vna arca, o doue si voglia legarli, senza far male alcuno, ne strepito. x. xv. & venti giorni senza mangiare ne bere cosa alcuna, pure gli danno da mangiar qualche poco di Cazabi, o altra cosa simile, & è di quattro piedi, & ha li piedi dauanti lunghi con dita, & le vnghie lunghe come di uccello, pure fiacche, & non di prefa. & è molto miglior per mangiare, che da vedere, perche pochi huomini sarebbono quelli che la ardiffero mangiare, se lo vedessero viuo (eccetto quelli che gia in quelle parti sono vsati à non hauer paura di esso, ne di altri molto maggiori animali in effetto, che questo non è se non in apparenzia.) La carne di questo animale è così buona, o molto miglior di quella del coniglio, & è sana, perche non nuoce se non à quelli che hanno hauuto il mal francioso, ma quelli che sono stati tocchi da questa infermità, benche molto tempo siano stati sani, nondimeno gli fa danno, & si lamentano di questo mangiare, quelli che l'hanno



no prouato, secondo che da molti, che con la sua persona ne hanno fatto esperienza, ho molte volte udito dire.

De li vcelli de l'isola Spagnuola.

Cap.vii.

**D**Eli vcelli che sono in questa isola non ho parlato, però dico che ho caminato piu di ottanta leghe per terra che è dalla terra di yaguana, alla città di san Domenico, & ho fatto questo camino piu d'una volta, & in nessuna parte ho veduto manco vcelli che in quella isola. & per cio perche tutti quelli che in essa viddi, sono anchora in terra ferma, deliquali al suo luogo per lo aduenir piu largamente dirò quello che in questo articolo ò parte si debbe dichiarire. Solamente dico che delle galline venute di Spagna ce ne sono molte & molti buoni capponi. dirò anchora molto manco di qualche appartiene à i frutti naturali del paese ò altre piante & herbe come pesci di mare, & acqua dolce, nel la narratione di questa Isola. perche tutti sono in terra ferma, & piu copiosi & molte altre cose, che per lo aduenire al suo luogo si diranno.

Della Isola della Cuba & altre.

Cap.viii.

**N**ELLA isola della Cuba, & di altre, lequali sono san Giovanni, & Iamayca, sono tutte queste cose che si sono dette delle genti, & altre particularita della isola Spagnuola, similmente si puo dire, benche non cosi copiosamente. perche sono minori, pure in tutte sono le medesime cose, cosi di minere di oro, & di rame, come bestiami, arbori, piante, & pesci, & di tutto quello che è detto. pur similmente in alcune di queste non era animale alcuno di quattro piedi, se gli christiani non ve ne portauano, si come nella spagnuola, fin che gli christiani non gli portorono in quelle, & al presente in ciascuna ne e gran quantita: & similmente molti zuccheri, & canne di cassia, & tutto quello che di piu è detto, pure nella isola di Cuba è vna sorte di pernici, che sono piccole, & sono quasi di specie di tortore nelle penne, ma molto migliori di sapore, & pigliasene in grandissimo numero, & condotte in casa viue & saluatiche, in tre, o in quattro giorni diuentano si domestiche come se le fussero nate in casa, si ingrassano in molti modi, & senza dubbio è vn mangiar molto de

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

licato, nel sapore: & io le tengo per molto migliori che le per-  
nici di spagna, perche non sono di così dura digestione. Mala-  
sciato da parte tutto quello che è detto. Due cose admirabili  
sono nella detta isola di Cuba, che al mio parer mai piu si vdr  
no ne scrissero. Vna è che vi è vna valle che dura due, o tre  
leghe tra duoi monti, qual è piena di pallotte da bombarda, lis-  
se, & di sorte di pietra molto forte, & tondissime tal, che con al-  
cun artificio non si potriano far piu eguali o rotonde, ciascuna  
nel esser che la tiene, & ne sono alcune così piccole come pal-  
lotte da schioppetto, & di li in suso di maggior & maggior gros-  
sezza crescendo, ve ne sono tali, & così grosse, come per ciascu-  
na sorte di artiglieria, benchè la portasse tanta poluere come vn  
quintale, o di duoi, o maggior quantita, & di grossezza, come si  
volese, & truouansi queste pietre in tutta quella valle, come se  
fussero di minera, & cauando si truouano secondo che le si vo-  
gliono, o se ne ha di bisogno. L'altra cosa è che nella det-  
ta isola, & non molto lontano dal mare, esce d'una montagna  
vno liquore, o betume come pegola, molto sufficiente, & tale  
come si richiede per impalmare li nauilii, dellaqual materia en-  
trata in mare continouamente molta copia, si vede andar so-  
pra l'acqua, in cima delle onde da ogni banda, secondo che  
i venti le muouono, o correno le acque del mare, in quella co-  
sta doue questo betume, o materia che è detta, va. Quinto  
Curtio nel suo libro dice che, Alessandro arriuò alla città di  
Memi, doue è vna gran cauerna o spelunca, nellaqual è vna  
fontana che mirabilmente butta gran copia di betume, di sor-  
te che facil cosa è da credere che li muri di Babilonia potes-  
sero essere fatti di betume, secondo che il detto autore dice.  
Non solamente nella detta isola di Cuba ho visto questa mine-  
ra di betume, ma vn'altra tal nella nuoua Spagna, che è poco  
tempo che si trouò nella prouincia che chiamano Panuco, il  
qual betume è molto migliore, che quello della Cuba, come si  
ha visto per esperientia, palmando alcuni nauilii. Ma lascian-  
do questo da parte, & seguendo quel che mi ha mosso à scri-  
uere questo summario per ridurre alla memoria alcune cose no-  
tabili di quelle parti, & rappresentarle à vostra Maesta: benchè  
non mi vengono in memoria così ordinarie, & copiosamente co-  
me le tengo scritte: auanti che passà parlare della terra ferma,  
voglio dir qui d'una certa sorte di pesci, che gli indiani della

Cuba & Iamayca pigliano, che vñano nel mare, & in vn'altro modo di caccia o pescheria, che in queste due isole li detti indiani fanno quando cacciano, o pescano le oche saluatiche: et è di questa sorte. Egliè vn pesce lungo vn palmo, o poco piu, che si chiama pesce rouerso, brutto da vedere, ma di grandissimo animo & intendimento: ilqual accade alcune volte che vien preso con gli altri pesci nelle reti, delliquali io ne ho mangiati assai: & gli indiani quando vogliono guardare & alleuare alcuno di questi, lo tengono in l'acqua del mare, doue gli danno da mangiare: & quando vogliono pescare con esso, lo portano al mare, con la sua canoua che è come vna barca, & tengonlo li in acqua, & gli attaccano vna fune doppia molto forte: e quando veggono alcun pesce grande, come sarebbe vna testudine, o Saualo che ne sono di grandi in quelli mari, o altro qual si sia, che accade andar sopra acqua, o di sorte che si possa vedere: l'indiano piglia in vna mano questo pesce rouerso, & con l'altra carezandolo gli dice nella sua lingua, chel sia animoso & di buon cuore, & diligente & altre parole effortatorie per fargli ardire, & che facci d'esser valente, & che si attachi con il maggiore, & miglior pesce che vedrà: & quando gli pare lo lascia, & lancia verso doue li pesci vanno. Il detto rouerso va come vna freccia, & si attacca da vno lato con vna testudine, o nel ventre, o doue si puo, & legasi con essa, o con altro pesce grande, con qual vuole, ilqual come si vede attaccato da quel pesce piccolo fugge per il mare, di qua & di là. Intanto l'indiano non fa altro che dare & slungare la corda di tutto punto, laqual è di molti braccia, & nel fine di quella è attaccato vn pezzo di sughero, o legno, o cosa leggieri per segnale, che stia sopra l'acqua: & in poco processo di tempo, il pesce, o testudine grande, con laqual il detto rouerso si afferro, straccandosi sene viene verso la costa della terra. & l'indiano comincia à raccogliere la sua fune nella Canoua ouero barca: & quando gli manca poche braccia da raccogliere, comincia a tirare con destrezza a poco, apoco, & tira guidando il rouerso & il pesce col'quale sta attaccato, fin che arriva no à terra: & quando egliè à mezza via, òli intorno le onde mesdime del mare lo gettano fuora: & l'indiano similmente lo piglia & porta fin che lo mette in secco, & quando già è fuori dell'acqua il pesce preso, con molta destrezza a poco à poco, & ringratiando con molte parole il rouerso di quello che gli ha fatto



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

& traugiato, lo spicca dalaltro pesce grande che cosi il prese, al quale sta tanto appiccato & fiso, che se per forza si spicasse si romperebbe ò squarcierebbe il detto rouerso, & sono dele testudi nítanto grandi, che piglia: che duoi indiani, & alle uolte sei hanno molta fatica à portale in spalla fino alla villa, conduce alla maza alcuni altri pesci anchora cosi grandi & maggiori de liquali il detto rouerso è il boia che li prende, ne la forma che è detta di sopra. questo pesce rouerso ha alcune squame fatte à foggia di scalini, o uero come è il palato nella bocca dell'huomo, o d'un cavallo: & sopra quelle certe spinette sottilissime, aspre, & forti, con lequali si appicca con gli pesci che vuole, & queste squame di spinette le ha per la maggior parte del corpo. Ma passando al secondo che disopra è detto del prendere delle ocche saluatiche, sappia vostra Maesta, che al tempo del passaggio di questi uccelli, passa per quella isola vna molto grande moltitudine de quelli, quali sono molto belli, perche sono tutti negri, & il petto & il corpo biancho, & a l'intorno de gliocchi come vn cerchietto di carne tondo molto colorito che pare verissimo & fin corallo. Ilquale si congiugne nelli cantoni de gliocchi, & similmente nel principio del occhio verso il collo, & di li descendeno per mezzo del collo linee al diritto vna dell'altra fino al numero di sei, & sette di esse ò poco manco. Queste ocche in gran quantita si mettono insieme in vna gran laguna, che è in detta isola, & gl'indiani che habitano iui ator no gettano dentro detta laguna di gran zucche vote & tonde, lequali vanno sopra lacqua, & il vento le porta da vna parte & da l'altra, & le mena fino alla riu. le ocche al principio si spauriscono & si leuano & dispartano vedendo le zucche, pure quando le vegghono che le non gli fanno male à poco à poco perdono la paura: & di di in di dimesticandosi con le zucche & senza penimento alcuno, si arrischiano à montar molte delle dette ocche in cima di quelle. & cosi sono portate, hora in vna parte, hora in vna altra, secondo chel vento le muoue, di modo che quando l'indiano gia conosce che le dette ocche sono molto assicurate & domestiche dela vista del mouimento & viso delle dette zucche: si mette vna di quella in la testa fino alle spalle, & con tutto il resto del corpo va sotto acqua, & per vn buco piccolo guarda doue sono le dette ocche, & si mette appresso quelle, & subito alcune nella zucca saltando in cima, & come l'ui la sente, si parte molto pianamente, se vuole notando senza esser veduto, ò sentito da

quelle che porta sopra di se, ne da alcuna altra, ma ha a sapere vostra Maesta che in questo caso del notare hanno la maggiore agilita gli indiani, che si possa pensare. & quando eglie vn poco lontano dalle altre oche, & che gli pare che sia tempo caua fuora la mano, & se la tira per li piedi, & la mette sotto acqua, & annegata la appicca sotto ala cintura, & nela medesima maniera torna a prenderne delle altre, & con questa forma & arte prendono gli indiani molta quantita delle dette oche, non le facendo desuiar d'li, cosi come le gli montano in cima, cosi le prendono & mettono sotto acqua, & poi alla cintura, & le altre non si leuano ne spauentano, perche pensano che quelle tali medesime si siano buttate sotto acqua per prendere qualche pesce: & questo basti quanto a quello che appartiene alle isole. dapoiche del traffico & ricchezze di quelle, nella historia quale io scriuo, nessuna cosa resta a scriuere di quanto fin a hora si fa. & passiamo a quello che di terra ferma posso ridurmi alla memoria. puore prima mi souien di vna malattia che e nella isola Spagnuola, & altre isole che sono state habitate da christiani. laquale gia non e cosi ordinaria, come fu nelli principii che dette isole si acquistorono, & e che a gli huomini si nasce nelli piedi tra pelle & carne per industria d'un pulice, o cosa molto minore, che il piu piccolo pulice che entra li dentro a modo di vna borsa piccolina, cosi grande come vn cece, & si empie di lendine, che e illa uor che quella cosa fa: & quando non si tira via, con tempo lauora di forte, & cresce quella specie di Nigaz, perche cosi si chiama questa bestiuola Nigua, di modo che restano gli huomini deboli di qualche membro, & storpiati delli piedi per sempre, tale che piu d'loro non possono seruirsi.

Delle cose della terra ferma. Cap. ix.

**G**Li indiani della terra ferma, quanto alla disposition della persona, sono maggiori vn poco, & piu huomini, & meglio fatti, che quelli delle isole, & in alcune parti sono belli, & in altre non tanto, combattono con diuerse armi, & in diuersi modi, secondo l'uso di quelle prouincie o parti, che stanno, quando al maritarsi, fanno nel modo che si e detto, che si maritano nelle isole: perche in terra ferma similmente non si maritano con sue figliuole, ne sorelle, ne con sua madre. Qui non voglio dire

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

ne parlare della nuoua Spagna, benche la sia parte di questa terra ferma: perche di quella Hernando cortese ha scritto secondo che gli è parso, & fatto relatione per sue littere, & molto copiosamente. Io similmente ho raccolto molte cose nelli miei memoriali per informatione di molti testimonii di veduta, come huomo che ha desiderato trouare & sapere la verita. Dapoi che il capitano qual prima signor Diego Velasques mandò fino alla Cuba, il Capitan chiamato Francesco Hernandes di Cordoua la discoperse, o per dir meglio toccò primo in quella terra, perche scopritore, parlando con la verita, nelli non si puo chiamar, se non l'Admirante primo delle Indie, Don Christophoro Colombo, padre de l'Admirante Don Diego che al presente è: per auiso & causa delqual, gli altri sono andati, & nauigati in queste parti. Et dietro al detto capitano Francesco Hernandes mandò il detto signor capitano, Giouan Grisaluua, che vidde molto di quella terra & costa: delqual furono quelle mostre di robe che à vostra Maesta mandò a Barzalona l'anno. 1519. & il terzo per comandamento del detto signor Don Diego che in quella terra passò fu il Capitano, Hernando cortese. questo & molto piu si trouera & piu copiosamente detto nel mio trattato, o general historia delle indie, quando piacerà à vostra Maesta che si dia in publico. Lasciata adunque la nuoua Spagna à parte, dirò qui alcuna di quelle che nelle altre prouincie d'almanco nelle città di Castiglia loro si son vedute, & per costa del mare detto Nori, cioe tramontana, & alcune del mar del Sur, cioe di mezzo di. Et essendo da non lasciar di notar vna cosa singulare & admirabile, che io ho compresa del mare Oceano, & dela qual fino al presente nessuno ne cosmographo, ne piloto, ne marinajo, ne altra persona mi ha satisfatto. Dico che come è noto à vostra Maesta, & à tutte quelli che hanno notitia del mare Oceano, & hanno bene considerato le sue operationi. Questo gran mare Oceano butta da se per la bocha del stretto di gibilterra il mare Mediteraneo, nel qual le acque alla bocha del detto stretto fino al fine del detto mare, ne in leuante ne in alcuna costa o parte del detto mar mediteraneo, il mare non calla ne cresce, tanto che sia bisogno di guardarsi da grande mare e cioe da grande calare ouer crescer: ma cresce in poco di spacio, & fora del detto stretto nel mare Oceano cresce & calla l'acqua grandemente in gran spacio di terra di sei hore, in sei hore, cioe in tutta la costa di Spagna



gna, Brettagna, Fiandra, Magna, & costa del'Inghiltera, & il me-  
desimo mar Oceano in terra ferma, trouata nuouamente, alla co-  
sta che guarda à settentrione, per spatio di tremila leghe non cre-  
sce ne cala, ne anchora nell'isola Spagnuola, & Cuba, & tutte l'al-  
tre del detto mare, che guardano à settentrione se non nel mo-  
do che fa in Italia il mare Mediterraneo, che è quasi niente à ri-  
spetto di quello che'l detto mar Oceano fa nelle dette coste di Spa-  
gna, & Fiandra, ma questo è maggior cosa, anchora che il mede-  
simo mar Oceano, nella costa di detta terra che guarda verso oostro  
nel Panama, & ancho nella costa di quella che guarda verso lez-  
uante & ponente, di questa citta & delle isole delle perle che gli  
indiani chiamano Teracequi & anchora in quella di Taboga, &  
in quella di Otoque: & tutte le altre del detto mare di mezzo di,  
cresce & cala tanto l'acqua, che quando cala quasi si perde di ui-  
sta: laqual cosa io ho veduto molte volte. Noti vostra Maesta vn'al-  
tra cosa che dal mare di tramontana fino al mare Australe che son  
tanto differenti vno dall'altro nel crescer & calare delle maree non  
è però da costa à costa per terra piu di. xviii. ouero. xx. leghe di  
trauerso: si che essendo il detto Oceano vn medesimo mare cosa  
degnà di consideration grande, massime a quelli che ci hanno  
inclinazione, & desiderano sapere tali secreti della natura, per-  
che io dappoi che per persone dotte non mi sono possuto satisfac-  
re, ne da quelli saper intendere la causa, mi contentero sapere  
& credere che colui che lo fa che è Iddio, fa questo & molte al-  
tre cose che non conciede sapere all'intelletto de gli huomini, &  
specialmente a tanto basso ingegno come è il mio. Quelli ve-  
ramente che hanno miglior ingegno, pensino per loro & per me  
quello che possa essere la vera causa di tal cosa, perche io ho po-  
sto la questione in campo nelli termini veri, & come testimonio  
di vista, & fin tanto che la si truoui: tornando al proposito det-  
to che'l fiume che gli christiani chiamano san Giouanni in ter-  
ra ferma entra nel Golfo di Vraba, doue chiamano la Culata  
per sette bocche, & quando il mare calla quel poco che è detto  
che suole in questa costa di tramontana, calla per causa del det-  
to fiume tutto il detto golfo di Vraba, che è dodici leghe & piu  
di lunghezza, & sette ouero otto di larghezza, resta dolce tutto  
quel mare, tanto che detta acqua è bonissima da bere, & io ho  
prouato stando surto in vna naue in sette braccia di acqua, &  
piu d'una legha lontano dalla costa, per ilche si puo molto ben

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

credere che la larghezza di detto fiume sia molto grande, tutta volta ne questo ne alcun'altro che habbia veduto ne vdito, ouero letto fin a hora non si puo comparar al fiume Maraunon che è alla parte di leuante nella medesima costa, ilquale è nella bocca quando entra nel mare quaranta leghe, & piu di altre tante leghe dentro in mare si truoua acqua dolce del detto fiume. Questo ho vdito io dire molte volte al piloto Vincenzo lanus Pinzon, che fu il primo de christiani che vide detto fiume Maraunon & entro in quello con vna carouella piu di venti leghe, & trouò in quello molte isole & genti, & per hauer cosi poca gente non gli bastò l'animo dismontar in terra, & ritorno fuora di detto fiume, & ben quaranta leghe dentro nel mare tolse acqua dolce del detto fiume. Altri nauilii l'hanno veduto, ma quel che ne fa piu di detto fiume è il sopradetto, tutta quella costa è terra che ha molti legni di verzini & le genti sono arcieri. Tornando al golpho, di Vraba, & da quello verso ponente, & alla parte di leuante è la costa alta & differente le genti nel parlare, & nelle armi, nella costa veramente verso il ponente li indiani combattono con mazze ouero bastoni: le mazze sono da lanciare, alcune di palma, & altri legni duri & acuti nella punta, & queste lanciano con tutta la forza del braccio, ne hanno anchora d'vn'altra sorte, di canne, diritte & leggiere, allequali mettono per punta vna pietra dura, ouero vna punta d'vn'altro legno duro incassato, & queste tali traggono con legami che gli indiani chiamano Torichia: la mazza è vn legno vn poco piu stretto di quattro dita, & grosso con duoi fili, & alto quanto è vn huomo, poco piu o manco, come a ciascuno piace, secondo le forze sue, & sono di legno di palma, ouero di altro legno che sia forte: & con queste mazze combattono con due mani, & danno gran colpi & ferite, come fa vna mazzocchia, & di tal forza che anchor che diano sopra vn'elmo, fanno vscir di sentimento ogni forte huomo. Queste genti che tali armi vsano, benchè la maggior parte di loro siano bellicosi, non sono però così valenti come gli indiani che vsano l'arco & le frecce, & questi che sono arcieri habitano dal detto golpho di Vraba, o punta che chiamano della Caribana, verso la parte di leuante, la qual costa è similmente alta, & mangiano carne humana & sono abhominuoli fodomiti, & crudeli, & tirano le sue frecce aue lenate di tal herba, che gran merauiglia è che ne scampi huom

mo. Quelli che sono feriti, muoiono rabbiando, mangiando/ si a pezzo a pezzo, & mordendo la terra. da questo luogo Caribana, tutto quello che va costeggiando la prouincia di Cenu, & di Cartagenia, & gli Coronati, & la bocca del drago, & tutte le isole che intorno a questa costa sono, per spacio di seicento leghe, tutti ouero la maggior parte delli indiani sono arcieri, & con frecce auelenate, & fin hora non si è trouato rimedio a tal veleno, anchor che molti christiani siano morti di quello, & per che ho detto Coronati, e conueniente che io dica perche si chiama Coronati, & questo è che gli indiani vanno tosi, & il capello è tanto alto, come cresce a quelli che si son fatti tosar già tre mesi, & nel mezzo del capel cresciuto è vna gran chitica, come frati di santo Agostino che fussero tosat, molto tonda. Tutti questi indiani coronati sono gente forte, & arcieri, & habbano da trenta leghe di lunghezza per la costa, cioè dalla punta della Canoa in suso fina al fiume grande che chiamano Guaydalchibir appresso santa Marta, nelqual fiume attrauersando io per quella costa, empi vna botte di acqua dolce del medesimo, dapoi entrato nel mare piu di sei leghe. Il veleno che questi indiani vsano, lo fanno (secondo che alcuni di loro mi hanno detto) di alcuni pometti odorati, & certe formiche grandi, delli quali nel processo del libro si fara mentione, & di marassi, & di scorpion, & altri veleni che loro mescolano, & lo fanno nero che pare vna pegola molto nera, delqual veleno io feci bruciar in santa Marta, in vn luogo, due leghe & piu fra terra, con gran quantita di frecce di munitione, ne l'anno .1514. con tutta la casa, nellaquale staua detta munitione nel tempo che vi arriuol'armata col Capitano Pedrarias da Villa, mandato alla detta terra ferma, per il Re catholico Don Ferdinando. Però perche a dietro si è detto del modo del mangiare, & sorte di vettouaglie, quasi gli indiani delle isole, si sustentano ad vn medesimo modo, come quelli della terra ferma. dico, che quanto al pane così è la verita, & quanto alla maggior parte de frutti, & pesci, nondimeno communemente in terra ferma sono piu frutti, & credo piu differentie di pesci: hanno anchora molti strani animali, & uccelli, & però auanti che ad essa particularita si proceda, mi par che fara meglio dire alcune cose delli villaggi, & case, & cerimonie, & costumi delli indiani, & dipoi andrò discorrendo per le altre cose che mi verranno a memoria, di quelle



DE L'INDIE OCCIDENTALI  
genti & terre.

Delli Indiani di terra ferma, de suoi costumi, & cerimonie.  
Cap. x.

**Q**uesti indiani di terra ferma sono della medesima statura & colore che quelli delle isole, & se vi è alcuna differentia piu tosto è in grandezza che altrimenti, & specialmente quelli che di sopra sono nominati coronati, che sono forti & grandi senza dubio piu di tutti gli altri che in quelle parti habbia veduto, eccetto quelli delle isole delli giganti che sono posti alla parte di mezzo di dell'isola Spagnuola, appresso la costa di terra ferma: & similmente alcuni altri che loro chiamano yucatos che sono alla banda di verso tramontana, & ciascuno di questi segnato, benché non siano giganti: senza dubio sono li maggiori delli indiani che fino a hora si sappia, & sono maggiori comunemente delli Todechi, & specialmente molti di loro cosi huomini come donne, sono molto alti, & sono tutti arcieri, cosi li maschi come le femine, non tirono però con veleno.

In terra ferma, il principal Signor si chiama, in alcune parti Queui, & in altre Cacique, in altre Tiba, & in altre Guasiro, & in altre in altro modo: perche tra quelle genti sono molte diverse & separate lingue, pure in vna gran prouincia di Castiglia de l'oro che si chiama Cueua, parlano & hanno miglior lingua che in alcuna altra parte, & questa prouincia è doue gli christiani hanno maggior dominio che in altra parte: perche tutto il detto paese di Cueua, ouero la maggior parte tengono soggiogata. Nellaqual prouincia, vn huomo principale che habbia vassalli, & sia inferior del Cacique, è chiamato Sacho. Questo Sacho ha molti altri indiani a se soggetti, che hanno terre & luoghi, liquali si chiamano Cabra, che sono come caualglieri, ouero gentil'huomini, separati dalla gente commune, & piu principali di quelli del vulgo: & comandano a gli altri, pure il Cacique, il Sacho, & il Cabra hanno gli suoi nomi proprii. & similmente le prouincie, fiumi, & valli, & stanze doue habitano, hanno gli suoi nomi particolari. & il modo nelquale vno indiano di bassa conditione ascende a esser Cabra, & acquista questo nome & nobilita, è quando in alcuna battaglia d'vn Cacique, o signor, contra alguno altro, fa qualche proua segnalata, & che

sia ferito, subito il Signor principale gli da il titolo di Cabra, & gli da gente allaqual comandi, gli da terre, o moglie, ouero gli fa alcun'altra gratia segnalata, per quello che fece in quel giorno, & dappoi è piu honorato de' glialtri, & è separato dal vulgo, & gente commune, & li figliuoli di tali valent'huomini succedono nella nobilita, & gli chiamano Cabra, & sono obligati vfar la militia, & arte della guerra, & le mogli di questi nominati Cabra, oltre il suo nome proprio le chiamano Espaues che vuol dire signora, & similmente le mogli delli Caciqui & principali, si chiama Espaues. Questi indiani hanno le sue stanze, alcuni appresso il mare, altri vicine a qualche fiume, ouer fonte di acqua, doue si possa pescare, perche communemente la sua principal & piu ordinaria vettouaglia è il pesce, cosi perche sono molto inclinati a tal cibo, come perche facilmente lo possono hauere in abundantia, & meglio che saluaticine, cioè porci & cerui, che similmente amazzano & mangiano. Il modo come pescano è con reti: perche le hanno, & fanno fare molto bene di cotone, delqual la natura ha loro prouisto largamente, & perche ne hanno molti boschi & monti pieni, ma quello che loro vogliono far piu bianco & migliore, lo curano, & piantano nelle sue stanze, ouero appresso le sue case & luoghi doue habitano. Le saluaticine, & porci prendono con lacci, & reti armate, & alcune volte vanno cacciandoli, & gridandoli dietro, & con quantita di gente gli ferrano, & riducono in luoghi doue possono con frecce & mazze tratte vccidergli, & dappoi morti, perche non hanno coltegli da scorticargli, gli fanno in quarti, ilche fanno con pietre & sassi duri, & gli arrostitiscono sopra alcuni pali che mettono in forma di graticola, che loro chiamano barbacons, con il fuoco di sotto. & in questo medesimo modo arrostitiscono gli pesci, per cio che essendo la detta terra in Clima & regione naturalmente calida, benchè la sia temperata per la diuina prouidentia, pure presto si guasta il pesce & la carne, che non si arrostitisce il medesimo giorno che la si ammazza, Io ho detto che la terra è naturalmente calida, & per prouidentia di Dio temperata, ete cosi. Non senza causa gli antiqui hanno hauuta opinione che la torrida zona doue passa la linea dell'equinottiale sia inhabitabile, per hauer il sole piu dominio in quel luogo, che in alcuna altra parte della sphaera, & star continuamente fra gli duoi tropici Cancro, & Capricorno, & cosi si vede

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

sauando sotto che la superficie della terra, quanto è alteza d'un huomo è temperata: & in quel spatio gli arbori & piante s'appicano, ne piu abasso passano le radici, anzi in tal spatio si inzochano, & allargano, & tanto & piu spacio tengono di basso con la radice, quanto occupano disopra coi rami, ne passano piu a fondo le dette radici, perche piu abasso si truoua la terra caldissima, & la superficie di quella, temperata & humida molto, si per le molte acque che in quella terra dal ciel cascano ne suoi tempi ordinarii tra l'anno, come per la grande quantita di grandissimi fiumi, torrenti, fonti, & paludi: delli quali ben ha prouisto a quella terra il superno signor chela formo. Sonu anchora molte aspre, & alte montagne, e vi anchora temperato aere con suauì sereni la notte, dellequali particolarita non ne hauendo notitia alcuna gli antiqui diceuano la detta Torrida zona, & Linea equinottiale esser naturalmente inhabitabile, lequali tutte cose io testifico, & affermo come testimonio che le ha vedute, & molto meglio se mi puo credere, che a quelli che non hauendo veduto cosa alcuna per coniettura hanno hauute opinioni contrarie.

E posta la costa del mar del Nort cioe di tramontana nel detto golfo de Vraba, & nel porto del Darien doue arriuanò le naui che di Spagna vengono, in sette gradi & mezzo, & in sette, & mancho, & da sei & mezzo fino a otto, eccetto qualche punta che intrasse in mare verso settentrione, di queste vene sono poche. quel che di questa terra & nuoua parte del mondo giace piu verso il leuante è il capo di Santo Agostino, il quale è in otto gradi, si che il detto golpho di Vraba è lontano dalla detta Linea del equinottiale da cento venti fino cento trenta leghe, & tre quarti di legua, a ragion di .xvii. leghe & mezzo che si contano per ciascun grado da polo a polo, & così per piu, o poco manco va tutta la costa, per laqual causa ne la citta di Santa Maria de lantica del Darien, & in tutto quel pareggio del sopradetto Golpho di Vraba tutto il tempo del anno sono i giorni & le notti quasi del tutto equali, & se glie differentia alcuna in dette notti & giorni per questa poca lontananza da lequinottiale, è tanto poca, che in venti quattro hore che è vn giorno naturale non si cognosce se non per huomini speculatiui & che intendono la sphaera. Dili si vede la tramontana molto bassa, & quando quelle stelle di detta tramontana che si chiamano i guardiani sono di sotto del carro, lei non si puo vedere, perche essa è sotto l'orizzonte: ma perche in que



sto libro non sono per dire il sito della terra, passero alle altre particolarita, come è stato mio principal desiderio & intentione. Io ho detto di sopra che à i suoi ordinarii tempi in quella terra pious, & così è la verita, perche vi è verno & state, al contrario di quello che è in Spagna, doue è il maggior freddo il dicembre & gennaio di ghiaccio & piogge, & la state & il tempo del caldo per san Giouanni, o il mese di luglio. In Castiglia ueramente detta delloro è alopposito. La state & il tempo piu asciutto & senza piogge, e per natale, & vn mese auanti, & vn mese poi. Il tempo ueramente che pious molto, è per san Giouanni, vn mese auanti & vn mese poi, & quello iui si chiama l'iuerno, non gia perche allhora faccia piu freddo, ne per natale maggior caldo, essendo in questa parte sempre il tempo di vna maniera, ma perche in quella stagione di piogge non si vedendo il sole così ordinariamente par che à quel tempo delle acque le persone si restringhino & sentino freddo, anchora che non uene sia. Li Caciqui & signori di questa gente tengono, & pigliano quante moglie che vogliono, & possendone hauer alcuna che gli piaccia & bella, essendo donne di buon parentado & figliuole d'huomini principali della sua natione, perche de forestieri, & altre lingue non le prenderiano, con quelle si maritano & hanno per fauorite, ma non hauendo di queste, pigliano di quelle che miglior gli paiono, & il primo figliuolo che hanno essendo maschio, quel succede nello stato. Et mancando gli figliuoli, le figliuole maggiori hereditano, lequali maritano co suoi principali uassalli. Ma se del maggior figliuolo saranno femine & non figliuoli maschi non hereditano, ma i maschi della seconda figliuola se ne fara succedono, perche fanno che i figliuoli di quella sono della sua generatione necessariamente, si che li figliuoli di mia sorella sono ueramente mei nepoti, doue di quelli del fratello se ne puo hauer dubitanza. Le altre genti pigliano vna sola moglie & non piu, & quelle alcuna uolta lasciano & prendano altre laqual cosa accade rare uolte, ne però a tal cosa bisogna molta occasione se non la uolonta d'una parte o uero de tutte adue & specialmente quando non parturiscono, & comunemente sono continenti della sua persona, pur tutta uolta vi sono anche molte che uolontariamente si concedono à chi le richiede, massimamente le principali lequal da se medesime dicono che le donne nobili & signore non debbono negar alcuna cosa che se li dimandi, non uolendo esser uili.

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

lane, tutta volta le dette hanno rispetto di non si mescolare con gente bassa, eccettuando però li christiani, perche conoscendo gli valent'huomini gli tengono communemente tutti nobili, anchor che cognoscano la differentia che è fra l'vno & l'altro specialmente di quegli che veggono che sono principali, & che comandano a gl'altri, deliquali ne fanno gran conto, & si tengono molto honorate quando alcuno di questi le amano, & molte di esse, dapoi che conoscono alcuno christiano carnalmente li seruano la fede, se quello non sta molto tempo lontano, o absente, perche il fin suo non è di esser vedoue, o religiose che serua no castita hanno per costume molte di queste, che quando si ingrauidano, prendono vn'erba con laquale subito disperdono, perche dicono che le vecchie debbono partorire, & che esse non vogliono star occupate, & lasciare gli suoi piaceri, ne ingravidarsi, perche parturendo le tette si infappiscano, lequali molto apprezzano, & ne tengono conto, però quando partoriscono, vanno al fiume & si lauano, & il sangue & purgation subito gli cessa, & pochi giorui restano di far seruitii per causa del parto, anzi si stringono di modo, che secondo che dicono quelli che con esse vsano, sono tanto strette donne che con fatica, gli huomini satisfano al suo appetito, & quelle che non hanno parturito, sono sempre quasi come vergini. In alcune parti portano alcuni lenzoletti dal trauerso fino al ginocchio intorno intorno che coprono le sue parti inhoneste, il resto veramente del corpo vanno nude come nacquero. Et gli huomini principali portano alle parti pudibunde vna cannella doro, gli altri veramente portano alcuni bouoli come caragoli grandi, nei quali mettono il membro virile, del resto vanno nudi, perche dei testicoli che sono vicini hanno detti indiani opinione, che non sia cosa di hauerne vergogna, & in molte prouincie non portano nelli huomini nel le donne alcuna cosa in tal parte ne in altra della persona. Nominano la donna Ira nella prouincia di Cueva, & l'huomo Chuy. Questo nome Ira posto alla donna parmi che non sia molto disconueniente, ne fuor di proposito, à molte di quelle, ne anche a queste di qua. Le differentie sopra lequali gli indiani fanno risse & guerreggiano, sono sopra alcuni che habbiano piu terre o signorie, & quelli che possono amazzar, amazzano, & qualche volta quelli che prendono inferrano, & si seruono di essi per schiaui, & ciascuno signore ha le sue catene particularmente

mente conosciute, & così catenano li suoi schiaui. Sono alcuni signori che cauano vn dente di quelli dauanti alli suoi schiaui, & quello è il suo segnale. La nazione di Caribi arcieri, che sono quelli di Cartagenia, & della maggior parte di quella costa: mangiano carne humana, ne fanno schiaui, ne donano vita ad alcuno de suoi nimici, ouer forestieri, anzi tutti quelli che pigliano se li mangiano, adoperando in seruitù le donne che pigliano, & gli figliuoli che dette donne partoriscono, se per caso alcuno Caribe con esse si impacciasse dapoi nato, se lo mangiano, & li fanciulli de forestieri che pigliano, gli castrano & ingrassano, & poi gli mangiano. Nella guerra ouero quando vogliono parer huomini di conto, si dipingono con Xaugua, che è vno arbore delqual più auanti si dira, con ilqual fanno vna tintura nera, & con Bixa, che è vn'altra cosa colorata, delle quali cose fanno pallotte come di terra rossa. pero la Bixa è di più fine colore, & fannosi molto brutti, & di pitture molto differenti il volto & tutte le parti, che vogliono della sua persona, & questa Bixa è vn color molto difficile à nettarsi, se non passano molti giorni, & stringe molto le carni, & oltra che alli indiani par che sia vna bella dipintura, è di giouamento alla persona. Quando cominciano le sue battaglie, o vanno a combattere, ouer cominciano altre cose che gli indiani vogliono fare, hanno alcuni huomini eletti, liquali tengono in molta reuerentia chiamati da loro Tequina, non ostante che ciascuno che sia eccellente in ciascuna arte, si cacciatore, o pescatore, o che facci meglio vna rete, o vno arco, o altra cosa sia chiamato Tequina che vuol dire in nostra lingua maestro. si che quelli che sono maestri delle sue responsioni & intelligentie con il diauolo gli chiamano Tequina. & questo Tequina parla col diauolo, & ha da esso le risposte, & poi referisce à costoro quello che hanno à fare, & quello che debbe essere domane, ouer fin molti giorni. per che essendo il diauolo tanto antico astrologo, conosce il tempo, & guarda doue si addirizzano le cose, & doue le guidi la natura, & così per l'effetto, che naturalmente si spera da loro notizia di quello che debbe auenir, & gli da ad intendere che per sua deità, & che come signor di tutto, & motor di tutto quello che è & sarà: fa le cose future, & che in ogni momento occorrono, & che'l fa gli tuoni, fa sole, pioue, guida le stagioni, & leua via, ouero da il viuere. Per laqual cosa gli detti indiani, essendo



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

dal detto ingannati, vedendo anchora in effetto le cose à lor dette per auanti, venute certe, gli credeno in ogni altra cosa, tenendolo & honorandolo, facendogli sacrificii, & in molti luoghi, di sangue & vite di huomini, & in altre parti di buoni & eccellenti odori aromatici, & similmente di cattiuu. & quando Iddio dispone il contrario di quanto il diauol ha lor predetto, & lo fa mentire, da ad intendere alli detti indiani hauer mutato sententia, per alcuno loro peccato, o con qualche altra bugia che gli pare, essendo sufficientissimo maestro à saper ordinar inganni alle genti, & specialmente con quelli pouer ignoranti che non hanno difensione contra sì potente aduersario. di cono chiaramente chel Tuyra gli parla: perche così nominano il diauolo, & con tal nome di Tuyra in alcune parti chiamano anchora gli christiani, pensando con tal nome honorargli & laudargli molto. & in verita buon nome, o per dir meglio, conueniente ad alcuni, & che bene gli sta, perche sono andate persone in quelle parti, lequali hauendo posto da canto la conscientia & timore della giustitia diuina & humana, hanno fatto cose non da huomini, ma da dragoni & infedeli. ne hauendo rispetto alcuno humano, sono stati causa che molti indiani quali forse si farebbono potuti conuertire & saluarsi, si sono morti per diuerse maniere & forme: & anchor che questi tali non si fussero conuertiti, viuendo poteuano esser vtili al seruitio di vostra Maesta, & giouamento alli christiani, & non si farebbero dishabitate totalmente alcune parti della terra, lequali per tal causa son quasi priue di gente, & quelli che di tal danno sono stati causa, chiamano il dishabitato pacifico. Io veramente lo chiamo distrutto, però in questa parte ben è satisfatto il signor Dio, & il mondo della santa intention & opera di vostra Maesta, hauendo con consiglio di molti theologi, & dottori, & persone intelligenti, fornito & rimediato con la giustitia a tutto quello che è stato possibile. & molto piu hora con la noua riforma del suo consiglio regale delle indie: essendoui tali prelati & tanti huomini detti canonisti, & legisti, & di tanta integrità & bontà, che spero nel signor Dio che tutti gli errori fino a hora commessi per quelli che di li sono passati, per la prudentia delli detti si emendaranno, & per l'aduenire indirizzeranno; di modo chel nostro signor Iddio ne sarà seruito, & vostra Maesta similmente, augumentando & facendo ricchi questi suoi regni di

Spagna, per la grandissima ricchezza, che Iddio a quella terra ha concesso, & fin hora seruata, accio vostra Maesta sia vniuersale & vnico monarcha del mondo. Hor tornando al proposito del Tequina che gli indiani tengono, & questo per parlare co'l diauolo, per mani & consiglio delquale, si fanno quei diabolici sacrificii, costumi, & cerimonie delli indiani. Dico che gli antichi Romani, Greci, Troiani, Alessandro, Dario, & altri principi antichi, eccettuati gli christiani, furono in questi errori & superstitioni, essendo anchor loro gouernati da quelli suoi indouini, & tanto soggetti alli errori, & vanita, & conietture de suoi pazzi sacrificii, nellquali adoperandosi il diauolo, alcune volte gli accertaua, & predicaua tal cosa, che dipoi auenuta senza saper altra piu certezza, se non quanto il commune aduersario della natura humana gli insegnaua, per condurgli a perditione, & non gli succedendo alle volte quel che prima haueano detto, dauano diuerse espositioni alle loro oscure & dubiose risposte, dicendo gli dei esser con loro indegnati. Dapoi che vostra Maesta è in questa citta di Toledo, arriuò qui nel mese di Nouembre il piloto Stephano Gomez, ilquale nell'anno passato del. 1524. per comandamento di vostra Maesta, nauigò alla parte di terra montana, & trouò gran parte di terra continuata a quella che si chiama dellos Bachallaos, discorrendo a' occidente, & giacce in quaranta, & quarant'un grado, & così poco piu & meno, delqual loco menò alcuni indiani, & ne sono al presente in questa citta, liquali sono di maggior grandezza di que'li di terra ferma, secondo che comunemente sono, perche anchora il detto piloto disse hauer visto molti, che sono tutti di quella medesima grandezza, il color veramente è come quelli di terra ferma, sono grandi arcieri, & vanno coperti di pelle di animali saluaticchi & altri animali. Sono in questa terra eccellenti martori & zibellini, & altre ricche fodere, dellequali ne portò alcune pelle il detto Piloto. Hanno argento, & rame, & secondo che dicono questi indiani, & con segni fanno intendere, adorano il sole & la luna, & anche hanno altre idolatrie & errori come quelli di terra ferma. Hor lasciando questo da parte, tornaremo a contiinuare nelli costumi & errori delli indiani, dellquali prima narrauamo, è da saper che in molti luoghi di terra ferma, quando alcun Cacique, o signor principal muore, tutti gli piu domestici seruitori, & donne di casa sua, che continuamente lo seruiv

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

uano, si ammazzano, perche hanno opinione, & così gli ha dato ad intendere il Tuyra, che quel che si amazza quando il Cacique muore, va con lui al cielo, & in quel luogo lo serue in darli mangiare o bere, oue dimorerà sempre, essercitando quel istesso officio, che qua viuendo hauea in casa di tal Cacique, & quello che questo non fa, quando poi muore di sua morte naturale, ouero altra: insieme con il corpo muore la sua anima, & che tutti gli altri indiani, & subditi di detto Cacique quando moreno similmente col corpo muore l'anima, & così finiscono et si conuertono in aere & diuentano niente come il porcho, o uccello, o pesce, o vero altra cosa animata, & questa preminentia hanno & godono solamente gli seruitori & familiari che seruiano alla casa del principal Cacique in alcuno suo seruitio, & da questa falsa opinione nasce che similmente quelli che attenduano a seminarli il pane, ora corrono per godere di questa prerogatiua si amazzano, & fanno sotterrare seco vn poco di mahiz & vna maza piccola, & dicono gli indiani che quello portano che se per caso nel cielo gli mancasse semenza: habbiano quel poco per dar principio al suo essercitio, fin tanto che il Tuyra che tutte queste tristitie gli dà a intendere, li prouegha di maggior quantita di semenza. Questo ho veduto ben io nella sommità delle montagne di Guaturo, doue tenendo prigione il Cacique di quella prouincia, che si era ribellato dal seruitio di vostra Maestà & domandandogli di cui erano alcune sepulture poste nella sua casa, mi rispose che erano di alcuni indiani che si erano uccisi nella morte del Cacique suo padre, & perche molte volte hanno in costume sepolirgli con molta quantita d'oro lauorato: feci aprir due sepulture, dentro le quali si trouò il mahiz, & la maza che di sopra ho detto, & domandato la causa al detto Cacique & altri suoi indiani, dissero che quelli che lui erano sepolti: erano lauoratori di terra, & persone che sapenano seminare & racorre il pane, & erano stati seruitori del padre, & perche non morissero le sue anime con li corpi, si erano uccisi nella morte del padre, & haueuano quel mahiz, & maza per seminarlo nel cielo, alli quali io dissi, guardate come il Tuyra vi inganna, & tutto quello che vi dà ad intendere è falso: che dappoi tanto tempo che questi sono morti anchor non hanno portato il mahiz & maza, ma è diuentato marcio: ne vale piu cosa alcuna, & manco lo hanno seminato nel cielo. a questo rispose il Cacique, che non hauendolo portato: era perche ne douieno hauer trouato di sopra nel



cielo, & di questo non haueano hauuto dibisogno, à questo error gli furno dette molte cose, lequali pero sono di poco giouamento à rimuouergli di tal sue false opinioni, & specialmente quelli che si truouano in qualche eta, essendo presi dal diauolo, il qual della istessa forma che gli appare quando gli parla è depinto da loro di colori, & di molte maniere, similmente lo fanno di oro di rilieuo & lo intagliano in legno molto spauenteuole sempre, & brutto, & tanto strano come di qui costumano gli pittori dipinger lo alli piedi di santo Michiele archangelo, o vero in altra parte, oue piu spauenteuole lo vogliono figurare. Similmente quando il demonio gli vuole spauentar gli promette il Haurachan che vuol dire tempesta lequali fa tanto grandi che rouinano case, & caua di molti & grandi arbori, & io ho visto monti pieni di arbori molto grandi & spessi in spacio di meza legua & di vn quarto di legua esser tutto il monte sotto sopra, & ruinati tutti gli arbori, piccoli & grandi, & molti di quelli cauati con tutte le radici di sopra la terra, cosa tanto spauentosa à vedere che senza dubbio par fatta per mano del demonio, ne si puo guardare senza paura. In questo caso debbono contemplar gli christiani & con molta ragione, che in tutte quelle parti doue è riposto il santo sacramento gia mai piu sono statili detti Haurachani & tempesta di quella qualita ne che siano pericolose come soleano. Similmente in alcune parti della detta terra ferma è costume tra li Caciqui che quando muoiono prendono il corpo del Cacique e lo appoggiano sopra vn sasso ouer legno, intorno, delqual molto appresso guardando pero che ne la bracie ne la fiamma tocchi il corpo del defunto accendono vn gran fuoco & continuo: fin tanto che tutto il grasso & humidita gli esce, per le vnghie delli piedi & delle mani, & va in sudore, & si asciuga di modo che la pelle si attacca à gli ossi & tutta la polpa & carne si consuma, & poi che cosi è asciutto senza aprirlo che non bisogna, lo mettono in vna parte separata della sua casa doue è anche il corpo del padre di tal Cacique che per auanti in questa medesima forma era stato posto, & così vedendosi la quantita & numero delli morti, si cognosce quanti signori ha hauuto quel stato, & qual fu figliuolo del altro, essendo iui posti per ordine, & dicono che quando more alcuno Cacique in alcuna battaglia di mare o di terra, & che sia rimasto in parte che li suoi non habbiano potuto portar il suo corpo nel suo paese & metterlo doue ancho sono gli altri suoi Caciqui, & man-

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

*oa* in questo numero, accio vi resti di lui memoria non hauend  
do lettere: subito fanno che gli suoi figliuoli imparano & sapiano  
minutamente la maniera della morte, & la causa, perche non fur  
no iui posti, & questa cantano nelle sue canzoni che lor chiama  
no Areytos. Onde poi che disopra dissi che non hanno lettere an  
zi mi dimenticai dire che di quelle stupiscono, dico che quando al  
cuno christiano scriue mandando per alcuno Indiano ad alcuna  
persona che sia in altre parti, ouer lontano da quello che gli scri  
ue la lettera prendono tanta admiratione vedere che la carta dis  
ce in altro loco, quello che vuole il christiano che la manda, & con  
tanto rispetto & cura la portano che li pare che la carta similmen  
te sapra dire quello che per camino al portatore sara ocoorso &  
alcune volte quelli di manco intelletto pensano che la habbia ani  
ma. Tornando hora al Areyto, dico che è di questa sorte. Quando  
li detti vogliono darli piacer & cantar si mette insieme vna compa  
gnia di huomini & di donne, & piglionsi per mano, & vno gli gui  
da, alqual dicono che lui sia il Tequina cioè maestro, & quello che  
li guida, o sia huomo o sia donna, va alcuni passi auanti, & alcuni  
indietro a modo proprio di contrapasso, & in questo modo vanno  
intorno, & dice costui cantando in voce bassa, ouer alquanto modes  
rata, quello che li vien nella mente & comanda il canto con li passi,  
& poi che lui ha cantato, tutta l'altra moltitudine gli risponde,  
laqual con il medesimo contrapasso & canto gli van dietro, ma con  
voce piu alta, & durano queste sue feste tre & quattro hore, & alle vol  
te da vn giorno all'altro, nelqual tempo vanno altre persone lor die  
tro, dandoli da bere vno che lor chiamano chicha, delqual piu a  
basso sara fatta mentione, & tanto beono che molte volte si imbria  
cano, di sorte che restano come senza sentimento, & cosi imbriachi  
dicono come morirono li suoi Caciqui, come di sopra è detto, &  
similmente molte altre cose, come meglio viene loro nella fan  
tasia. & molte volte ordiscono tradimenti contra chi vogliono,  
& alcuna volta mutano il Tequina, o maestro che guida il bal  
lo, & quel che di nuouo guida la danza muta il tuono e'l contra  
passo & le parole. Questa sorte di ballar cantando (secondo  
che io ho detto) si assimiglia molto alla forma de canti che vsa  
no gli lauoratori & gente di villa, quando nella state si metto  
no insieme, huomini & donne, con gli Cembali nelli suoi sollaz  
zi. Ho visto anchora questa istessa foggia & modo di cantar bal  
lando, in Fiandra. Et perche non mi dimentichi di dir che

cosa è quella Chicha, o vino che beono, & come lo fanno, dico che prendono il grano del mahiz, secondo la quantita che vogliono far di questa Chicha, & lo mettono in molle in acqua, & douesta fin che comincia a dar fuora, & che'l gonfia, & mette alcuni rampolletti in quella parte che il grano staua attaccato nella pannocchia di che nacque: & dapoï che è così stagionato lo cuocono in acqua, & poi che ha hauuti alcuni bollori, leuano la caldiera, nellaqual si cuoce, dal fuoco, & riposasi, & quel giorno non è da bere, ma il secondo di comincia a riposar, & si può bere, il terzo è bonissimo, perche sta totalmente riposato, il quarto molto meglio: & passato il quinto giorno, comincia a farsi aceto, il sesto più, il settimo non si può bere, & per questa causa sempre ne fanno tanto che gli basti, fin che si guasti. Però nel tempo che è buono, è di molto miglior sapore che la Sydra, o vin di pome, & al mio gusto, & di moltiè miglior che la Ceruosa, & è molto più sano & temperato, & gli indiani hanno questa beuanda per principal sustenimento, & non hanno cosa che gli tenga più sani & grassi. Le case, nellequal questi indiani habitano, sono di diuerse maniere, alcune sono tonde come vn padiglione, & questa foggia di casa si chiama Caney. & vn'altra maniera di case nell'isola Spagnuola il tetto dellequali pïoue a due acque, & queste chiamano in terra ferma Buho. & l'una & l'altra sono di molto buoni legnami, & gli pareti di dentro di canne legate con besuchi, che sono certi ligami, o correggie rotonde, che nascono appiccate à grandi arbori, & abbracciati con essi. & ne sono di grosse & sottili come le vogliano, & alcuna volta le sfendono, & fanno tali, come loro hanno di bisogno per legar li legnami, & legature di casa, & li parietati sono di canne congiunte vna con l'altra, fitte in terra quattro & cinque dita sotto, & vengono fuora, & fanno vn certo pariete di esse, buono & bello a vedere. In cima, sono le dette case coperte di paglia, o di herba lunga, & molto buona & ben messa, & dura assai, & non pïoue nelle case, anzi son così ben coperte per sicurtà di acqua, come sono gli coppi. Questo besucho con ilqual legano è molto buono pesto, & trattone il sugo, delqual beuendo gli Indiani si purgano, & anche alcuni christiani hanno presa questa purgatione, qual gli è stata di giouamento, & dagli sanati, ne è cosa pericolosa, ne violenta. Questo modo di coprir case, è alla similitudine del coprir le case & ville di



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

Fiandra. & qual sia il migliore, o meglio fatto, credo che quella delle indie superino le altre, perche la paglia, o herba e' migliore di quella di fiandra. Gli christiani fanno horamai queste case in duoi solari, & con balconi perche fanno farle con inchiate uature, & con tauole molto buone, di sorte, che qual si voglia gran signor, si puo in alcuna di esse molto ben, & largamente alloggiare a suo buon piacere, & io ne ho fatto far vna tra le altre, nella citra di santa Maria antica del Darien, qual mi costa piu di mille & cinquecento castigliani, & e di sorte, che io potria accettar ogni signore, & molto commodamente alloggiarlo, restandomene parte, doue anchora io potesse habitare, nellaqual sono molte stanze, & in solaro, & abbasso, & ha il suo giardino con molti aranci dolci & garbi: cedri, & limoni (del lequal cose gia n'e molta quantita nelle case delli christiani) & per vna parte del detto giardino corre vn bel fiume. Il sito e molto gratioso, & sano, con bonissimo aere, & con vna bella vista sopra quel fiume, & la terra quando noi christiani andammo ad habitarui, fu abbandonata dalli primi habitatori, per disordine & difetto di quelli, che ne dettero causa: liquali qui non voglio nominar: per cio che vostra Maesta ha prouisto, & ordinato con il suo real consiglio delle indie, che si facci giusticia, & siano satisfatti quelli che hanno patito, & Iddio guidera il tutto, secondo la santa intentione di vostra Maesta.

Seguitando hora la terza maniera di case, dico che nella prouincia di Abrayme, che e nella detta Castiglia de l'oro, & anche li intorno, sono molte ville di indiani che habitano sopra arbori, & in cima di quelli ancole sue case & habitationi, & per ciascuna fatta vna camara nellaqual viuono con sue mogliere & figliuoli, & sopra detti arbori monta vna donna con suoi figliuoli in braccio, come andasse per terra piana per certi scaloni che hanno legati all'arbore, con Besuco, o con legacci di corda di Besuco. Da basso tutto il terreno e paludoso, d'acqua bassa di manco della statura d'vn huomo, & in alcune parti di questi laghi, o paludi doue e maggior fondo, tengono Canoas, che sono vna certa foggia di barche, che son fatte di vn'arbore incauato, della grandezza che la vogliono hauer: con lequali vanno in terra asciutta a seminar gli suoi Mahizali, yucca, Batatas, & Aies, & altre cose, che hanno per il viuer loro, & di questa maniera si hanno fatto gli indiani in questi luoghi le sue stanze, per star piu sicuri

curi dalli animali, & bestie saluatiche, & dalli suoi inimici, & piu forti, & senza sospetto del fuoco. Questi indiani non sono azeri, ma combattono con mazze, dellequali ne hanno sempre gran quantita fatte, per poterli difendere, lequali saluano in queste camere ouer case, con lequali si difendono, & offendono gli suoi inimici. Son ui vn'altra sorte di case, spetialmente nel fiume grande di san Giovanni, che per auanti si disse, che entra in mar nel golpho di Vraba: nel mezzo delqual fiume son molte palme nate vna appresso l'altra, & sopra quelle nella sommita sono le case fabricate secondo che di sopra è detto di Abrayme, & assai maggiori, & doue sono molti habitatori insieme, & tengono le sue lettiere legate alli piedi delle dette palme, per seruiri della terra, & vscir & intrar quando li piace, & queste palme sono tanto dure & difficili à tagliarsi per esser forti, che con gran difficulta seli puol far danno. Questi che stanno in queste case nel detto fiume, combattono anchora loro con mazze, & li christiani che vi arriuorono con il Capitano Vasco Numez di Balboa, & altri capitani riceuettene gran danno, ne alcuno ne poteron far alli indiani, & tornorono con perdita & morte di gran parte della gente: & questo basti quanto al modo delle case, ma ne l'habitar insieme delle ville o terre, son differenti, perche alcune terre sono maggiori delle altre, in alcune prouincie & comunemente la maggior parte habitano separati per le valli & per le riuere, in alcuni luoghi stanno in alto, in altri appresso li fiumi, & alcuna volta lontani vn dall'altro, come sonoli casoni in biscaglia, & nelle montagne che sono case vna separata dall'altra, nondimeno molte delle dette, con gran paese esotto la obedientia d'vn Cacique, ilqual sopra modo è vbedito & riuerito dalla sua gente, & molto ben seruito, & quando il detto mangia alla campagna ouer in casa, tutto quello che è da mangiarli mettono dauanti, & lui lo distribuisce alli altri, & da à ciascuno quel che li piace. Continuamente ha huomini deputati che li seminano, & altri per andar alla caccia, & altri che per lui vanno a pescare, & alcuna volta si occupa in queste cose, o in quel che piu gli da piacere: pur che non sia occupato in guerra. Li letti sopra liquali dormono, si chiamano Hamacas, & sono certe coperte di corone, molto ben tessute & di buona & bella tela, & alcune di esse sottili, di due o tre braccia di lunghezza, & alquanto piu strette che lunghe, & al capo sono piene di cordoni lunghi di Cabuya & di Henequen.

DE L'INDIE OCCIDENTALI





Laqual maniera, di filo, & la sua differentia dipoi si dira, & questi fili sono lunghi, & congiungonfi insieme, & serransi, & fanno al capo al modo d'vna saccola, come la saccola che è in capo della corda di vna balestra, & così forniscono, & quella legano ad vn'arbore, & l'altro capo ad vn'altro con corde di cotone che chiamano Hicos, & resta il letto in'aere quattro o cinque palmi alzato da terra, in modo di fromba, & è molto buono dormire in tali letti, & sono molto netti, & per esser l'aere temperato non bisogna tener altra coperta di sopra, vero è che dormendo in alcuna montagna doue facci freddo, ouer ritrouandosi l'huomo bagnato, sogliono metter carboni di fuoco sotto le Hamacas, cioè letti per scaldarsi. Et quelle corde con le quali si fa la saccola, ouer il fin di detti letti, sono certe corde intorciate, & ben fatte della grossezza che si conuiene, di molto buono cotone, & quando non dormono alla campagna, doue si può legare da vno arbore all'altro, ma dormono in casa, legano gli letti da vn pilastro all'altro, & sempre hanno luogo da tirarli & collocarli. Sono molto grandi notatori communemente tutti li indiani, così li huomini come le donne: perche come nascono continuamente vanno nell'acqua, ne di questo altramente ne dirò, hauendone di sopra à bastanza detto, doue si narrò della maniera che nell'isola di Cuba & Lamayca prendono li indiani le oche. Quello che di sopra dissi delli fili della Cabuya, & del Henequen, & doue mi offerì particolarmente narrare è in questo modo, che certe foglie di vn'herba che è come gigli gialli, o ghiaggiuoli, fanno questi fili di Cabuya & Henequen, che tutto è vna cosa, eccetto ch'el Henequen è piu sottile, & farsi del miglior della materia, & è come il lino, l'altro è piu grosso, & è come vn lucigno di Canapa, & à comparison dell'altro è piu imperfetto. Il color è come biondo: truouasene anchora del bianco. Con lo Henequen che è il piu sottil filo, tagliano gli indiani vn paio di ceppi di ferro, o vn baston di ferro, in questo modo. Muouono il filo del Henequen di sopra il ferro qual vogliono tagliare, come vno che sega, tirando & mollando da vna mano verso l'altra, buttando arena molto minuta sopra il filo, o nel luogo, o parte doue vanno fregando il detto fil con il ferro, & se il filo si consuma lo mutano, & mettono del fil che sia intero & saldo, & à questo modo segano vn ferro per grosso che sia, & lo tagliano, come se fusse vna cosa tenera & facile à

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

tagliare. Similmente mi vien à memoria vna cosa che ho guar-  
dato molte volte in questi indiani, che è, che hanno l'osso del-  
la testa piu grosso quattro volte che li christiani, & cosi quando  
si fa con lor guerra, & si vien alle mani, bisogna ben hauer cu-  
ra di non gli dar cotellate sopra la testa, perche si 'e visto rom-  
pere molte spade, per la causa sopradetta, & per esser piu gros-  
so il detto osso 'e piu forte. Similmente ho notato che li india-  
ni quando conoscono che gli sopra abonda il sangue, si cau-  
no delli ventrini delle gambe, & delle braccia, cioè dalli goni-  
ti verso le mani, & in quello che 'e piu largo nella commissura  
della mano, con vna pietra viuua molto aguzza, laquale loro ten-  
gono per questo, & alcuna volta con vn dente di vna vipera  
molto sotile, ouer con vna cannetta. Tutti li indiani commu-  
nemente sono senza barba, & per marauiglia, orarissimo 'e quel  
che habbia lanugine, o pelo nella barba, o in alcuna parte de-  
la persona, tanto gli huomini quanto le donne, anchora che io  
vidi il Cacique della prouincia di Catarapa che ne hauea, & si-  
milmente nelle altre parti della persona, doue gli huomini qui li  
hanno, & similmente sua moglie ne hauea nelli luoghi & parti  
che le donne sogliono hauerne, liquali peli alcuni altri in quel-  
la prouincia hanno, ma pochi, secondo che il medesimo Caci-  
quo mi disse. Et diceua che lui l'hauea per conto del suo paren-  
tado. Ilqual Cacique hauea gran parte della persona dipinta,  
& queste dipinture sono negre, & perpetue, secondo quelle che  
li mori in Barberia sogliono portare per gentilezza, & massime  
le more nel viso & nella gola, & in altre parti. Et cosi tra li  
indiani principali si usano queste dipinture, nelle braccia, & nel  
petto: il viso non si dipingono, perche quello è segno di essere  
schiauo. Quando vanno alla battaglia gli indiani in alcune  
prouincie, massime li Caribbi arcieri portano certi caragoli gran-  
di, con liquali à modo di corno suonano forte, & similmente tam-  
buri, & pennacchii molto belli, & certe armadure di oro & mas-  
sime alcuni pezzi tondi & grandi nel petto, & braccialetti, & al-  
tri pezzi per mettersi in testa, & in alcune parti della persona,  
& di niuna cosa fanno tanto conto, quanto di parer galanti  
huomini nella guerra, & di andar meglio ad ordine che posso-  
no, di gioie, d'oro, & penne, & di quelli caragoli fanno certi pa-  
ternostri piccoli, bianchi, di molte sorti, altri colorati, & altri ne-  
ri, altri paonazzi, & fanno braccialetti mescolati con segnaletti

d'oro, liquali si mettono principiendo dal gomito fino alla giuntura della mano, riuoltati intorno. & il simil fanno dalli ginocchi fino alle cauichie delli piedi per gentilezza, & massime le donne honorate & principali portano queste cose nelli luoghi sopra detti, alla gola, & chiamano tal filze & cose simili Chaquira.

Oltra di questo portano cerchietti d'oro nelle orecchie, & nel naso, bucadolo da tutta due le bande, quali pendono sopra il labbro. Alcuni indiani si tofano, benchè communemente gli huomini & le donne apprezzano il portar capelli, et le donne gli portano lunghi fino a mezzo le spalle, et tagliati egualmente, et massime sopra le ciglia, liquali tagliano con certe pietre durissime molto giustamente. Le donne principali, quando li calcano le tette, le leuano con bastoni fatti d'oro di vn palmo et mezzo di lunghezza, et ben lauorati, et pesano alcuni d'essi piu di dugiento Castigliani, ilqual baston è forato nelli capi, et in quelli sono attaccati certi cordoni di cotone: vno di questi cordoni va sopra le spalle, et l'altro va sotto le braccia, doue gli legano insieme, et questo fanno da tutta due le parti del bastone, et con questo sustentano le tette. Et alcune di queste donne principali vanno alla battaglia con gli suoi mariti, ouero quando loro medesime sono signore del paese, comandano, et fanno l'ufficio di capitano sopra la sua gente, et si fanno portar per il camino nel modo che io dirò.

Sempre il Cacique principal tiene dodici, indiani delli piu forti, deputati per portarlo per camino, sedendo in vn letto posto sopra vn legno lungo, qual di sua natura è leggiero, liquali indiani vanno correndo, o mezzo trotando, con lui posto sopra le spalle, & quando sono stracchi duoi che lo portano, senza turbar punto, entrano duoi altri sotto, & continouano il camino, & in vn giorno se caminano per pianura, anderanno in questo modo da quindici in venti leghe.

Li indiani che a questo ufficio tengono, sono la maggior parte schiaui, o Naboria. Naboria è vna sorte di indiani, che non sono schiaui, pur sono obligati a seruir anchora che non voglino. Et anchor che io non habbi così larga & sufficientemente detto quel che fin al presente è scritto di quelle cose & di molte altre lequali ho piu copiosamente notato, nella mia general historia delle indie, pur voglio passar alle altre parti, & altre cose delle quali nel proemio ho fatto mentione, & primamente dirò di alcuni animali terrestri, & spetialmente di quelli, delliquali la mia



DE L'INDIE OCCIDENTALI  
memoria fara piu certa.

Delli animali. & primamente del Tigre. Cap. xi.

**I**L Tigre è animale, ilqual 'secondo che scriſſero gli antiqui, è il piu veloce di tutti gli altri animali terrestri. Et per la velocita, al fiume Tigris fu dato il medesimo nome. Li primi spagnuoli che viddero questi Tigri in terra ferma, gli chiamarono così. liquali sono della sorte di quello, che in questa citta di Toledo diede à vostra Maesta lo Admirante Don Diego Colombo, che gliera stato mandato dalla nuoua Spagna. Ha la fattezza della testa, come il Leone, o Lonza, ma grossa, essa testa, & tutto il corpo, & le gambe ha dipinte di macchie nere, & attaccate l'una all'altra profilata di color rosso, che fanno vno bel lauoro, & vna corrispondente pittura, nelle groppe ha queste macchie maggiori, lequali si vanno diminuendo verso il ventre, & le gambe & la testa, quello che fu portato qui, era piccollo & giouane, & a mio giudicio poteua esser di tre anni, ma molto maggiori si truouano in terra ferma, & io l'ho visto piu alto, di tre palmi, & di lunghezza piu di cinque. Sono animali molto doppi, & forti di gambe, & ben armati di que denti che si chiamano canini, & vnghie, & sono fieri di tal sorte che a mio parer non è alcun leon real, delli molto grandi, che sia ne tanto forte, ne tanto fiero. Di questi animali, molti si truouano in terra ferma, liquali mangiano affai indiani, & fanno molto danno. pur non mi determino io di affermare, che siano Tigri, vedendo quello, che si scriue della leggierezza del Tigre, & quel che si vede della pigrezza di questi che si chiamano Tigri in India. Vero è, che secondo le marauiglie del mondo, & le diverse, che le cose create hanno piu in vn paese che in l'altro, secondo le diuersita delle prouincie, & constellationi, dallequali sono create, vediamo che le piante che son nociue in vn paese, sono sane & vtili in altri, & gli ucelli, che in vna prouincia sono di buon sapore, in altra non si mangiano: & gli huomini che in alcuna parte sono negri, in altre prouincie sono bianchi, & questi & quelli sono huomini. Così potria medesimamente essere, che li Tigri fussero in alcuna region leggierti, come si scriueano, & che in india di vostra Maesta, dellaqual qui si parla, fussero pigri & graui. Gli huomini in alcuni regni sono ani

mosi, & di molto ardimento, & in altri naturalmente timidi & vili. Tutte queste cose, & altre molte, che si potriano dire a questo proposito, sono facili à prouare, & molto degne di esser credute da questi che hanno letto, o sono andati per il mondo, alliguali la propria vista hauerai insegnato la esperienza di quel ch'io dico. Cosa manifesta è che la yuca, dellaqual si fa pane nella isola Spagnuola, ha forza di amazzare con il sugo suo, & che non si ardisce mangiar verde: pure in terra ferma non ha tal proprieta, perche io ne ho mangiato molte volte, & è molto buon frutto. Le nottole, ouer pipistrelli in Spagna, anchor che bechino, non amazzano ne sono venenosi, ma in terra ferma moriron molti huomini di morsi loro, (come nel suo loco si dira) & così di questa forma si potriano dir tante cose, che non ne bastaria il tempo di leggerle, ma il fin mio è dir che questo animale potria esser Tigre, & non essere pero della leggerezza de Tigri, delliquali parla Plinio, & altri autori. Questi di terra ferma facilmente sono amazzati molte volte dalli balestrieri a questo modo. Subito che il balestriero ha conoscenza, & sa doue va alcun di quelli Tigri, lo va a cercar con la sua balestra, & con vn can piccolo seugio, & non con leuriere: perche subito amazza il cane che si attacca con lui, perche è animale molto armato, & di grandissima forza. il seugio si come lo troua, va atorno abbaiano, morfechiando, & fuggendo, & tanto lo molesta che lo fa montar su'l primo arbore che in quel luogo si truoui, & il detto Tigre per la molestia, che gli da il detto cane, monta ad alto, & si ferma, & il cane al pie de l'arbore abbaia, & il Tigre digrignando, & mostrando gli denti, arruia il balestriero, & dodici o quindici passi lontano gli tira con la balestra, & gli da nel petto, & si mette a fuggire. & il detto Tigre resta co'l suo trauaglio & ferita, mordendo la terra, & arruori. Et dapoi in spatio di due o tre hore, o l'altro di torna il cacciator li, & con il can subito lo troua doue è morto. Nell'anno. 1522. io & altri reggitori della citta di santa Maria della antiqua del Darien, facemmo nel nostro capitolo & congregatione vno ordine, nelqual promettemmo quattro o cinque pesi d'oro a quel che amazzasse qual si voglia Tigre di questi. & per questo premio furono amazzati molti di loro in breue tempo nel modo detto di sopra, & con lacci medesimamente. Per mia oppenion ne tengo, ne lascio di tener per Tigri questi

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

tali animali, o per panthera, o altro di quelli, delliquali si è scritto esser nel numero di quelli, che hanno il pelo maculoso, o per auentura altro nouo animale, che medesimamente è maculato & non è nel numero di quelli, delliquali è stato scritto, perche di molti animali che sono in quelle parti, & tra quelli di questi delliquali parlano, o del piu di loro, nessun scrittor antiquo sepe cosa alcuna, per esser in parte, & terra che fin alli nostri tempi era incognita, & dellaqual non faceua mention alcuna la cosmographia di Ptolomeo, ne altra, fino che l'Admirante Don Christophoro Colombo ce la insegnò: cosa per certo piu degna & senza comparation maggiore che non fu, che Hercole desse intrata al mar Mediterraneo nel Oceano, poi che gli greci fino a lui mai non lo hauean saputo: & di qui viene quella fabula, che dice, che gli monti Calpe & Abila che son quelli, che nel stretto di Gibilterra, l'vn in Spagna, l'altro in Africa son opposti, l'un all'altro eran congiunti, & che Hercole gli aperse, & diede per quel luogo la entrata al mar Mediterraneo, & messe le sue colonne lequali vostra Maesta porta per impresa, con quelle sue parole PLVS VLTRA. Parole in vero degne di si grande & vniuersal imperadore, & non conuenienti ad altro principe alcuno, dapoiche in partitanto strane, & tante migliaia di leghe piu innanzi che doue Hercoe, & tuttili principi dell'vniuerso mai innauo arriuato, le ha poste vostra sacra Catholica Maesta. Et per certo Signor, anchora che à Colombo si fusse fatto vna statua d'oro, non haueriano pensato gli antiqui di hauerlo pagato, se fusse stato alli loro tempi. Tornando alla materia cominciata: dico, che del modo & fation di questo animale, da poi che vostra Maesta l'ha visto, & al presente è viuio in questa citta vi Toledo, non è bisogno si dica piu di quello è detto, pur il guardian di leoni di vostra Maesta, che ha pigliato carico di dimesticarlo, Potria metter la fatica sua in altra cosa che gli fusse piu vtile per la sua vita, perche questo Tigre è giouane, & ogni giorno sarà piu forte & fiero, & se gli raddoppiara la matitia. Questo animale chiamano gli indiani Ochi, & specialmente in terra ferma, nella prouincia che il catholico Re, Don Ferrandinando comandò si chiamasse Castiglia dell'oro. Dapoi scritto questo molti di, successe che questo Tigre delquale habbiamo fatto mentione di sopra volse amazzar quello che lo gouernaua, ilquale già lo hauea cauato della gabbia, & l'hauea fatto molto



molto domestico, & lo teneua legato con vna corda molto fortissima, & hauealo tanto familiare, che mi marauigliauo di vederlo, ma non senza certa fede che questa amista hauea a durar poco, in fin che vn di fu per amazzar quello, che ne teneua la cura, & di li a poco tempo morì il detto Tigre, ouero lo aiutarono a morir, perche in verita questi animali non sono da far fra gente, essendo feroci, & di sua propria natura indomabili.

## Del Beoti.

## Cap. xii.

**L**I Christiani che vanno in terra ferma, chiamano Danta vno animale, che gli indiani nominano Beoti, perche le pelli di questi animali son molto grosse, ma non son Danta, & cosi han no dato questo nome di Danta al Beoti, tanto impropriamente, quanto allo Ochi quello del Tigre. Questi animali Beoti, sono della grandezza di vna mula mediocre, & il pelo è berrettino molto scuro, & piu folto di quello del bufalo, & non ha corni, anchora che alcuni lo chiamano vacca, è molto buona carne, ben che sia alquanto piu molliccia che quella del bue di Spagna. Li piedi di questo animale sono buoni a mangiare, & molto saporosi: saluo che è necessario che bollino ventiquattro hore. liquali cotti con questo tempo sono vna viuanda da dar a ciascuno che si diletta di mangiar cosa di buon sapore, & buona digestione. Si amazzano questi Beoti con cani, & dappoi che sono attaccati, bisogna che'l cacciator con molta diligentia ferisca questo animale, auanti che entri nell'acqua, se per auentura ne è li intorno, perche dappoi che è entrato in quella, si difende dalli cani, & gli amazza con grandi morsicature. & accade spesso che leua via vn piede con la spalla ad vn leuriere, & ad vn'altro porta via vn palmo & duoi della pelle, cosi come si scorticassero, & io l'ho visto & l'uno & l'altro, ilche non fanno tanto con sua sicurtà fuora dell'acqua. Fin'à hora le pelli di questo animale non si son sapute conciare, ne di loro si valgono gli christiani: perche non le fanno gouernare, ma però sono cosi grosse, o piu di quelle de bufali.

## Del gatto ceruiero.

## Cap. xiii.

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

**I**L gatto ceruiero è molto fiero animale, & di maniera, fattezza & colore come gli gatti berrettini domestici, che tenghiamo in casa, ma sono grandi, o maggiori che li Tigri, deliquali di sopra è fatta mentione. Et è il piu feroce animale, che sia in quelle parti: & delquale gli Christiani piu temeno, & molto piu veloce di tutti gli altri, che fin à hora in quelle parti si siano veduti.

De leoni reali.

Cap. xliii.

**I**N terra ferma sono leoni reali, non piu ne manco di quelli che sono in Barbaria, sono vn poco minori, & non così aruidi, anzi sono di poco animo, & fuggono, ma questo è comun diffetto alli leoni, che non fanno male, se non a quelli che gli seguitano & assaltano.

De Leopardi.

Cap. xv.

**S**I truouano similmente Leopardi in terra ferma, & sono della medesima forma, che in queste parti si son visti, o che siano in Barbaria, & sono veloci & fieri, pure ne questi, ne Leon reali fin à hora hanno fatto mal alcuno a christiani, ne mangiano gli indiani, come gli Tigri.

Della volpe.

Cap. xvi.

**S**ONU' Volpi, che sono ne piu ne meno di quelle di Spagna nella fattione, ma non nel color, perche sono tanto, & piu nere di vno velluto molto nero. Sono molto leggieri, & alquanto minori di quelle di qui.

De Cerui.

Cap. xvii.

**C**ERUI si truouano in terra ferma assai, ne piu ne manco di quelli che sono in Spagna, di colore & grandezza, & nel vero però non sono così leggieri. & di questo io ne posso far fede, che gli ho cacciati, & morri con cani in quelle parti, alcune volte, & medesimamente ne ho à mazzaticon la balestra.

De Daini.

Cap. xviii.

**D**Aini vi sono similmente, & molti, & massime nella prouincia di santa Marta, & sono della forma & grandezza di quelli di Spagna, & nel sapore, così li Daini come li Cerui sono così buoni & migliori che quelli di Spagna.

Delli Porci.

Cap. xix.

**L**I porci Cinghiali sono multiplicati nelle isole, che sono state habitate da Christiani: come è in san Dominico, Cuba, san Giouanni, & lamayca, di quelli che di Spagna furono condotti. pure anchora che delli porci che sono stati menati alla terra ferma alcuni siano andati al bosco, non viuono, perche gli animali come Tigri, & gatti ceruiieri, & leoni li amazzano subito. ma delli naturali di terra, ferma molti ne sono di saluaticchi, del liquali molte volte si vedono quantita insieme, & come vanno molti vniti, li altri animali non hanno animo di affrontargli, anchora che non tengono gli denti canini lunghi come quelli di Spagna, pur mordono molto stranamente, & amazzano li cani con li loro morsi. Questi porci sono alquanto minori de nostri, & di piu pelo, & coperti di lana, & hanno l'umbelico in mezzo la schiena, & le vnghie delli piedi non hanno partite in due parti, ma tutte vnite: in tutto il resto sono come li nostri. Li indiani li amazzano con lacci, & con dardetti tirati. Chiamano il porco Chuchie. Quando li Christiani scontrano vna mandria di questi porci, procurano di montar in cima di qualche pietra, o tronco di arbore, anchora che non sia piu alto di tre o quattro piedi, & di li come passano loro, sempre con vn lancio ferisce qual'vno di loro o piu, o quelli che puo, & soccorrendo li cani, restano alcuni di loro in questa maniera. pur sono molto pericolosi, quando si truouano così in compagnia, se non vi è luogo, dalqual il cacciator possa ferir come e detto. alcune volte quando le porche si separano per partorire, si truouano & si pigliano alcuni porcelletti, di loro, liquali hanno buon sapore, & se ne truoua gran quantita.

Del Orso formigaro.

Cap. xx.

**L**'Orso formigaro è quasi di maniera di orso nel pelo, & non ha coda, è minor delli orsi di Spagna, è quasi di quelle fas-



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

tezze, eccetto che ha il muso molto piu lungo, & è di molto poca vista: molte volte si pigliano a bastonate, & non sono nociui, & facilmente si pigliano con cani, & bisogna che siano soccorsi si con diligentia prima che li cani li amazzino: perche non si fanno difendere, anchora che mordano alquanto, & truouansi quasi sempre, o il piu delle volte intorno, & vicino alle morte doue sono li formicari, nellequali si genera vna certa sorte di formiche molto minute & nere, nelle campagne & piani, che non hanno arbori, doue per instinto natural esse formiche si se parano a generare fuora delli boschi, per paura di questo animal male, ilqual perche è vile & disarmato, sempre va tra luoghi pieni & spessi di arbori, fin che la fame & necessita, o il desiderio di pascerli di queste formiche, lo fa vscir a questi luoghi a cacciarle. Queste formiche fanno vna motta di terra alta come vn huomo, o poco piu, & alcune volte meno, & grossa come vno forziere, & alcune volte come vna botte, & durissima come pietra. Et pajono queste morte termini di pietra tra con fini, & dentro di quella terra durissima dellaqual sono fabricate, sono innumerabili & quasi infinite formiche molto piccole, le quali si potrian cogliere a staia, chi rompesse la detta motta. Laquale alcune volte bagnandosi con la pioggia, & soprauenendo dapoi l'acqua il caldo del sole si rompe, & si fanno in lei alcune fessure, ma sottilissime, & di tanta sottilezza, che vn fil di coltello non puo esser piu sottile, & par che la natura dia intendimento & saper a queste formiche, per trouar tal materia di terra, con laqual possino far quella motta che di sopra è detta, tanto dura che par vn forte battuto di calcina, & io ne ho fatto pruoua, & ne ho fatto romper, & non vedendo, non haueria potuto credere la durezza che hanno, perche con piechi di ferro sono molto difficili da disfarsi. & per intender meglio questo secreto in mia presentia l'ho fatta rouinar, & questo come ho detto, fanno le dette formiche per guardarsi da questo suo aduersario Orso formigaro, che è quel che principalmente si sustenta di queste, o che gliè dato per suo emulo, a fin che si compia quel prouerbio commune, che dice, non è alcuna persona si libera, a chi manchi il suo bargello. Questo emulo che la natura ha dato a si piccolo animale, tien questa forma per vsar il suo vsito contra le formiche nascose, per dargli la morte, che se ne va al formicarò che è detto, & per vna sfenditura, o rotta

tura sottile, come è vno fil di spada, comincia a metter la lingua & leccando fa humida quella sfenditura per sottil che sia, & so- no di tal proprieta le sue baue, & tanto continua la sua perse- uerantia nel leccar, che a poco, a poco fa luogo, & allarga di for- te quella sfenditura, che senza fatica, & largamente mette & ca- ua la lingua a suo piacer nel fornicaro: laqual ha lunghissima & disproportionata secondo il corpo, & molto sottile. Et dapoi che ha la entrata & vscita a suo proposito, mette la lingua quan- to puo per quel buco che ha fatto, & stassi cosi quieto gran spa- tio, & come le formiche son molte, & amiche della humidita, gran quantita di loro si caricano sopra la lingua, & tante che si potria- no raccogliere a pugni, & quando gli par hauerne assai, caua pre- sto la lingua, ritirandola in la sua bocca, & mangiasela, & torna poi per altre, & in questa forma mangia tutte quelle che l'vuol- le, & che se gli metteno sopra la lingua. La carne di que- sto animale è sporca & di mal sapore. ma perche le disgratie & necessita de Christiani furono in quelle parti nelli principii mol- te & extreme, non si lasciò di far la pruoua di mangiarne, ma si presto venne in odio, come presto si prouò per alcuni Christia- ni. Questi fornicari hanno di sotto a par del suolo la entra- ta loro, & tanto piccola, che con molta difficulta si troueria, se non fusse vedendo entrar & vscir alcune formiche. ma per tal luogo non li potria a loro far danno l'orso, ne tanto a suo proposi- to offenderle, come per lo alto in quelle sfenditurette, come habbiamo detto.

## Delli Conigli &amp; Lepri.

## Cap. xxi.

Sono in terra ferma, Conigli & Lepri, & li chiamo cosi per- che le groppe hanno inquanto al colore simili al lepore. il resto è bianco come è la pancia, & li fianchi, & le gambe sono al- quanto berettine. ma in verita a quello che ho potuto conipren- dere, hanno piu conformita con lepri, che con conigli. & sono minori che li conigli di Spagna, prendon si il piu delle volte quando si abbruciano gli boschi, & alcune volte con lacci, per man di indiani.

## Delli Bardati.

## Cap. xxii.

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

**L**I bardati sono animali molto marauigliosi à vedere, & molto noui alla vista de christiani, & molto differenti da tutti quelli che si è detto, o siano visti in Spagna, o in altre parti. Questi animali sono di quattro pie, & la coda, & tutto esso è di pelle. La pelle è come coperta, o scorza de L'agarto, delqual si dira di sotto, ma e tra bianco & berrettino, ritirando piu al bianco. & è della foggia & forma come vn cauallo bardato con le sue barde & fiancaletti in tutto & per tutto, & di sotto di quello che mostrano le barde & coperte, esce la coda, & gli piedi in suo luogo, & il collo & le orecchie ne le sue parti, finalmente sono della medesima sorte che è vn corsier con barde, & sono di grãdezza di vno cagnuolo di questi communi, non fanno male, & sono vili, & han la sua habitatione in motte di terra, & cauando con li piedi, fanno profonde le sue caue & buche della sorte, come li conigli sogliono fare. Sono eccellenti da mangiare, & si pigliano con reti, & alcuni ne amazzano li balestrieri, & il piu delle volte si prendono quando si abbruciano le stoppie ne templi per seminar, o per rinouar li herbaggi per le vacche & bestias mi. Io ne ho mangiato alcune volte, & sono di miglior sapore che capretti, & è mangiar molto sano. Se questi animali si fussero visti nelle parti, doue li primi caualli bardati hebbero origine, non si potria senon giudicar, che dalla vista di questi animali si fusse imparata la forma delle coperte, per gli caualli di guerra.

Del cagnuolo leggiero.

Cap. xxlii.

**L** Cagnuol leggiero è vn animal il piu pegro che si possi veder al mondo, & tanto graue & tardo nel muouersi, che volendo andar il camino di cinquanta passi, tarda vn giorno intero. Li primi christiani che questo animal viddero, ricordandosi che in Spagna soleuano chiamar il nero Giouan bianco, perche si intenda l'opposito, così anchora come trouorono tal animal, gli posero nome al contrario del esser suo, che essendo tanto tardo, lo chiamorono leggiero. Questo è vn animal deli strani a veder, che sia in terra ferma, per la disproportion che ha con tutti gli altri animali. è lungo duoi palmi, quando è cresciuto tutto quello che debbe crescere, ouer poco piu di questa grandezza. di minori sene truouano molti che sono giouani, sono po



có manco grossi che lunghi. Hanno quattro piedi sottili, & in ciascun pie quattro vngie, come di vccello, & giunte insieme: nondimeno ne le vngie, ne li piedi sono di sorte, chel si possi sostener sopra di quelli, & per tal causa & per la sottigliezza de le gambe, & la grauezza del corpo mena il ventre quasi strascinandolo per terra. Il collo del detto è alto & diritto, & tutto eguale come vno pestello da mortaro, che sia tutto eguale fin al capo senza far della testa proportionione, o differentia, eccetto nella coppa. & in cima di quel collo ha la faccia molto rotonda, simi le molto a quella del allocco, & ha vn profilo del pelo proprio in modo di vn cerchio che gli fa il volto alquanto piu lungo che largo. Ha gliocchi piccoli & rotondi, le nari come di vn gatto mammoni, la bocca piccola, & muoue il collo ad vna parte & a l'altra come attonito. Il suo desiderio, o quel che par che piu procuri & appetisca, è attaccarsi ad arbori, o a cosa chel possi montar in alto, & cosi il piu delle volte che si truouano tal animali, si truouano sopra li arbori, per liquali attaccandosi lentamente montano, fermandosi sempre con le vngie lunghe, il pelo è tra berrettino & bianco, & quasi del proprio colore a pelo della donnola, & non ha coda. La sua voce è molto differente da quella delli altri animali, perche di notte solamente canta, & tutta quella in continuato canto di tempo in tempo cantando sei voci, vna piu alta dell'altra, sempre abbassando: tal che la piu alta voce è la prima, & da quella va diminuendo la voce o bassandola, come se vn dicesse, la, sol, fa, mi, re, vt. Così questo animal dice, ha, ha, ha, ha, ha, ha. Senza dubio mi par, che si come ho detto nel capitolo delli bardati, che simili animali potrian esser stati la origine o documento per imbardarli caualli, cosi vdendo questo animal il primo inuentor della musica haueria potuto piu presto da esso fondarsi, per dar principio alla musica, che da altra causa del mondo, perche il detto Cagnuolo leggiero insegna per queste sei voci, il medesimo che per la, sol, fa, mi, re, vt. Hor tornando all'historia dico, che dappoi che questo animal ha cantato, di li a poco interuallo, o spatio di tempo torna a cantar il medesimo, questo fa la notte, il giorno mai si sente cantare, & per tal causa come anche per la poca vista, parmi che sia animal notturno, & amico di oscurità & tenebre. Alcune volte gli Christiani prendono questo animale & lo portano a casa. Va per quella con la natural sua tardiz

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

ta, ne per minacci, o per punture si muoue piu o con maggior prestezza di quello, che senza dargli è solito a muouerfi. & se truoua arbori, subito sene va a quelli, & monta in la cima delli piu alte rami, & sta in quelli otto, o dieci, o venti giorni, ne si puo saper quel che mangi. Io ne ho tenuto in casa & per quel che ho potuto comprender di questo animale, debbe viuere di aere, & di questa opinion mia ho trouato molti in quel paese, perche mai si e visto mangiar cosa alcuna, ma voltar sempre la testa & bocca verso la parte doue tira il vento, piu spesso, che in alcuna altra parte, per ilche si conosce che l'aere gli è molto grato. non morde, ne puo, hauendo piccolissima bocca, ne è venenoso, ne ho visto fino à hora animal sì brutto, ne che paia tanto inutil come questo.

Delli Martorelli.

Cap. xx iiii.

**T**Ruouonsi alcuni animali piccoli, come piccoli cagnuoli di color berrettino, & la meta delle gambe nere, & quasi della grandezza & forma delli Martorelli di Spagna, & non sono manco maliciosi di quelli, & mordono molto. Ve ne sono anchora de domestici, sono molto buffoni, & giuocano come fanno gli gatti mammoni. & il principal cibo, & che piu volentiera mangino, sono granchi, de quali si crede che principalmente si nutrichino detti animali. Io ho hauuto vno di questi animali che vna Carouella mia mi portò dalla costa di Cartagezia, che gli Indiani arcieri gli dettero a baratto di duoi hamida pescare: & lo tenni molto tempo attaccato ad vna catenella, sono animali molto piaceuoli, & non tanto sporchi come gli gatti mammoni.

Delli Gatti mammoni.

Cap. xxv.

**I**N quella terra ferma si truouano gatti di tante foggie & maniere che non si potria dir in poca scrittura volendo narrazze le loro differenti forme, & innumerabil diuersita sua, perche ogni giorno di tutte queste sorti ne sono portati in Spagna non mi affatichero in dir di loro se non alcune poche cose. Alcuni di questi gatti sono tanto astuti, che molte cose che veggon far alli huomini, loro le imitano, & le fanno similmente, & massi

si me

simè quando veggono schiacciare vna mandorla ouer pignuol  
lo con vn sasso, loro anche lo fanno & rompeno tutto quel che  
gli è dato, essendoli posta auanti vna pietra, con laqual la possa  
rompere, ne piu ne manco tirano vna pietra della grandezza &  
peso che alla sua forza si conuenga, tanto come vn huomo. &  
di piu di questo, quando li nostri christiani vanno per il paese  
a guerreggiare in alcuna parte di terra ferma, & passano per bo  
schi, oue siano di questi gatti di vna sorte che sono molto gran  
di & neri, non fanno altro che romper tronchi & rami dalli ar  
bori, & fannogli cader sopra gli huomini per romperli la testa:  
di modo che conuien si cuoprino bene con le sue rotelle, & che  
vadino guardandosi, accio non riceuino danno, & siano feriti.  
Accade che se si tiran pietre alli detti gatti, & che quelle res  
tino sopra qualche tronco di arbore: li gatti subito vanno a lan  
ciarle contra gli huomini, & in questo modo vn gatto diede vna  
fascata ad vn Francesco di villa castin, rilieuo del Governatore Pe  
drarias di Auilla, che gli cauò di bocca quattro, o cinque den  
ti. Ilqual Francesco io lo conosco, & lo viddi auanti che'l gat  
to gli desse la fascata con gli suoi denti, & dapoì molte fiate lo  
viddi anchora senza essi, perche gli perse come è detto. Et quan  
do li tirano alcuna freccia, & feriscono alcun gatto, loro se la ca  
uano, & alcune volte la ritornano à tirar a basso, & alcune volte  
come se la cauano, la metteno loro medesimi di sua mano, so  
pro la parte alta delli rami, di modo che non possa cadere piu  
a basso, accio che non li tornino a ferir con quelle. & alcuni le  
scauezzano, & fannone molti pezzi. Finalmente sarebbe tan  
to da dir delle sue astucie & differenti foggie di tal gatti, che chi  
non gli vedesse, non lo potria mai credere. Truouasene alcu  
ni tanto piccoli quanto è la man d'un huomo & menori, & altri  
tanto grandi come vn can mastino mezzano. & fra questi duoi  
estremi ne sono di molte maniere, & di diuersi colori & figure,  
& molto varii & differenti l'uno da l'altro.

De' Delli Cani. Cap. xxvi.

IN terra ferma nel paese dellii Indiani Caribbi arcieri, sono alcu  
ni cagnuoli piccoli, che tengono in casa di tutti li colori di pe  
lo che sono in Spagna. alcuni pelosi, alcuni rasi, & sono muti,  
perche mai abbagliano, ne gridano, ne fanno segno di gridare



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

ne gerner, anchora che gli amazaano con le bastonate, & somigliano li lupatti, & pure sono cani. & io ne ho visto ammazzar & non si lamentar ne gerner, & gli ho visti nel paese del Darien, portati dalla costa di Cartagenia, del paese di Caribi, comperati a baratto di hami, doue gli battono, ne mai abbagliano, ne fanno altro che mangiare & bere. & sono vn poco manco de mestici che gli nostri, eccetto che con quelli con chi stanno, doue mostrano amor à quelli che gli danno da mangiar, menans do la coda, & saltando, mostrando di voler compiacer loro, & mostrar che quelli tengono per signori.

Della Chiurcha.

Cap. xxvii.

**L**A Chiurcha è vn'animal piccolo, della grandezza di vn piccol coniglio, & di color leonato, & ha il pelo molto sottile, & il cefso molto acuto, & li denti canini & altri denti similmente acuti, & la coda lunga, si come il forzo, & gli orecchie a quello simili. queste Chiutche in terra ferma (come in Castiglia le foine) vengono la notte alle case à mangiar le galline, ouero strangolarle, & succiargli il sangue. per ilche sono piu dannose, perche se ne mazzassero vna; & di quella si faciassero, minor danno fariano, onde accade che ne strangolano quindici, o venti & molto piu, sin che sono soccorse, però la nouita & admiratione che si puol notar da questi animali, è, che se al tempo che vanno a mazzar le galline, nutriscen li figliuoli, li portan seco nel seno in questo modo: nel mezzo della pancia per lo lungo, apre vn seno che fa della sua medesima pelle, in modo che si faria addoppiando il panno di vna capa, & facendone vna scarfella, la bocca dellaquale doue vna piega casca adosso l'altra, detto animal ferra tanto, che nessuno de figliuoli hauendoueli dentro, puo cascare, anchor che corresse: & quando vuol, apre quella scarfella, & lascia andar li figliuoli, liquali vanno anchora loro aiutando la madre à succiar il sangue delle galline, che essa ammazza, & come lei si accorgie d'esser stata sentita, & alcuno va con il lume per veder perche causa le galline stramazzano. Allora la detta Chiurcha mette in quella scarfella, ouer seno gli figliuoli, & fugge, se truoua luogo doue fuggire, & se gli è serrato il passo, monta in alto sopra il luogo delle galline per ascorderli, lequali alcune volte prese, o viue, o morte, hanno mostr

chiaramente, quel che di sopra è detto esser vero, perche gli son trouati gli figliuoli messi in quella scarsella, dentro laqual tie ne anchora le tette, & così li figliuoli posson tettare. Io ho veduto alcune di queste Chiurche, & quanto è detto, & anche mi han morte le galline in casa, nel modo detto. Questa Chiurcha è animal che puzza, il pelo, la coda & le orecchie ha come il sorzo, nondimeno è molto maggior.

Delli vcelli.

Cap. xxviii.

**P**Oi che habbiam detto di alcuni animali terrestri, particolarmente, voglio anchora narrar a vostra Maesta quello che mi aricordo di alcuni vcelli che ho visto, & sono in quelle parti. Iquali son molti, & molto vari, & primamente dirò di quelli che hanno simiglianza con questi di queste nostre parti, ouer sono come questi, dipoi proseguiremo particolarmente, narrando quello che mi occorrerà alla memoria delli altri che sono disseñtati da questi, delliquali qui habbiamo noticia, o si conoscono.

Delli vcelli noti &amp; simili a quelli che sono in Spagna.

Cap. xxix.

**S**ONO nelle indie Aquile Reali, & delle nere, & aquile piccole & di color biondo, sonui sparuiieri, terzuoli, falconi villani, & pellegrini, ma sono più neri di quelli di qui. Si truouano Nibbi che prendono li polli, & hanno la piuma & similitudine di questi nostri. Sonui molti altri vcelli maggiori che grandi girfalchi, & di gran presa. & hanno gliocchi colorati in molti modi, & la piuma molto bella, & dipinta à modo di Astori mudati molto galanti, & vanno accompagnati a due a due. Io ne buttai vno a terra d'vn arboro molto alto, con vna freccia, con laquale gli detti nel petto, ilquale cascato a basso, era quasi come vna Aquila reale, & era tanto armato di presa & becco, che era cosa bella a vederfi. Et viuette tutto quel giorno. Io non gli seppi dar nome, ne alcuno di quanti Spagnuoli lo videro, nondimeno questo vcello si assomiglia più alli Astori molto grandi, che ad alcun'altro vcello, & è maggiore di quelli, & così li Christiani questi chiamano astori. sonui colombi saluati chi, tordi, rondine, quaglie, garze, garzotti, flamencos, saluo che

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

il color del pelo del petto è piu viuo, & di piu bella piuma. Sonouì Corui marini, anitre, oche saluatiche, lequali son nere, come di sopra è detto. Tutti questi vcelli sono di passaggio, ne si veggono tutto il tempo de l'anno, ma solo ad vn certo tempo, sonouì similmente aloechi & cocali.

Di altri vcelli differenti dalli sopradetti. Cap. xxx.

**T**Rouansi in queste parti molti pappagalli, & di tante & diuerse sorti, che, saria gran cosa a narrargli, & cosa piu appartenente al dipintore, a darli ad inrendere, che alla lingua ad esprimerli: per tanto, perche di tutte le sorti che vi si trouano, si portano in Spagna, non è da perder tempo parlando di quelli. solo dirò che pochi giorni auanti che l'atholico Re Don Ferdinandò passasse di questa vita, io gli portai nella città di Placentia di Spagna sei indiani Caribi arcieri, che mangiauano carne humana, & sei indiane giouani, molto ben disposte della persona, gli huomini & le femine. & gli portai la mostra del zuccaro che si cominciua a fare in quel tempo nella isola Spagnuola, & certe canne di Cassia, delle prime che in quelle parti per industria delli christiani si cominciorono à ricogliere: & portai similmente a sua altezza trenta & piu pappagalli, liquali eran di dieci, o dodici sorti. la maggior parte di loro parlauano molto bene, questi pappagalli, anchora che dalle bande di qui paiono pigri, sono tutti molto gran volatori, & sempre vanno accompagnati a duoi a duoi, maschio & femina, & fanno gran danno al pane, & alle cose che si seminano per il viuere delli indiani.

Coda infocata. Cap. xxxi.

**S**I trouano alcuni vcelli grandi, & volano molto, & il piu delle volte vanno molto alti, sononeri, & quasi come vcelli di rapina, fanno molto lunghi, & presti voli. & la punta delle ale dauanti molto aguzza, & la coda larga come quella del nibbio, sono maggiori delli nibbii, & hanno tanta sicurtà nel suo volar, che molte volte le naui che vanno in quelle parti li veggono venti, & trenta leghe & piu, dentro del mare, volando molto alti.



Coda di Gionco.

Cap. xxxii.

**Q**uesti sono uccelli bianchi, & gran volatori, & sono maggiori che Colombi saluaticchi: & hanno la coda lunga & molto sottile, per laqual se gli dette il nome che è sopra detto di Coda di gionco. & vedesi molte volte molto dentro dal mare, essendo però uccello che habita in terra.

Passare sempie,

Cap. xxxiii.

**V**i sono anchora uccelli che si chiamano Passare sempie, & sono no minori che Cocali, & hanino li piedi come anatre grandi, & stanno nell'acqua alcune volte, & quando le naui vanno a vela li intorno alle isole a cinquanta, o cento leghe lontano da quelle, questi uccelli riguardano se li nauilii vengono a loro, & stracchi dal volar, si buttano sopra le antene, arbori, o cabbia della naue, & sono tanto sempie, & aspettano tanto, che facilmente si lasciano prender con la mano, & per questa causa gli nauiganti le chiamano passare sempie. Sono neri, & sopra neri, hanno il capo & le spalle di vna piuma berrettina scura, & non sono buoni da mangiar. Hanno vn gran inuoglio di piuma, rispetto alla poca carne che hanno: nondimeno li marinari se li mangiano alcune volte.

Delli anitrini,

Cap. xxxiiii.

**S**i truouan altre passare minori che tordi, & sono molto neri, & credo che siano li piu veloci uccelli del mondo nel suo volare, tanta velocita hanno. Vanno a pelo dell'acqua, o alte, o basse che vadino le onde del mar, & tanto destri nel alzar & bassar il volo, nel medesimo modo che'l mar va, quasi apiccati all'acqua, che non si potria creder chi non lo vedesse. Questi si fermano quando gli par nell'acqua, & quasi per la maggior parte di tutto il camino delle indie, li vedemmo nel gran mar Oceano: hanno li piedi come le oche, o anitre: & per questo si chiamano anitrini.

Passare notturne,

Cap. xxxv.

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

**I**N terra ferma sono alcuni vcelli che gli christiani chiamano passere norturne, che escono al tempo che'l sol va a monte, quando escono le nottole, hanno grande inimicitia le dette passare con le nottole, perche subito vanno volando & perseguitando le dette nottole, & dandogli colpi, laqualcosa a chi la guarda e di grandissimo piacere. Di questi vcelli ne sono molti nel Darien & sono vn poco maggiori delli rondoni, & hanno quella maniera di ale, & tanta o maggior leggierezza nel volare, & per il mezzo di ciascuna ala al trauerso hanno vna banda di penne bianche, & tutto il resto delle sue penne e berrettin quasi negre, liquali vcelli tutta la notte non fermano, & quando si schiarisce il giorno tornano a nascondersi, & non appaiono fin che il sole non e a monte, che subito tornano al suo consueto combattere, contrastando con le dette nottole.

Delle Nottole, Cap. xxxvi.

**D**A poi che nel capitolo di sopra s'e detto de la contention delle passere norturne & delle nottole uoglio concludere con le dette nottole. Et dico che in terra ferma sono molte di esse che furono molto pericolose alli christiani nelli principii che in quelle parti passarono con il capitano Vasconuñez de Valboa, & con il Bacilier Enciso, che acquisto il Darien. Perche per non sapersi al'hora el facile & sicuro remedio che si ha contra il morso della nottola: alcuni christiani morirono al'hora, & altri stettero in pericolo de morire, fino che dalli Indiani si seppe il modo, nella quale se hauea a medicar quel che fusse morso dalle dette nottole. Queste nottole sono ne piu ne manco come quelle che sono in queste parti, & fogliono mordere la notte, & per la maggior parte beccano la ponta del naso o la cima della testa o delle dita della mano, o delli piedi & cauono tanta sangue del morso, che non si potria creder chi non lo vedesse. Tengono vn'altra proprieta, che e che se fra cento persone beccano vn homo vna notte, la seguente notte o vn'altra, non becca detta nottole se non quel medesimo morso anchor chel sia fra le dette cento persone. El remedio del morso e de prender vn poco cenere calda quanto se possa soffrir, & metterla sul morso. Ha anchora questo morso vn'altro remedio, che e tor acqua calda quanto se possa soffrire il caldo di

quella & lauare il luogho morfo, & subito cessa il sangue & il pericolo, & guarisce molto presto la piaga, laqual e' piccola perche la nortola fa vn morfo piccolo tondo, & leua via poca carne. Io questo testifico perche sono stato morfo & son guarito con lacqua, come ho detto. Altre nortole sono nell'Isola di san Gio: uanni le quali se manggiono, & sono molto grasse, & in acqua molto calda se scorticano facilmente, & restano della sorte delle passare, che pigliano a Canna col veschio molto bianchi & molto grassi, & di buon sapore, secondo che dicono gli indiani, & anchora alcuni christiani che gli mangiano similmente, & specialmente quelli che vogliono prouar quello che veggono fare ad altri.

De pauoni. Cap. xxxvii.

**S**ono in quelle parti pauoni di color biondo, altri neri, & hanno la coda della fattezza delle pauonesse di Spagna, nella penna & colore. alcuni son tutti biondi, & la pancia con vn poco del petto bianco, altri ne sono tutti neri, & cosi la pancia, parte del petto bianchi. & l'uno & l'altro tengono sopra la testa vna bella cresta, o pennacchio di penne rosse, quel che e' rosso. & nere quel che e' nero. Sono migliori al gusto che quelli di Spagna: alcuni di questi pauoni sono saluaticchi, & alcuni sono domestici, quando gli alleuano in casa da piccoli. Li balestrieri ne ammazzano molti, per esserne in gran quantita. alcuni dicono chel pauone e' rosso, & la pauonessa nera, & alcuni hanno altra opinione, & dicono, che il pauone e' quel che e' nero, & la pauonessa bionda. alcuni dicono che sono di due spetie, cioe bianco & nero, & che di tutte doe le spetie e' il maschio & la femina, & che quelli che sono di diuersi colori, sono di diuerse spetie. Se'l balestrieri non gli da nella testa, o in luogho che'l caggia morto subito, se per auentura gli desse in vna ala, ouer in altra parte, corron molto per terra: & essendo il paese molto spesso di arbori, bisogna che il balestrieri habbi vn buon cane, & che sia presto, accio che'l cacciator non perdi la sua fatica, & la caccia. Vale vn pauon di questi vn ducato, & alcuna volta vn Castigliano, o vn peso d'oro, ilquale in quelli paesi si stima tanto quanto a spendere vn reale in Spagna. Altri pauoni maggiori & migliori da mangiar & piu belli si sono trouati



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

nella prouincia detta la noua Spagna: delliquali molti son stati portati nelle isole, & nella prouincia di Castiglia de l'oro, & si alleuano domestici in casa delli christiani. Di questi le femine sono brutte, & gli maschi belli, & molto spesso fanno la ruota, benche non habbino cosi gran coda, ne tanto bella come quelli Spagna. ma in tutto il resto della piuma sono bellissimi, hanno il collo & la testa coperta d'vna carnosita senza piuma, la qual mutano di diuersi colori, quando li vien la fantasia, & specialmente quando fanno la ruota, la fanno diuentar molto rossa, & come la lasciano giu, la tornano gialla, & di altri colori, & poi come nero verso il berettino, & alcune volte bianca. Ha nella fronte sopra il becco a modo di vn picciuolo corto d'vna poppa: il qual quando fa la ruota slarga & cresce piu d'vn palmo. A mezzo il petto gli nasce vn fiocco di peli, grosso come vn dito, liquali peli sono ne piu ne manco, che quelli della coda d'vn caualllo, di color neri, & lunghi piu d'vn palmo. La carne di questi pauoni e molto buona & senza comparatione migliore, & piu tenera che quella delli pauoni di Spagna.

Alcatraz. Cap. xxxviii.

**T**Rouansi vccelli in quelle parti, che si chiamano alcatraz, & sono molti maggiori chelle oche, & la maggior parte de la piuma e berettina, & in parte gialla, il becco delli quali e di doi palmi lungo poco piu o, manco, molto largo appresso la testa, & si va diminuendo uerso la punta, hanno vn grosso & gran gosso, & sono quasi de la fattione & maniera de vn vccello che lo vidi di in Fiandra a Bruselles nel palazzo de vostra Maesta che li Fiaminghi chiamauano Haina, & mi ricordo che disnando vn giorno vostra Maesta nella gran sala fo portato presentia di vostra maesta vna caldiera di acqua con certi pesci viuui, liquali il detto vccello li mangio cosi in tieri, il qual vccello io tengo che sia delli marini, perche ha li piedi come li vccelli dell'acqua o, come le oche sogliono hauere, & cosi gli hannoli Alcatraz, liquali similmente sono vccelli marini, & de tanta grandezza che io viddi metter ad vn d'essi vn faio integro di vn huomo nel gosso in Panama nel anno. 1521. Et perche in quella spiaggia & costa dei Panama passa volando multitudine dei questi alcatraz, sendo cosa notabile io la voglio narrar, & maxime che non solo io, ma sono al presente

sente in corte de vostra Maesta molte persone che l'hanno veduto assai volte, sappia vostra Maesta, che in quello luogo come per auanti si è detto, cresce & cala il mar del Sur due leghe & piu di sei hore in sei hore, & quando cresce, l'acqua del mare arriua cosi appresso alle case del Panama come in Barzalona o in Napoli fa il mar mediterraneo, & quando vien la detta crescente vengon con lei tante sardelle che 'è cosa marauigliosa, & da non creder l'abondantia di quelle, chi non le vedesse, & il Cacique di quella terra, nel tempo che io vi habitauo, ogni giorno era obligato, & gli era stato comandato dal Governatore di vostra Maesta, che menasse ordinariamente tre canoe, ouer barche piene de le dette sardelle, & le scaricasse in piazza, & cosi si faceua continuamente, & vn rettore di quella citta le partiua fra li christiani, senza che costasse loro cosa alcuna, & se il popolo fusse stato maggiore di quel che era, anchor che fusse tanto al presente si troua in Toletto; o maggiore, & che altra cosa non hauesero hauuto per viuere, si faria possuto sostentare delle dette sardelle, & anchora sariano auanzate.

Ma tornando alli Alcatrazze, cosi come viene la marea, & le sardelle con quella, loro similmente vengono con la marea volando sopra di quella, & sono in tanta moltitudine che par che cuoprano l'aria, & continuamente non fanno altro che buttarli dall'aere in acqua & prender quelle sardelle che possono, & subito tornarli volando in aria & mangiandole molto presto, & subito tornano in acqua, & di nuouo si leuano similmente senza mai cessare, & cosi quando il mar cala, vanno seguitando li Alcatrazzi la sua pescheria come è detto. In compagnia vanno con questi uccelli, altri uccelli che si chiamano coda inforcata, delliquali per auanti si è fatto mentione, & cosi come l'Alcatrazzo si leua con la preda che fa delle sardelle il detto codainforcata li da tanti colpi, & lo perseguita tanto, che li fa buttar le sardelle che ha inghiottite, & cosi come quello le butta auanti che le tocchino, o arriuino à l'acqua il coda inforcata le piglia, & è gran piacere a vederli tutto il giorno a questo combattere. Il numero di questi Alcatrazzi è tale, che gli christiani mandano à certe isole & scogli che sono appresso il Panama, con barche & canoe per pigliare Alcatrazzi, quando sono tanto piccoli che non possono volare, & con legni ne ammazzano quanti vogliono, fin che caricano le barche o canoe di quelli, & sono si grassi, & ben pasciu-

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

el, che al tutto non si possono mangiar, ne li prendono per altro che per far del grasso per seruirsene à ardere la notte nelle lucerne, ilqual grasso è molto buono a questo vfficio, & fa bella luce, & facilmente arde. In questa maniera, & per questo effetto se ne ammazza vna quantita innumerabile, & sempre par che cresca il numero di quelli che vanno a pescar le sardelle, come è detto.

### Delli Corui marini. Cap. xxxix.

**P**Er auanti si disse che si trouauano Corui marini della medesima forma che sono quelli di queste bande, delliquali non torneria a parlare, se non fosse per dir la estrema moltitudine di quelli che si trouano nel mar del Sur, nella costa di Panama, delliquali vostra Maesta sappia che alcune volte ne vengono tanti insieme, & a frotta à pescar le sardelle, che nel capitolo passato si disse, che buttati nell'acqua cuoprono gran parte del mare & è la moltitudine di questi tanto grande, che par la campagna laquale è appresso la città di Toledo, & queste squadre & moltitudine di questi corui in molte parti & molto continuamente ogni giorno si veggono nella detta costa del mar del Sur, doue ho detto. ne par altro quello che cuopre l'acqua, che vn veluto, o panno molto nero, senza esserui interuallo, tanto stanzano stretti l'un con l'altro, liquali fanno il simile che fanno li Alcatrazzi, che vanno & vengono con le maree, seguitando il pescar delle sardelle, lequali ad alcuni piacciono al gusto, ma a me non paiono buone, perche son molto dolci, & la terza volta che di quelle mangiai mi vennero a fastidio, ne' e' pesce alcuno ne in quelle bande, ne in queste, che io habbi veduto, che così contra mia voglia io mangiasse, pure ad altre persone paiono al gusto molto buone.

### Delle galline odorate. Cap. xl.

**D**elle Galline vene sono assai di quelle di Spagna, & ogni giorno si vanno augumentando molto, perche gli habitatori non lasciano di metter in couo quante huoua possono coprire con le ale, & hanno hauuto principio da quelle che di qui furon portate in quelle parti, sonui oltra di queste anchora gal-

line saluatiche, che sono così grandi come patoni, & sono nere, & la testa & parte del collo alquanto berrettina, o non così nera come è tutto il resto del corpo, & quel berrettino non è piuma, ma è la pelle che sta sopra il collo. Sono di molto mala carne, & peggior sapore, & molto golose, mangiano molte spurcitie, & indiani & animali morti: & hanno vn odor come muscho, & questo fin che sono viue, perche come sono morte, perdono quel odore, & à nissuna cosa son buone, saluo le sue penne, per impennar le frecce & verrettoni, & sopportano molto gran colpi, & vuol ben essere gagliarda la balestra che le amazza se non son ferite ne la testa, o che non li sia rotta alcuna delle ale, et sono molto importune & desiderose di star in luoghi habitati, ointorno di quelli per mangiare le immunditie.

## Delle pernici.

## Cap. xli.

**I**N terra ferma sono pernici molto buone & di sì buon sapore, come quelle di Spagna, & sono così grandi come le galline di Castiglia, hanno le polpe doppie, vna sopra l'altra, di modo che hanno di due sorti carne, & tanta, che vuol ben esser vn buon mangiatore, quello che ad vn pasto in vna volta ne mangera vna. Le penne sono berrettine, & così nel petto come nelle ale & collo, & tutto il resto sono del medesimo colore & penne che hanno le pernici di qui sopra le spalle & nessuna penna tengono di altro colore.

Le huoua che queste pernici fanno, sono quasi così grandi, come li grandi di queste galline comuni di Spagna, & sono quasi tonde, & non lunghe come son quelle delle galline, & sono azzurre, del medesimo colore di vna finissima turchese. Prendono li indiani queste pernici allettandole con subbi, o fischii, hauendoli tesi lacci. Il modo del allettarle è questo, che l'indiano piglia vn groppetto de suoi capelli, in cima della fronte, quasi nella sommità del capo, & tira & allenta quelli capelli giucando con la testa, & con la bocca fa vn certo suono che è quasi vn sibbio della maniera che le pernici cantano, lequali vengono a questo suono, o allettamento, & caggiono nelli lacci che gli sono stati tesi, del fil di Henequen, delqual fil si disse largamente nel capitolo decimo, & così le prendono, & sono molto eccellente mangiar arrostiti, pilotandole prima. Così in questo come in altro modo cotte, che si



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

mangiano, & affimiglianfi molto al sapore delle pernici di Spagna, & la carne di quelle è così salda, & sono migliori da mangiar il secondo di che sono ammazzate, perche sono piu frole, & piu tenere. Sono anchora altre pernici, ma minori delle sopradette, che sono come starne, o pernici di quelle di qui. Si chiamano pernici, perche sono assai buone, lequali anchor che nel sapore si agguagliano à quelle di qui, non vi arriuanò però a gran pezza, come fanno le grandi, & queste piccole hanno la piuma similmente berrettina, pur tirano qualche poco al biondo: quelle penne che sono piu che berrettine, & prendonsi molto piu spesso che le grandi, & sono migliori per li amalati, per non esser così dure da patire.

Delli Fagiani.

Cap. xlii.

**L**I Fagiani di terra ferma non hanno le penne come li fagiani di Spagna, ne sono così belli nel veder, ma sono molto buoni & eccellenti nel sapore, & son molto simili nel gusto alle pernici grandi, dellequali si trattò nel capitolo precedente. Le penne di questi uccelli sono berrettine così come le pernici, ma non tanto grandi, sono ben piu alte nelli piedi, hanno la coda lunga & larga, se ne ammazzano molti con balestre, & fanno certi canti a modo di fischi, molto differenti dal canto delle pernici, & molto piu alto, perche ben da lontano si odono, & stanno ad aspettar assai, & così gli balestrieri ne ammazzano in gran numero.

Delli Picuri.

Cap. xliii.

**V**No uccello è in terra ferma che gli christiani chiamano Picuto, perche ha il becco molto grande, a rispetto la piccolezza del corpo, ilqual becco pesa molto, & piu che tutto il corpo. Questo passere non è maggior d'una quaglia, o poco piu, ma ha l'innuoglio delle penne molto maggiore, perche ha molto piu piuma che carne, le sue penne sono molto belle, & di molti colori, il suo becco è lungho vna quarta o piu, storto verso terra, & a principio & appresso la testa largo tre dita, la lingua che tiene è vna penna, & da gran fischi, & fa buchi ne gli arbori con il becco donde entra, & fa gli suoi nidi li dentro: &

gerito è uccello molto marauiglioso a vederlo perche è molto differente da tutti gli uccelli che io ho veduti, così per la lingua che è come ho detto vna penna, come per la sua vista, & disproporzione del gran becco rispetto al restante del corpo. Nessun uccello si truoua che quando fa gli suoi figliuoli stia piu sicuro, & senza paura delli gatti, si perche non possono entrare à torre l'huoua o figliuoli per la maniera del nido, perche come sentono che gli Gatti si approssimano, si mettono nel suo nido, & tengo no il becco verso la parte di fuora & danno talbeccate, che'l gatto ha di gratia di non li dar fastidio.

## Del Passere matto.

## Cap.xliiil.

**S**onouì anchora certi passerì, o cecleghe, che gli christiani chiamano matti, per darli il nome al contrario delli suoi effetti, come sogliono nominar altre cose, secondo che per auanti si è detto. perche per la verita, nissuno uccello di quelli che in quelle parti ho veduto, mostra esser piu fauio & astuto, ne di tanto ingegno per natura per alleuar suoi figliuoli senza pericolo. Questi uccelli sono piccoli, & quasi neri, & sono poco maggiori che li tordi di qui. Hanno alcune penne bianche nel collo. hanno la sagacità delle Gazzuole, chiare volte si buttano in terra. Fanno gli suoi nidi sopra arbori separati dalli altri: perche li gatti mammoni costumano di andar di arbore in arbore, & saltar di vno in l'altro, & non dismontar in terra, per paura che hanno di altri animali, se non quando hanno sete che dismontano a bere, in tempo che non possono esser molestati. Et questi uccelli ne vogliono, ne sogliono far gli suoi nidi se non in arbore che sia alquanto lontano dalli altri, & fanno vn nido lungo vn braccio, o piu, a modo d'vn sacchetto, & nel fondo è largo, & dalla banda di sopra doue sta attaccato, si va stringendo, & fa vn buco donde entra in quel sacchetto tanto grande, che sia sufficiente a riceuer il detto passere, quando entra, & accioche se per caso li gatti montassero sopra quelli arbori, doue si truouano questi nidi, non mangino loro li figliuoli, vñ vn'altra astutia molto grande, che è che quelli rami, o altro doue fanno questi nidi, sono molto aspri & spinosi, & li gatti non li possono toccare senza pungerli, & sono tanto tessuti & forti che huomo, alcun non lo saperrà far di quella sorte, & se il gatto vuole

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

metter la zampa per il buco del detto nido, per cauar fuora le huoua, o li figliuoli piccoli di questi uccelli, non puo arriuar al fondo, perche come e detto sono lunghi piu di tre o quattro palmi, & non puo la zampa del gatto arriuar al fondo del nido.

Fanno vn'altra cosa, laquale e che in vn arbore sono molti di questi nidi, & la causa perche fanno molti di questi passerii li suoi nidi in vn medesimo arbore, debbe esser per vna di due, o perche di sua natura vanno in frotta, & sono amiche di compagnia della sua medesima generatione, come sono li stornelli: o perche se per caso li gatti montano nel arbore doue fanno gli nidi, vene siano diuersi accioche stia alla ventura, a quale il gatto debba dar molestia, & ve ne siano gran quantita di grandi, liquali facciano la guardia per tutti, perche quando veggono li gatti, danno grandi gridi.

Delle Piche, ouero Gazzuole.

Cap. xlv.

**I**N terra ferma, & similmente nelle isole sono alcune Piche, & Gazzuole, che sono minori di quelle di Spagna, lequali vanno sempre a salti, & sono tutte nere, & hanno il beccho fatto a modo di quello de pappagalli, & similmente nero, hanno la coda lunga, & sono poco maggiori de tordi.

Delli uccelli detti Pintadelli.

Cap. xlvj.

**S**onui certi passerii che si chiamano Pintadelli, che sono molto piccoli come sono fringuelli montani, o di sette colori, questi passerini per paura delli gatti, sempre fanno li suoi nidi sopra la riuiera de fiumi, o del mare, doue le rami delli arbori arriuino con li nidi a l'acqua con poco peso che sopra quelle si carichi, fanno li detti nidi quasi nelle cime delli detti rami, & quando il gatto va sopra li rami, auanti si abbassa & pende verso l'acqua, il gatto per paura torna in dietro, non curando piu de nidi, per paura di cascar: perche di tutti li animali del mondo, non obstante che nessuno lo superi in malitia, & che naturalmente la maggior parte delli animali sappi notare, questo gatto non lo fa fare, & molto presto affoga. questi passerini fanno li suoi nidi in modo, che anchora che si bagnino & empino di acqua, subito tornano suso, & anchora che gli passerini nuoui stiano sotto acqua per pic

colini che siano non si annegano.

Delli Lusignuoli & altri passerini che cantano. Cap. xlvii.

**S**onui molti Lusignuoli, & molti altri vecellini che cantano marauigliosamente, & con gran melodia, & con differente modo di cantare, & sono molto diuersi di colore vn dall'altro, alcuni sono tutti gialli, alcuni sono colorati di vn color tanto grande & eccellente, che non si potria creder, ne veder altra cosa di maggior colore, & tanto quanto fosse vn rubino, & ve ne sono delli altri di varii colori, alcuni di molti colori, altri di pochi, & altri di vna sorte, & tanto belli che in lustrezza eccedeno & superano tutti quelli che si truouano in Spagna, & Italia, & in altri regni & prouincie che ho visto: molti delliquali si prendono con reti, vischio, & trappole di molte forti.

Del passere moschetto. Cap. xlviii.

**T**ruouansi alcuni passerini tanto piccoli, che tutto il corpo d'vno di essi è minor della cima del dito grosso della mano, & pelato è la meta manco di quel che è detto, è vno vecellino, che oltra la sua piccolezza, ha tanta velocita & prestezza nel volare, che vedendolo nell'aere volare non si vede batter le ale, di altra sorte, di quello che si vede de calabroni, & non è persona che gli veda volar, che pensi che sia altro che calabrone.

Li nidi sono, secondo la proportion & grandezza sua, & io ho veduto vn di questi passerini, che con il nido messo in vna bislancia d'oro, peso il tutto duoi tomini, che son ventiquattro grammi con la piuma, senza laqual haueria pesato manco, senza dubbio, si assomigliaua nella sottigliezza de piedi & delle vnghe a li vecelletti che si dipingono nelli margini delli libri del officio che sogliono mettere li miniatori, & la sua piuma è di molti bellissimi colori, dorata, & verde, & altri colori, & il becco lungo secundo il corpo, & tanto sottile come vn ago da cucire: sono molto animosi, & quando vedono che alcun huomo monta in su l'arbore doue hanno gli suoi nidi, vanno a darli ne gliocchi, & con tanta prestezza va & fugge, & torna, che non si puo creder chi non lo vede. Certo è tanta la piccolezza di questo vecellino, che non haueria ardimento di parlarne, se non fusse, che



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

non solo io ma altri anchora sono in questa Corte testimoni di veduta . Fanno il suo nido di fiocco , o pelo di cotone, del quale in quel luogo n'è abondantia, & loro molto a proposito.

Passaggio di vcelli.

Cap. xlix.

**I**o ho visto alcuni anni nel mese di Marzo, in spatio di .xv. o venti giorni, & alcuni anni piu, dalla mattina fin alla notte andar tutto il cielo coperto di infiniti vcelli molto alti, & tanto eleuati in aere, che molti di loro si perdono di vista, alcuni altri vanno molto bassi, a rispetto delli piu alti, nondimeno vanno molto alti a rispetto delle sommita de monti del paese, & vanno di continuo in frotta, ouer vn dietro l'altro, & questa via fanno dalla parte di tramontana verso mezzo di, & alcuni da parte del mar verso la terra, & cosi attrauersano tutto quello che del cielo si puo vedere in lunghezza nel viaggio che fanno questi vcelli: & del largo occupano gran parte di quel che si vede del cielo. La maggior parte di questi vcelli sono al parer mio aquile nere, & altre di molte sorti, & molto grandi: & altri vcelli di rapina. La differentia & le piume delli detti non si puo molto comprendere, perche non si abbassano tanto che si possano conoscere discernere con la vista, nondimeno per la maniera del volare & per la sua grandezza, & differentia fra loro si conosce molto bene che son di molte & diuerse spetie. Il passar di questi vcelli è sopra la citta & prouincia di santa Maria de lantiqua del Darien in terra ferma in quella parte che si chiama Castiglia de l'oro, altre molte maniere di vcelli si truouano in terra ferma che saria gran cosa a volerle descriuer particolarmente, si perche di tutti quelli che si veggono essendo infiniti saria cosa impossibile a specificarli, come anchora perche di molte altre che ho scritto nella mia general historia, non mi occorre altro alla memoria di quel che nel presente summario ho detto.

Delle mosche, moscioni, ape, vespe, & formiche, & simili animali.

Cap. l.

**N**elle Indie & terra ferma sono molto poche mosche & in comparation di quelli che sono in questi nostri paesi di Europa si puo dir che non vene siano, perche rare volte si veggono.

Moscioni

Mosconi ouer zenzare ve ne sono molte & fastidiose & di molte forti & specialmente in alcune parti vicino al mare & alcuni, non dimeno in molte parti fra terra non sene truoua. Sono ui molte vespe, & pericolose, & venenose, & la sua morficatura senza comparison fa maggior dolor che quella dele vespe di Spagna, & hanno quasi il medesimo colore, anchora che sia no maggiori, & hanno il color suo giallo inuerso il bianco, & le ali sono macchiate di color nero, ma le punte delle ale sono di vn bianco smarrito, sonui molto grandi vespai & pieni di buchi ouer casette, della sorte di quelle che fanno le ape in Spagna, ma sono secchi & di color bianco sopra berrettino, & non hanno alcun liquor dentro, ma la sua generatione, ouer quella materia di che nascono: molti di questi vespai si truouano nelli arbori, & colmi & legni delle case.

Delle Ape.

Cap. li.

SONUI molte Ape che si generano nelli buchi delli arbori, & sono piccole della grandezza delle mosche, o poco piu & la punta delle ale è mozza al trauerso, della maniera della punta delle coltelle che si fanno nella citta di Vitoria, & per mezzo della ala hanno al trauerso vn segno bianco, & non mordono, ne fanno mal, ne hanno l'ago, & fanno gran faui ouer casette, & piu buchi sono in vno di detti faui, che in quattro di questi di qui, benché le siano ape di quelle portate di Spagna, & il mele è molto buono, & sano, ma è bianco, & quasi come vin cotto.

Delle formiche.

Cap. lii.

LA differentia delle formiche è grande, & la moltitudine di quelle è tanta, & tanto dannosa alcune di loro, che non si potria mai creder chi non l'hauesse veduto, perche hanno fatto molto danno, cosi nelli arbori, come nelli zuccheri, & altre cose necessarie al viuer dell'huomo. Ma per non esser lungo in questo parlare, dico, che quelle che gli orsi formicari mangiano, son di vna sorte, & sono piccole & nere, & altre sono di color biondo, & altre sono che chiaman comixen, che la meta sono formiche, & l'altra meta vn verme, qual porta attaccato vna scorza bianca, strascinandola, & sono molto dannose, & pene

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

tranolilegnami, & alle case fanno molto danno queste formiche Comixen, lequali se montano sopra vn arbore, o per vn parete, o doue si voglia che faccino il suo camino, portano vna cappa ouer coperta di terra, grossa come vn dito, o come la meta, o piu, o poco manco, & sotto di quel artificio, o camino coperto vanno fino doue vogliono fermarsi, & doue si fermano, portano molte di quelle coperte, & fanno vna casa di terra coperta, cosi grande come tre, o quattro palmi, poco piu o manco, & cosi larga come è lunga, o come la voglion fare, & li fanno il suo nido, & qu'il luogo si marcesce, & rosegano il legno, & similmente li parieti, fino che vi lasciano li buchi come è ad vn fauoouer carafa. & bisogna hauer auiso, che subito che cominciano a far quelle cappe, ouer sentiero coperto di romperle, auanti che habbino luogo da far danno nelle case, perche questi animalletti nelle case, sono come tarme nelli panni.

Vi sono anchora delle altre formiche maggiori delle sopradette, & con gran differentia, ma di tutte, le piu triste sono quelle che sono nere, & sono quasi tanto grandi, quanto le ape di qui, & queste sono tanto pestifere, che con quelle & altre morderie venenose gli indiani fanno il veneno che mettono in capo delle saette, ilqual veneno è senza rimedio, & tutti quelli che sono feriti di quelle saette muoiono, che di cento non ne scappano quattro. Si è visto molte volte per esperienza in molti christiani morsi da queste formiche, che subito che sono morsi, viene loro la febre grandissima, & nasce vna pannocchia a colui che è stato morso. Altre ne sono della grandezza di quelle di Spagna, ma sono rosse, & queste & la maggior parte delle dette di sopra che sono in terra ferma, sono di passaggio.

De Tafari.

Cap. liii.

**I**N terra ferma sono molti tafani, & molto fastidiosi, & mordono molto, & son di molte & differenti sorte, & tanti che faria lungo & noioso processo a scriuerne, & non piaceuole al lettore.

Delle formiche alate,

Cap. liiii.

**I**N quelle parti sono molte formiche alate della medesima sorte di quelle di Spagna, & così si generano, quando alle formiche nascono le ale, & sono alquanto minori di quelle di qui.

Delle Vipere, & Colubri, & Serpi, & Lacerti, & Rospi,  
& altri simili animali.

Cap. lv.

**I**N terra ferma, in Castiglia de l'oro sono molte vipere, della medesima sorte di quelle di Spagna, & quelli che son morsi da quelle, muoiono molto presto, perche pochi arriuanò al quarto giorno, se presto non sono aiutati, nondimeno infra quelle ne è vna specie minor delle altre, & hannola coda alquanto tonda, & saltano nel aere a morder gli huomini, & per questo alcuni chiamano Tyro questa sorte di vipera, & il morso di queste tali è più venenoso, & per la maggior parte è incurabile. Vna di queste morse vna indiana di quelle che mi seruivano in casa, in vna possessione, & li fu fatto presto li rimedii, & similmente fu salasciata, & cauato gli sangue del pie doue era stata morsa, & li fu fatto tutto quello ordinorono li chirurghi, & niente giouò, ne li poterono cauare gocciola di sangue, ma solo acqua gialla, & in tre di morì, che non se gli trouò rimedio, & questo medesimo accade ad altre persone. Questa indiana che ho detto che morì era di età di anni quattordici, o manco, & molto latina che parlaua castigliano come se la fusse nata & alleuata tutta la vita sua in Castiglia, & diceua che quella vipera che l'hauea morsa nel collo del pie, era di duo palmi, o poco manco, & che la saltò nel aere per morderla più di sei passi, & con questo si accorda uan molte persone che hauean pratica di queste vipere, o Tyri & che hauean visto morir altre persone di simili morsi, queste son le più venenose che sian in quelle bande.

Delle biscie o serpenti.

Cap. lvi.

**I**O ho veduto in terra ferma vna sorte di biscie sottili & lunghe di sette in otto piedi, lequali sono tanto rosse che di notte paiono carboni accesi, & di giorno son rosse come sangue. Queste sono assai venenose, ma non però tanto come le vipere. Vene sono delle altre più sottili & più corte, & più nere, & queste escono delli fiumi, & vanno in quelli, & per



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

terra quando vogliono, & son similmente assai venenose. Son  
ui altre biscie berrettine, et sono poco maggior che le vipere, & so  
no nociue & venenose, sonuene delle altre di piu colori, & mol  
to lunghe, & io ho visto vna di queste nell'anno . 1515. nella  
isola Spagnuola appresso la costa del mar, a pie della montagna  
che si chiama pedernales. & la misurai, & era piu di venti pie di  
lunghezza, & il piu grosso di quella, era molto piu d'un pugno  
ferrato, & douea esser stata morta quel giorno, perche non put  
zaua. & il sangue era fresco, & hauea tre o quattro coltellate.  
queste tali biscie sono manco venenose delle sopra scritte, saluo  
che per la grandezza sua mettono timor nel vederle. Mi ri  
cordo che essendo nel Darien in terra ferma nell'anno . 1522.  
venne del campo molto spauentato Pietro della Calleia monta  
gnol natiuo di Colimdres vna lega lontan da Laredo huomo di  
credito, & nobile, ilqual disse che hauea visto in vn sentier in vn  
campo di mahizal solamente la testa con poca parte del collo,  
di vna biscia o serpente, & che non pote veder il resto, per caus  
sa della spessezza del mahiz, & che la testa era molto maggior  
che vn ginocchio addoppiato della gamba di vn huomo mezza  
no, & cosi giuraua, & che gliocchi non gli erano parsi minori  
di quelli che sono d'un manzetto grande, & come la vide de li  
alquanto slargatosi, non hebbe ardimento di passar per quel sen  
tiero, & si ritorno in dietro, laqual cosa il sopra scritto narrò a mol  
ti, & a me, & tutti il credemmo per altre molte che in quelle par  
ti haueano alcuni di quelli che vdirono il detto Pietro della  
Calleia, & pochi giorni dappoi nel medesimo anno fu morta  
vna biscia da vn mio seruidor, che era dalla bocca fino alla punta  
della coda ventidui pie, & il piu grosso di quella, era piu che  
duoi pugni giunti della man di vn huomo mezzano, & la testa  
piu grossa che vn pugno, & la maggior parte della gentela vi  
de, & quel che l'ammazzò si chiama Francesco Rao, natiuo de  
la citra di Madril.

Y. u. ana. Cap. lvii.

**Y.** Vana, è vna forte di serpente di quattro piedi molto spa  
uentoso a vedere, & molto buon da mangiare, delqual nel  
capitolo sesto a dietro fu detto sufficientemente quel che si con

uentua di questo animale, sonne molti di essi nelle isole, & in terra ferma.

## De Lagarti, o dragoni.

## Cap. lviii.

**S**Onouì molti Lagarti cioè lacerti, o ramarri, della foggia di quelli di Spagna, & non maggiori, ma non son venenosì, ve ne sono altri grandi di dodici o quindici piedi di lunghezza, & più grossi che vna cassa, & alcuni di essi delli più grandi sono grossi come vna botte, & la testa & il resto a proportionne, il mustaccio hanno molto lungo, & il labro di sopra bucato per mezzo delli dentiche si chiaman canini, per liqual buchi escono detti denti canini che hanno nella parte più bassa della bocca, insieme con li altri denti, sono molto fieri ne l'acqua, & velocissimi, & in terra alquanto graui & pigri, a rispetto de la prestezza che hanno nell'acqua, molti di questi animali vanno per le coste & spiagge del mare, & vanno & entrano per li fiumi & canali che descendono in mare, & sono di quattro piedi & hanno molto dure squame, & per mezzo del fil della stiena, tanto quanto è lunga & pieno di punte, ouero di ossi alti, & è tanto dura la sua pelle, che niuna spada, o lancia lo puo, offender, se non fusse ferito sotto quella pelle durissima fra le coscie, o nella pancia, nellequal parti è la pelle più tenera di questi Lagarti o dragoni. liquali quando fanno le sue huoua è nel tempo più secco dell'anno del mese di dicembre che li fiumi non escano del suo letto in quel tempo, mancandoli le pioggie, & per questo non gli puo portar via il crescer de fiumile huoua, & fanno le sue huoua in questa foggia. Escono alla rena & spiaggia per la costa del mare, o per le riuè de fiumi, & fanno vn buconell'arena, & mettono iui dugiento ouer trecento huoua, o più, & cuo prone con la detta arena, le quali con il sole per putrefaction nascono & prendon vita, escono di sotto dell'arena, & vanno al fiume che è li vicino, non essendo maggiori di vna spanna, o poco manco, & poi crescono, & vengono tanto grandi come è detto. In alcune parti sono tanti di questi, che è cosa da spauentar. & il più delle fiate stanno nelle volte, & gran fondi de fiumi, & quando escono di essi, & vanno per la terra & spiaggia, tutto quel luogo li vicino fa di muscho, & escono molte volte a dormir nell'arena appresso l'acqua, & quando si allarga al

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

quanto & li christiani li truouano, subito fugggono a l'acqua, & non fanno nel correr voltarli da vnabanda, o dall'altra, ma vanno sempre a diritto, & se per auentura correffero dietro ad vn huomo, non lo possono arriuar, se è auisato di quel che è detto, & che vadi torcendo il camino, o declini dalla strada, anzi molte volte per tal causa è occorso che molti sono andati dandoli bastonate & coltellate, fin che gli hanno ammazzati, ouer fatti entrar nell'acqua, nondimeno il meglio è tirargli con balestra & schioppi, perche con altre armi, come sarian spade, dardi, o lancia, poco danno se gli puo fare, eccetto se non si abbatte a dargli nella pancia, ouer sotto le coscie, nelliqua luoghi hanno la pelle piu sottile, & quando corrono per terra, portano la coda leuata sopra la stiena inarcata come le penne della coda del gallo, & la pancia non strascinando, anzi alta da terra vn palmo, poco piu o manco, a rispetto della grandezza & altezza de piedi, & ha quattro piedi, in capo delliqua li ha le dita stesse, & vnghie molto lunghe, finalmente questi Lagarti sono molto spauentosi dragoni à veder. Alcuni voglion dir che sono cocodrilli, però non sono, perche il Cocodrillo non ha loco alcuno da spirar, eccetto la bocca, et questi Lagarti ouer dragoni lo hanno, et il Cocodrillo ha due mascelle, et così muoue quella di sopra; come quella di sotto, ma questi lagarti che io dico non hanno se non la mascella di sotto, sono nell'acqua velocissimi, et molto pericolosi, perche mangiano molte volte gli huomini, li canini, li cauali, & le vacche, quando che passano a guazzo, & per tal causa si debbe hauer questo auiso, che quando la gente passa per qualche fiume, doue sono questi animali, sempre si prende il guado doue l'acqua è piu bassa, & sia piu corrente, perche detti Lagarti si allargano dalle correnti, & doue è poco fondo, molte volte occorre che mazzandoli li truouano nel ventre vna o due sporte di sassetti lisci che'l Lagarto mangia, per suo passo tempo, & li patisce. Ammazzanli molte volte, prendendogli con hami grossi incatenati, & ad altre foggie, & alcune volte li trouandoli fuora dell'acqua con gli schioppetti. Io tengo questi animali piu presto per bestie marine, & di acqua che terrestri, anchora che come è detto nascano in terra di quelle huoua che sotterano nell'arena, lequal huoua son tanto grandi o piu, che quelle di ocha, & sono tanto larghi in vn capo ouer punta, come dall'altra banda, ouer capo, & se si gettano in terra, non si

rompono ne si spandono se ben si rompesse la prima scorza, che è come quella delle huoua di ocha, & tra quella & la chiara è vna tela sottilē, che par simile ad vn soatto, che non si rompe se non se gli da con alcuna punta di ferro, o di legno acuto, & battendo la terra con alcun di questi huoui, salta in suso, & fa vn sbalzo, come se fusse vna palla da vento. Non hanno rosso, ma tutto è chiara, & acconci in tortelli sono buoni, & di buon sapore. Io ho mangiato alcune volte di queste huoua: ma non li lagarti, anchora che molti christiani li mangiauano quando li poteuano hauer, massimamente li piccoli al principio che la terra si conquistò, & diceuano che erano buoni & quando questa la garti lasciavano le sue huoua coperte nell'arena, & alcuno christiano li trouaua toglieua tutto quel nido di huoua, & portaua li alla citta del Darien, & li vendeuano cinque & sei castigliani, & piu, secondo la quantita che portaua, a ragion di vn real d'argento per ciascuno huouo. Io gli pagai a tal prezzo, & ne ho mangiato alcune volte nell'anno. 1514. però dapoiche si cominciò trouar altre cose da mangiar, & animali, lasciorono di cercarli, anchora che quando li trouano a caso, alcuni non restano di mangiarli volentieri.

Delli scorpioni. Cap. ix.

**V**I sono in molte parti in terra ferma scorpioni venenosi, & io li ho trouati in santa Marta, fra terra ben tre leghe allargati dalla costa & porto del mare, doue nell'anno. 1514. toccò Parmata, che per comandamento del re catholico Don Ferdinando passo in terra ferma: sono neri inuerso giallo, & in Panama nella costa del mar del Sur io li ho veduti alcune volte.

De ragni. Cap. ix.

**V**I sono ragni molto grandi, & io ne ho veduti di maggiori che vna man distesa con le gambe & tutto il resto, ma il corpo solo di vn ragno che viddi vna volta, era di grandezza di vna pastera, berettina, & pieno di quello velo che fanno la sua tela, & il color era berrettin oscuro, & gli occhi maggiori che di vn pastere di quelli che ho detto. Ero venetico, ma di questi grandi trouandosi rare volte, sono pero comunas



DE L'INDIE OCCIDENTALI  
mente maggiori di quelli di queste bande.

De Granchi.

Cap. lxi.

**L**I Granchi sono alcuni animali terrestri che escono di certi buchi che loro istessi fanno in terra, & la testa, & il corpo è tutta vna cosa tonda, & si assomiglia molto ad vn cappelletto da falcone, & da vn de lati gli escono quattro piedi, & da l'altro altri quattro, & hanno due bocche come tanagliette, vna maggior de l'altra, con laqual mordono, non duol però molto il suo morso, ne è venenoso, la sua scorza & corpo è liscio & sottil come la scorza del huouo, saluo vn poco piu dura. il color e' berrettino, obianco, o pauonazzo, che tira al azurro, & caminano per lato, & sono buoni à mangiare, & li indiani si dilettauan molto di questo mangiare, & similmente in terra ferma molti christiani, perche se ne truouano molti, & è mangiar di poca spesa, ne hanno mal sapore, & quando gli christiani vanno fra terra, molto, è cibo che si truoua incontinente, & che non dispiace, & mangiansi arrostiti in su le bracie, finalmente la fattezze di questi è della medesima maniera che si dipinge il segno di Cancer, & in Andalosia alla costa del mar, nel fiume Guadalchibir, doue quello entra in mare, a san Luca, & in altre parti sono molti granchi, ma sono di acqua, & li sopradetti sono di terra, alcune volte sono dannosi, & quelli che gli mangiono muoiono, specialmente quando detti granchi hanno mangiato qualche cosa venenosa, o di quelli pometti, delliquali si fan il veneno qual adoperano gli indiani Caribi arcieri nelle sue frecce, delqual si dira poi, però, per tal causa si guardano gli christiani da mangiar tal granchi, quando li ritrouano appresso detti arboriche fanno tal pometti, & benche si mangi molti di quelli che sono buoni non fanno però male all'huomo, ne è viuanda che sia dura da patire.

Delli Rospi.

Cap. lxii.

**S**ono molti Rospi in terra ferma, & molto noiosi, per la sgran quantita di essi, non sono venenosi, ma doue piu di questi si è visto, è nella citta del Darien, & molto grandi, tanto che quando muoiono nel tempo del secco, vi rimangon tanto grandi li

delli ossi di alcuni, & spertialmente le coste, che paiono di gatto, o d'altro animal di tal grandezza, però come cessano le acque a poco a poco si consumano, & finiscono, fin che l'anno seguente al tempo delle pioggie, si ritorna a vederli, nondimeno hormai non ne è tanta quantita come soleua, & la causa è che così come la terra si va cultiuando, & habitandosi dalli christiani, & tagliandosi molti arborinelli monti, & con il fiato delle vacche, cauale, & altri bestiami, così par che visibil & palpabemente si va di leuando via questo veneno, & ogni giorno vien piu sana & piaceuole.

Questi rospi cantano di tre o quattro maniere, ne alcuna di esse è piaceuole, alcuni come cantan quelli di qui, altri fischiano, & altri di altra maniera. Vene sono di verdi, berrettini, & alcuni quasi neri, però di ciaschuna sorte sono molto brutti, grandi, & noiosi, per esserne molti, ma come è detto non sono venenosi, & doue si pone cura che non vi sia acqua morta, ma che corra, o che si consumi subito, non sono rospi, per che vanno a ritrouare li luoghi fangosi.

Delli arbori, piante, & herbe che sono nelle dette Indie si isole come terra ferma.

Poiche si e' detto delli arbori che di Spagna si son portati in quelle parti: & come tutti fanno grandissima copia di frutti, voglio adesso dir delli altri natiui di quelli luoghi, & perche tutti quelli che sono nelle isole, sono anchora & in maggior copia in terra ferma: diro di quelli che mi verranno alla memoria, tuttauia con quella protestatione che feci al principio, che è che tutto quel che diro qui, & quel di piu che mi è uscito della memoria, è copiosamente scritto nella mia general historia delle indie, & cominciando dal Mamey, dico così.

Del Mamey.

Cap. lxxiii.

Le principali piante, & quello di che piu si nutriscono li Indiani, son Yuca & Mahiz, dellequali fanno pane, & del Mahiz anche vino, come di sopra è detto. Sonui altri frutti molto buoni oltra questi, Eui vn frutto che si chiama Mamey, che è vn arbore grande, di belle & fresche foglie, & fa vn gratioso & eccellente frutto, & di molto suaue sapore, tanto grosso per la

L

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

maggior parte, quanto duoi pagni congiunti, il colore 'e conie delle pere, con il scorzo leonato, ma piu duro alquanto, & piu spesso, & l'osso 'e fatto in tre parti, l'una appresso l'altra, in mezzo del frutto, a modo di semenze, & di color & fattezze delle castagne monde, & a queste si propriamente si assomiglia, che niuna cosa gli mancheria ad esser le medesime castagne, se hauesse quel sapore, ma questo osso cosi diuiso, o semenza, è amarissimo come fiel, ma sopra quello è vna teletta molto sottile, tra laquale & la scorza è vna carnosita come leos nata che ha il sapor di pesche, o migliore, & ha vn bonissimo odore, & 'e piu denso questo frutto, & di piu suaue gusto che la pescha, & questa carnosita che 'e dal detto osso fin alla scorza è tanto grossa quanto vn dito, o poco manco, & non si puo migliorar ne veder altro miglior frutto.

Del Guanabano.

Cap. lxxiii.

**I**L Guanabano è vn arbore molto grande & bello in vista, che ha li rami diritti, la foglia lunga & larga, & molto verde, & fa vn frutto che par pigna, grande quanto melloni, ma lunghi, & in cima han certi lauori, sottili, che si assomigliano a squamme, ma non sono, ne si aprono, anzi serrata intorno 'e tutta coperta d'vna scorza della grossezza di quella de melloni, e alquanto manco, & dentro 'e pieno di vna pasta come mangiar bianco, saluo che anchor che sia tanto spessa, è alquanto aquosa, & di gentil sapore temperato con vn garbo suaue & piaceuole, & dentro a quella carnosita ha certe semenze, maggior che quelle della cassia, & del medesimo colore, & quasi cosi dure, & anchora che vn huomo mangi vna di queste Guanabane che pesi due o tre libre, & piu, non li fa mal ne danno al stomacho, & è molto temperata, & bella à vedere, solamente si lascia di tal frutto quella scorza sottile che non si mangia, & le semenze, & truouan si di quelle che sono di peso di quattrolibre & piu, & se dapoi cominciata a mangiare, si lasci per qualche di, non si fa di mal sapore, se non che si va seccando, & consumando in parte, distillan doli la humidita & acqua, & le formiche subito vanno a quella che è tagliata, & per questo non la cominciano mai a mangiare se non per finirla, & di queste Guanabane si truouan molte & nelle isole, & in terra ferma.

## Del Guayaba.

## Cap.lxv.

**I**L Guayaba è vn arbore bello in vista, che ha la foglia quasi come di moro, se non che è minor. Et quando è fiorito, ha molto buon odore, & spetialmente il fior di vna certa sorte di questi Guayaba, getta certe pome, piu massiccie che le pome di qui, & di piu peso, anchora che fussero di equal grandezza, & hanno molte semenze, o per dir meglio, son piene di granelli molto piccoli & duri: percio solamente son fastidiose da mangiarse a quelli che di nouo le prouano, per causa di quei granelli, ma a chi gia le ha prouate pare molto gentil frutto & appetitoso, & dentro ne sono alcune colorite, altre bianche, & doue miglior le habbi trouate è nel Darien, & per quel paese dico miglior che in alcuna parte di terra ferma che io sia stato, ma quelle dell'isole non sono tali, & a quelli che sono vfi a mangiarle lo tengon molto buon frutto, & assai miglior che le pome.

## Del Coco,

## Cap.lxvi.

**I**L Coco è spetie di palma, & la grandezza & foglia della medesima sorte delle palme reali che fanno li dattili, eccetto che son differenti nel nascimento delle foglie, perche quelle del li Coci nascono nelli tronchi della palma, di quel modo che fanno le dita della mano, quando si intertoxeno l'uno con l'altra, & cosi fanno dapoi che han piu sparte le foglie. Queste palme, o Coci son arbori alti, & truouasene molti nella costa del mar del Sur, nella prouincia del Cacique Chiman. Ilqual Cacique hebbi certo tempo raccomandato con dugiento indiani. Questi arbori o palme producono vn frutto che si chiama Cocco, che è di questa sorte. Tutto vnito come sta nel arbore, ha maggior circonferentia che vna gran testa di vn huomo, & dalla superficie fin a quel di mezzo che è il frutto, è circondato & coperto da molte tele, della sorte di quella stoppa, dellaqual son coperte li palmizi di terra nella Andalofia, dico di terra, perche non sono palmizi di palme alti. di quella stoppa & tele che in leuante fanno li indiani tele molto buone, & farte, & le tele le fanno di tre o quattro forti, si per vele di Nauili, come per vestirsi. Et le corde sottili & piu grosse, & fino a farte, ma in queste indie



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

di vostra Maesta non curano li indiani di queste corde & tele, che si possono fare della lana di questi detti Coci, come fanno in leuante, perche hanno molto cotone & bello. Questo frutto che è in mezzo della detta stoppa, come è detto, è grande come vn pugno ferrato, & alcuni come duoi, & piu, & meno. Et è in forma di noce, o, altra cosa rotunda, alquanto piu lunga che larga, & dura, & la scorza di quella è grossa come è vn cerchio delle lettere d'vn real d'argento, & di dentro è attaccato alla scorza di quella noce vna carnosita di larghezza della meta della grossezza del minor dito della mano, laqual è bianca come vna mandorla monda, & di miglior sapor che mandorle, & di molto suauo gusto, mangiansi così come si mangieranno le mandorle monde, et dapoi masticate queste frutte, restano alcune fregolette come delle mandorle, ma achi le vuole inghiottire non è dispiaceuole, anchora che sia andato giù per la gola il sugo auanti che queste fregole si inghiottiscino, pare che quel che è masticato resti alquanto aspro, ma non molto, ne di forte che si habbia a gettar via. Quando il Coco è fresco, et che poco auanti è stato colto da l'arbore, di questa carnosita et frutto non mangiandola, ma pestandola molto, et dapoi colandola se ne caua latte, molto migliore et piu suauo che quello de bestiami, et di molta iustantia, laquale li christiani di quel paese mettono nelle torte che fanno di mahiz, o del pane, a modo di polenta, et per causa di questo latte de Coci, son le dette torte eccellente mangiare, et senza far mal al stomacho, delectano tanto al gusto, et lasciano così satollo, come se si fussino mangiati molti et molti buoni mangiari, ma procedendo piu auanti e da sapere che in luogo de l'osso o midolla di questo frutto è nel mezzo della detta carnosita vn luogo vacuo, ma pieno di vn'acqua chiarissima et eccellente, in tanta quantita che impierebbe vno huouo, o piu o manco, secondo la grandezza del Coco, laqual beuuta è la piu sustantial & la piu eccellente, & la piu preciosa cosa che si possa pensare per bere. & par che in quel momento che la passa il palato, & che la si inghiottisce, che dalla pianta de piedi fin alla cima della testa nessuna cosa, ne parte resti nell'huomo che non senta consolatione, & marauiglioso contento, certo par cosa di piu eccellentia che tutto quel che di sopra la terra si puo gustare, & in tanta eccellentia che non lo so esprimere ne dire, hor procedendo auanti, dico, che il vaso di questo

frutto cauatone il mangiar resta molto liscio, & lo nettano & puliscono sottilmente. Et resta di fuora molto ben lustro, di colore che tira al nero, & di dentro non è di minor dilicatura. Quelli che costumano bere in questi vasi & han mal di fianco, dicono che truouano marauiglioso & experimentato rimedio contra tal infermità, & si rompe la pietra a quelli che l'hanno, & la fanno orinare. Tutte queste qualita che ho detto sommariamente qui a vostra Maesta ha il frutto di questi Coci. Il nome di Coco fu posto a questo frutto per questa causa, che quando si dispicca dal luogo doue è attaccato nel arbore, vi resta vn buco; & sopra quel buco, duoi altri buchi naturalmente, quali insieme rappresentano vn gesto, o figura di vn gatto mammoni, quando coca, ouer grida, & perciò il detto frutto è chiamato coco, ma in verita come di sopra si è detto, questo arbore è specie di palma, & secondo Plinio & altri naturali che scriuono che tutte le palme, sono vtili, & giouano al mal del fianco, & di qui viene, che li Coci come frutto di palma, sono vtili a simile malattia.

Della Palma.

Cap. lxxvii.

**N**El capitolo di sopra si disse che li Coci son specie di palma, & per questo prima che si dica delli altri arbori, fara bene che si dica alcuna cosa delle palme. Di quelle che producono dattili, fin hora non se ne è trouate in quelle parti, ma per industria de Christiani ne sono molte nella isola, Spagnuola, & nella Cuba, & in san Giovanni, & lamayca & in san Domenico si nelle case doue si habita, come nelli loro giardini, perche delli offi delli dattili che si portorono di qui, hanno hauuto origine & principio, & nella citta di san Domenico in molte case si truouano molto belle. & in vna casa che hora io habito in quella citta, è vna palma che ogni anno produce molti frutti, & è molto grande & delle piu belle che sia in quel paese, ma delle palme naturali delle isole & terra ferma son sette o otto sorti, differenti l'una dall'altra. Eui vna sorte, che ha le foglie come di palmizi del paese della Andalosia che è come vna palma, o mano di vn huomo con le dita aperte, & queste producono per frutto certe coccole piccole & rotunde. Eui vn'altra sorte di palme che fanno la foglia come quella de dattili: & queste

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

producono vn'altra forma di coccole maggiori, ma non si dur  
ri come quelle che disopra habbiamo detto. Vn'altra sorte è  
della medesima maniera, quanto alle foglie & li palmetti di quel  
le son molto eccellenti a mangiar, & molto grandi & teneri, &  
medesimamente producono coccole di vn'altra sorte, anchora  
sono li palmetti buoni a mangiare<sup>1</sup>, & sono le piante alquanto  
piu grosse & piu basse che le dette di sopra, & producono simil  
mente coccole. Eui vn'altra sorte di palme, & che hanno buo  
ni palmetti che producono per frutto certi coci non maggio  
ri delle oliue cordouese, & son come il Coco senza la stoppa,  
& hanno l'osso con li tre buchi che lo fan parer vn gatto, che  
coci o rida. Ma questi coci son piccoli, & saldi, & non sono  
buoni a niente. Eui vn'altra sorte di palme alte & molto spinose,  
lequali sono di legno eccellentissimo, & molto nero graue &  
lustrante, & non puo star questo sopra acqua, ma subito va al  
fondo. Fassi di questo legno molto buone frecce & verretto  
ni, & qual si voglia hasta di lancia & piccha, & dico picche perche  
nella costa del mar del Sur passato Esquegua, & Vracha por  
tano li indiani picche di queste palme molto belle & lunghe, &  
doue li indiani combattono con haste da lanciare, le fanno di  
questo legno lunghe come dardi, & acute le punte, lequali tira  
no & passano vn huomo & vna rotella. & medesimamente, fan  
mazze per combattere & qual si veglia hasta, o cosa che si fac  
cia di questo legno, è molto bella & molto buona, & bella per  
far grauicembali & liuti, o qual si voglia instrumento di musis  
ca che si facci di legname, perche oltra che è molto dura, è ne  
ra come vn'ambra nera.

Delli Pini.

Cap. lxxviii.

**S**Ono nella isola Spagnuola Pini naturali come quelli di Spa  
gna, che non fanno pignuoli, & sono della medesima for  
ma, & maniera che quelli, ne in altre parti delle isole, o di ters  
ra ferma ho vditto che ne siano, per quello che mi posso ricor  
dar al presente.

Del llice.

Cap. lxxix.

**N**ella costa del mar del Sur, a occidente partendo da Panama, nel principio della prouincia di Esquegua si son trouati molti llici che producon ghiande, & sono buoni a mangiare, & questo intesi in terra ferma, & mi informai dalli medesimi Chrtiani, liquali haueuan visto & mangiato delle dette ghiande.

Delle vigne & vue.

Cap.lxx.

**I**n quelle parti in terra ferma per li monti & boschi doue sono arbori si truouano molte volte molte buone vigne saluariche, & molto cariche d'vua, & raspi non molto minuti, anzi piu grosse di quelle che nascono in Spagna, nelle siepi, & non tanto garbe, ma molto migliori, & di miglior sapore. Io ne ho mangiate molte volte, & in molta quantita, donde voglio inferire, che si pianterebbono, & farebbon frutto le vigne & vue in quelle parti, se vi si desse opera, & tutte le vue che ho vedute, & mangiate in questi luoghi, erano nere. In san Domenico io ho ben mangiato molte buone vue, di quelle che sono nate di pergola, & di quelli sarmenti che sono stati portati in quelle bande di qui, bianche & di si buon sapore come sono qui.

Delli fichi del Nasturcio,

Cap.lxxi.

**N**ella costa di ponente partendosi dalla villa di Acla, & passando auanti al golfo di san Biagio, & al porto del nome di Dio, la costa abasso nel paese di Beragua, & nelle isole di Corobaro sono arbori di fichi alti che hanno le foglie tagliate, & piu larghe che li fichi di Spagna, & producono certi fichi grandi come melloni piccoli, liquali nascono attaccati nel tronco principal del ficho, nella sommita di quello, & molti nelli rami, & in gran quantita, & hanno la scorza sottile, & tutto il resto dentro è di vna carnosita spessa come quella del mellone, & di buon sapore, & tagliansi a sonde, o fette come il mellone, & nel mezzo del detto ficho, o frutto stanno le semenze, lequali sono minnte & nere, & inuolte in vna materia & humore, della forma che sono quelle del cotogno, & sono tante insieme adunate quanto è vno huouo di gallina, poco piu o manco, secondo la grandezza del ficho, o frutto sopradetto, & quelle semenze si mangiano, & sono sane, ma del medesimo sapore, ne piu



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

ne manco che è il Nasturcio , o vogliam dire Agretti , & però quelli che vanno in quelle parti alli seruitii di vostra Maesta, chiamo questo frutto il ficho del Nasturcio , & di questa semenza si è piantata nel Darien , & sono nati li arbori molto bene , & io ho mangiati molti fichi di quelli , & sono della maniera che io ho detto .

Delli Cotogni.

Cap. <sup>o</sup>xxii.

**E**Vi vn frutto che in terra ferma li christiani chiaman Cotogno , ma non è ben di quella grandezza , rotondo , & giallo , & ha la scorza verde & amara , laqual leuan via facendolo in quattro parti , cauandogli certe semenze che han amarezza , il resto mettono in vna pignatta a bollire con la carne , o con altre cose che vogliono acconciare , & è molto buono , et di gran sustantia , et di buon sapore et nutrimento . Gli arbori che producon questo frutto non sono grandi , et paiono piu presto piante che arbori , et sene truouano in molta quantita , et la foglia è quasi come la foglia del cotogno di Spagna .

Delli Peri .

Cap. <sup>o</sup>xxiii.

**I**N terra ferma sono certi arbori che si chiaman Peri , ma non son peri come quelli di Spagna , ma son d'altra sorte di non minor estimation , anzi producono vn frutto che supera di molto le pere di qui . Questi sono certi arbori grandi , & la foglia larga , & alquanto simile a quella del lauro , ma è maggiore , & piu verde . Produce questo arbore certe pere di peso di vna libbra , & molto maggiori , & alcune di manco , ma communemente sono di vna libbra , poco piu o manco . Il color & forma è di vere pere , & la scorza alquanto piu grossa , ma piu tenera , & nel mezzo ha vna semenza come vna castagna monda , ma è amarissima , come di sopra habbiam detto del Mamey , saluo che questa è di vn pezzo , & quella del Mamey è di tre , ma è cosi amara , & della medesima forma che quella , ma sopra questa semenza è vna teletta sottilissima , tra laquale & la prima scorza è quel che si mangia che è molto , & di vn liquore o pasta molto simile al butiro , & di buon mangiare , & di buon sapore , & tal che quelli che la posson hauere la apprezzano , & sono arbori saluatici

matici, così questi come tutti quelli delliquali habbiamo parlato, perche il primo hortolano del mondo è Dio, ne li indiani durano in questi arbori fatica alcuna. Con il formaggio sono molto buone queste pere, & si raccolgono a buon'hora, prima che si maturino, & si serbano, & dapoi che son state colte si stagionano & diuentano in tutta perfettione da mangiarle, ma dapoi che son stagionate per mangiarle diuentano tristes se si disseccasse il mangiarle, & si lascia passar quella stagione, nellaqual son buone.

## Dell'arbore del ficho.

## Cap. lxxiii.

L'Arbore del ficho è vn arbore mezzano, & alcuni son grandi, secondo il paese doue nascono, & producono certe zucche che rotonde, che si chiaman fighere, dellequali fanno vasi per bere, come tazze, & in alcune parti di terra ferma le fanno tanto belle, & si ben lauorate, & con tanto lustro, che puo beuer con quelle qual si voglia principe, & le ornano con li suoi manichi d'oro, & sono molto nette, & l'acqua in quelle si gusta molto buona, & sono molto necessarie, & vtili per bere, & per questo li indiani per la maggior parte di terra ferma non adoperano altri vasi.

## Delli Hobì.

## Cap. lxxv.

LI Hobì sono arbori molto grandi, & molto belli, liquali fanno molto buono aere, & ombra molto sana, & di questi se ne truoua gran quantita, & il frutto è molto buono & di buon sapore & odore, & è come certe fusine piccole gialle, ma l'osso è molto grande & ha poco da mangiare, & sono cattui per li denti quando si vsano molto, per causa di certi sfilacci che sono attaccati all'osso, liquali passano per le gingiue, quando l'huomo vuol spiccare da quelle quel che si mangia di questo frutto, le cime di questi arbori messe in acqua cocendole con essa, fa quella molto buona per farsi la barba, & lauar le gambe, & è di molto buon odore. La scorza anchora bollita in acqua fa molto vtile a lauar se ne le gambe, perche stringe, & leua via la stracchezza, sensibilmente, tal che è marauiglia: & è vno eccellente & salutare bagno, & il migliore che si truoui in quelle parti,

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

per dormirui sotto, non causa alcuna grauezza alla testa, come li altri arbori, questo dico perche gli christiani costumano molto in quel paese di starsene alla campagna, & e' cosa molto prouata, & subito che trouano li Hobì vi distendono sotto li suoi stramazzi, & letti per dormire.

Del legno per mal franzese, che in Spagna si chiama Palo santo, & datti indiani Guayacan.

Cap. lxxvi.

COSÌ nelle indie come in questi regni di Spagna, & fuori di quelli è cosa molto nota, il legno ouer palo santo, che li indiani chiamano Guayacan, & li Italiani legno da guarire mal franzese, & per questo diro di esso alcune cose con breuità. Questo è vn arbore poco minor d'vn noce, delquale se ne troua assai, & sonne in quelle bande molti boschi, si nell'isola Spagnuola, come nelle altre isole di quelli mari, pure in terra ferma io non ho veduto ne vduto che siano delli detti arbori. Questo arbore ha la scorza tutta macchiata di verde & di alcune macchie piu verdi, & alcune manco, & berrettine, come suol esser vn cavallo pezzato. La foglia di esso è come di vn arbuto ouer corbezzolo, pure vn poco minore & piu verde, produce certo frutto giallo piccolo, che pare due faue lupine congiunte insieme. per tanto è legno fortissimo & graue, & ha la midolla quasi nera: dico quasi perche pende in berrettino. Et perche la principal virtù di questo legno è sanare il mal franzese, & e' cosa molto nota, non mi distenderò molto in quella, solo diro come del legno di esso arbore prendono stellette sottili, & alcuni il fanno limare, & quelle limature cuocono in certa quantita di acqua, secondo il peso o parte che mettono di questo legno a cuocere, & dappoi che è scemato l'acqua nel cuocere li duoi terzi, o piu, la leuano dal fuoco, & lascianla riposare, & dipoi la danno alli amalati certi giorni la mattina a digiuno, & fanno grandia, & fra giorno gli danno da bere altra acqua corta con il detto Guayacan & guariscono senza alcuna dubitation molti di questo male. ma perche io non dico qui così particolarmente il modo nelquale si piglia questo legno o acqua d'esso, ma dico come si vfa fare nelle dette Indie doue è piu fresco, colui che hauera bisogno di questo rimedio non tenghi conto di quello che io scriu

no qui, perchè questo è altro paese & altra temperie di aere, & è piu fredda regione & bisogna che gli amalati piu si guardino, & vſino altri termini, ma cominciando la cosa eſſer in tanto vſo & ſapendo molti come in queſte bande ſi debba prender, da queſti tali ſi informi chi ha biſogno medicarſi. Io gli ſaro vtile in auifarſo, che ſe vuole il miglior Guayacan che ſia, cerchi d'auerlo dell'isola detta la Beata. Puo voſtra Maſta tener per certo che queſta infermita venne dalle indie, & è molto comune alli indiani, ma non è coſi cattiuu in quelle parti come in queſte noſtre, anzi molto facilmente gli indiani ſi ſanano nelle iſole con queſto legno, & in terra ferma con altre herbe, o coſe che loro fanno, perche ſono molto grandi herbolari. La prima volta che queſta infermita ſi vidde in Spagna, fu dapoï che Don Chriſtophoro Colombo hebbe diſcoperte le Indie, & toruò a queſte parti, & alcuni chriſtiani che vennero con lui, che ſi trouorono al diſcoprir di quelle terre, & quelli anchora che fecero il ſecondo viaggio, che furono molti, portorono queſta malattia, & da loro ſi attaccò ad altre perſone. Et l'anno. 1495 che il gran capitan Don Conſaluo Ferrando di Cordoba paſſo in Italia con gente, in fauor del Re di Napoli Don Ferdinando giouane, contra il Re Carlo di Francia, per comandamento delli Re catholici Don Ferdinando, & Donna Iſabella, d'immortal memoria, auoli di voſtra Maſta, paſſò queſta infermita con alcuni di quelli Spagnuoli, & fu la prima volta che in Italia ſi vidde, & come era nel tempo che li Franzefi paſſorono con il detto Re Carlo, chiamorono li Italiani queſto male, il mal franzefe, & li Franzefi, il mal da Napoli, perche ne anche loro l'hauano viſto fino a quella guerra: dopo laquale ſi ſparſe per tutta la chriſtianita, & paſſo in affrica per mezzo di alcune donne & huomini malati di queſta infermita, perche a niſſun modo ſi attacca tanto, quanto per il congiungimento dell'huomo con la donna, come ſi e' viſto molte volte, medeſimamente nel mangiar nelle ſcodelle, & bere nelle tazze & coppe doue li infermi di queſto mal vſano, & molto piu nel dormir nelli lenzuoli & veſte doue ſian dormiti tali infermi, & è tanto graue & trauaglio ſo mal, che non e' perſona che habbi intelletto che non vegga tutto il giorno infinite perſone rouinate per queſto male, & che paiono peggio che li amalati di ſan Lazaro. Ilche e' accaduto alli chriſtiani, in modo che molti di loro ſono morti, & pochi ne



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

sono che non prendino questo male, se vñano, o si congiungono con le indiane: pure come e' detto, non e' così cattiuo in quelle bande come qui, si perche questo arbore e' loro piu a proposito, & per esser fresco fa maggior operatione, si anchora perche la temperie dell'aere e' senza freddo, & aiuta piu tali infermi, che non fa l'aere di qui, per ilche e' piu eccellente in quelle parti questo arbore per questo male, & per esperienza fa maggior profitto quel che si porta dalla isola che si chiama la Beata, qual e' appresso alla citra di san Domenico della Spagnuola alla banda di mezzo di.

### Del Xagua.

### Cap.lxxvii.

**T**Ra li altri arbori che sono nelle indie, così nelle isole come in terra ferma, e' vna sorte di arbori che si chiamano Xagua, dellaqual sorte ve ne sono in molta quantita. Sono molto alti, diritti, & belli in vista, & si fanno di essi molte buone aste da lancia lunghe & grosse quantole vogliono, & sono di bel colore tra berrettino & bianco. Questo arbore produce vn frutto grande come Papaueri, alliquali s'assomiglia molto, & e' buono a mangiare quando e' maturo. di questo frutto cauano acqua molto chiara, con laqual li indiani si lauano le gambe, & alle volte tutta la persona, quando si sentono le carni fiacche, & sono stracchi, & anche per suo piacer si dipingono con questa acqua, laqual oltra che ha virtu di ristringere, fa anchora questo, che tutto quel che la detta acqua tocca a poco a poco fa nero come vna fin'ambra, o piu, & questo color non si puo leuare, se non passano dodici o quindici di, & quel che tocca le vngchie, non si puo leuar, fin che le non si mutano, o siano tagliate a poco a poco, come crescono, se vna volta si tingono con questo color nero, & questo io ho molto ben prouato, che a quelli che caminano per quelle parti, liquali per li molti fiumi che passano, riceuono alle gambe qualche nocumento e' molto vtile la detta Xagua lauandosi dalli ginocchi in giu. Sogliono fare anchora molti giuochi alle donne spargendole senza che si accorgano con acqua di questa xagua mescolata con altre acque odorate, perche gli vengano piu segnali neri di quello che vorriano, & quella che non fa la causa, si truoua posta in gran affanno per trouar rimedio, ma tutti sono inutili, perche detti segni

si potriano piu presto abbruciare scorticandosi la faccia, che leuar li via, fino a tanto che la detta tintura facci il suo corso, & a poco a poco da se medesima si parta. Quando gli indiani vogliono andar in battaglia si dipingono con questa xagua, & con Bixa, che è vna cosa a modo di sinopia, ouero imboro, ma piu rossa, & anche le indiane vsano molto questa dipintura.

Delli pomi per il veneno.

Cap. lxxviii.

**L**i pometti delle quali li Indiani Charibi arcieri fanno il veneno che tirano con le sue frecce, nascono in certi arbori coperti di molti rami, & varie foglie spesse, & molto verdi, et scaricano molto di questi mali frutti, et sono le foglie simili a quelle del Pero, eccetto che sono minori et piu rotondi. Il frutto è della maniera di peremoscadelle di Sicilia, o di Napolial parere, alla forma & grandezza, & in alcune parti sono macchiate di rosso, & sono di molto suaue odore. Questi arbori per la maggior parte sempre nascono & stanno nella costa del mare, & appresso l'acqua di quello, & non è huomo che gli veda che non desiderì di mangiar molti di quelli peri, o pometti. Di questi frutti & delle formiche grandi che fanno infiare col morso, delle quali a dietro si è detto, & delli marassi o vipere & altre cose venenose fanno li indiani Caribi arcieri il veneno, con il quale & con le saette ammazzano li feriti. Et nascono come è detto questi pomi appresso al mare, & tutti li christiani che in quelle parti seruo no a vostra Maesta, pensano che niun rimedio sia tanto vtile al ferito con questo veneno, quanto l'acqua del mare, & lauar molto la ferita con quella, nelqual modo sono scampati alcuni, ma molti pochi, perche dicendo la verita, benchè questa acqua del mare sia contra il veneno (se per ventura è) non si fa però anchora vsare per rimedio, ne fin a quest'hora gli Christiani l'hanno compreso, di cinquanta che feriscono, non ne guariscono tre, ma perche vostra Maesta possa meglio considerare la forza del veneno di questi arbori: dico che vn huomo solamente gittandosi per poco spatio di hora a dormir all'ombra di vno di questi arbori, quando si leua ha la testa & gliocchi tanto infati, che se gli congiungono le ciglia con le guancie, & se per caso cade vna gocciola o piu di rugiada di questi arbori ne gliocchi, a chi tocca gli rompe, o diuenta cieco. Non si potria dir la pestilenza

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

tial natura di questi arbori, delliquali è gran copia nel golfo di Vraba, per la costa di tramontana alla banda di ponente, o di leuante, & tanti che sono infiniti. Le legne di quelli, quando ardonno, fanno tanto gran puzzo che non è alcun chel possa tollere, perche fa grandissimo dolor di testa.

Delli arbori grandi.

Cap. lxxix.

**I**N terra ferma sono tanto gran arbori, che se io parlasse in luogo doue io non haueffi tanti testimonii di veduta, con timore haueria ardimento di dirne. Dico che vna legha lontano dal Darien, o citra di santa Maria della antiqua, passa vn fiume molto largo & profondo, che si chiama il Cuti, sopra il quale gli indiani teneuano vn arbore grosso attrauerso che prende tutto il detto fiume, per ponte a passare, & per questo son passati molte volte alcuni che in quelle parti sono stati, liquali al presente sono in questa corte, & io similmete, & perche detto legno era molto grosso, & molto lungo, & molto tempo stato in quel luogo aralseruntio si andaua abbassando talmente che chi passaua per vn tratto di mano, si bagnaua fino al ginocchio per laqual cosa già fa tre anni, nel anno. 1522. essendo io official di giustitia di vostra Maesta in quella citra, feci gettare vn'altro arbore poco manco basso del sopradetto, che attrauerso tutto il detto fiume, & auanzò dall'altra parte piu di cinquanta pie, & molto grosso, & restò sopra l'acqua piu di duoi cubiti, & nel cader che fece si meno dietro altri arbori & rami di quelli che gli erano da canto, & disceperse certe vigne dellequali per auanti si fece menzione, di molto buone vne nere, dellequal mangiammo assai piu di cinquanta persone che erauamoli. Era questo arbore nella piu grossa parte sua, grosso piu di sedici palmi, nondimeno a rispetto di molti altri che in quel paese si trouano, era molto sottile, imperò che li indiani della costa & prouincia di Cartagenia, ne fanno canoe che sono barche, con lequali loro nauicano, tanto grandi, che in alcune vanno cento, & cento trenta huomini, & sono di vn sol pezzo, & di vn'arbore solo, & nel mezzo di quella sta commodamente vna botte, restando da ciascun lato di quella spatio donde possono passare le genti della canoa, & alcune sono tanto larghe, che tengono dieci, & dodici palmi di larghezza, & le menano & nauicano con due velle, cioè la maestra

tra & trinchetto, lequali velle fanno di molto buon corone.

Il maggiore arbore che io habbi veduto in quelle parti, o in altre, fu nella prouincia di Guaturo, il Cacique dellaqual essendo si ribellato dalla obedientia & seruitio di vostra Maesta, fu da me cerco & preso, & passando con la gente che meco veniua, per vna montagna molto alta, & piena di arbori, nella sommita de quella trouammo vn' arbore tra li altri, che teneua tre radici, ouer parti in triangulo, a modo di vn trepiedi, & era tra ciascuno di questi tre piedi aperto per spatio di venti piedi, & tanto alto che vna alta carretta carica, della sorte che in questo regno di Toledo si via al tempo che si raccoglie il grano molto comodamente saria passata, per ciascuno di questi tre lumi ouero spatii che erano fra pie & pie, & dalla terra in su, era l'altezza di vna lancia da fante a pie, & doue si metteuano insieme questi tre legni o piedi, si riduceuano in vn arbore o tronco, il qual montaua molto piu alto in vn pezzo solo, auanti che sparasse rami, che non è la torre di san Roman di questa ciuita di Toledo, & da quella altezza in fuso gittaua molti rami grandi. Alcuni Spagnuoli monitorono sopra il detto arbore, & io fui vno di quelli, & quando io fui attiuato sopra il detto, doue cominciua a gettar fuori li rami, era cosa marauigliosa a veder, il gran paese che di li si discopriua verso la parte della prouincia di Abrayme, era molto facile il montare sopra detto arbore, perche erano molti Besuchi delliquali è detto di sopra intorti intorno al detto arbore, che faceuano a modo di scalini sicuri. Era ciascun pie delli sopradetti oue nasceua, o era fondato il detto arbore, piu grosso di venti palmi, & dapoi che tutti tre li piedi nel piu alto si teneuano insieme, quel tronco principal era piu di quaranta cinque palmi in tondo, & io posi nome a quella montagna, la montagna dell'arbore di tre piedi. Questo che honarato vidde tutta la gente che meco veniua, quando, come ho detto presi il Cacique di Guaturo, nell'anno. 1522. Molte cose si potranno dir in questa materia, & come si truouano molti eccellenti legni, & di molte maniere & differentie, si di Cedri odorati, come di palmenere, & di molte altre sorti, molti delliquali sono tanto graui, che non possono star sopra l'acqua, anzi subito vanno al fondo, altri celi leggieri, come il fughero, solo voglio dir questo, che tutto quello che fin qui è scritto, saria stato necessario di scriuerlo piu diffusamente.



DE L'INDIE OCCIDENTALE



**E**T perche al presente io son sopra la materia delli arbori, auanti che passi ad altre cose, voglio dir il modo che gli indiani con legni accendon il fuoco, il quale è questo. Prendono vn legno lungo duoi palmi, grosso come il minor dito della mano, ouer come vna freccia, molto ben rimondo, & liscio d'una sorte di legno molto forte, che lo tengono solo per questo seruitio, & doue si truouano che voglino accender il fuoco, prendon duoi legni di piu secchi & piu leggieri che truouano, & leganli insieme, vno appresso l'altro, come le dita congiunte, nel mezzo delliquali legni mettono la punta di quella bacchetta dura, quale fra le palme della mani, tenendola a la volta forte, fregando molto continouamente la parte da basso di questa bacchetta intorno intorno fra quelli duoi legni che stanno distesi in terra, liquali si accendono infra poco spatio di tempo, & a questo modo fanno fuoco.



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

Similmente è ben che io dica quel che alla memoria mi occor-  
re di alcuni legni che sono in quella terra, & anche alcune vol-  
te si truouano in Spagna, quali sono cèrti tronchi putrefatti  
di quelli che è molto tempo che sono caduti per terra, che sono  
leggerissimi bianchi, & rilucono di notte propriamente come bra-  
cie accese, & quandoli Spagnuoli truouano di questi legni, & van-  
no la notte per intrar & far guerra in qualche prouincia, & gli  
è necessario andar alcune volte di notte, per luogo che non si  
sappia il camino, prende il primo christiano che guida, & che  
va appresso l'indiano che gli insegna il camino vna stelletta di  
questo legno, & la mette ne la berretta dietro sopra le spalle, &  
quello che lo segue va dietro tastandolo, & vedendo quella stel-  
letta che riluce, & il secondo porta vn'altra, dietro alqual va il  
terzo, in questo modo tutti la portano, & così niuno si perde  
ne sallarga dal camino che guida li primi. Et perche questo lu-  
me o splendor non si vede molto lontano, è vn aiuto molto buo-  
no, perche per esso non sono discoperti, ne sentiti gli Christiani,  
ni, non potendoli veder da lontano. Vna molto gran par-  
ticularità si mi offerisce, dellaqual Plinio nella sua natural histo-  
ria fa espressa mention, & è che dice. Quali arbori son quelli,  
che sempre stanno verdi, & non perdono mai la foglia, come è  
il Lauro, il Cedro, o arancio, & lo vliuo, & altri, liquali in tutto  
nomina fin cinque o sei. A questo proposito, io dico che nelle iso-  
le & terra ferma saria cosa molto difficile trouar duoi arbori che  
perdino la foglia in alcun tempo, perche anchor che habbiad-  
uerito molto in tal cosa, non ho veduto alcuno che mi ricordi  
di che la perda, ne anche di quelli che habbiamo portato di Spa-  
gna, si come Aranci, Limoni, Cedri, Palme, & melagrani, & tut-  
ti li altri di qualunque sorte esser si voglia, eccetto la cassia, che  
questa la perde, & ha vn'altra cosa maggiore, nellaqual è sola,  
che si come tutti gli arbori & le piante nelle indie spargono le  
sue radici nel fondo della terra, quanto saria l'altezza d'vn huo-  
mo, o poco piu, & piu basso non passano, per il caldo o disposi-  
tion contraria, che piu a basso di quel che è detto si truouano.  
la cassia non resta di andar piu abasso sino tanto che la troui  
l'acqua, ne tal cosa fa alcun altro arbore o pianta in quelle par-  
ti, & questo basti quanto a quel che si appartiene alli arbori, per  
che come è detto di loro si potriano seriuere grandissime his-  
torie.

**I**n non ho voluto mettere nel capitolo precedente, quello, che in questo, si dira delle canne, per non le mescolar con le piante, per esser in queste cose da notare & offeruare molto particularmente. In terra ferma sono molte sorti di canne, & in molti luoghi se ne fanno case, & cuopronsi con le cime d'esse, & fanno senepareti, come per auanti si e detto, nondimeno tra le molte sorti ne è vna, laquale è grossissima, tal che ha li canelli grossi si quanto vn ginocchio d'vno huomo, & lunghi tre palmi, o piu, in modo che ciascuno saria capace di vn secchio d'acqua. Truouansene delle altre di minor grossezza, minori & maggiori secondo che l'huomo vuole, dellequali alcuni ne fanno carretti cassi per portare le saette. Truouansene vna sorte, laqual è certo marauigliosa, grossa poco piu che vna hasta di giannetta, li cannelli dellequali sono piu lunghi che duoi palmi, & nascono lontane vna dall'altra, alcuna volta venti & trenta passi, poco piu o manco, & alcune volte lontane due & tre leghe, ne nascono in tutte le prouincie, ma nascono appresso di arbori molto alti, alliquali si appoggiano & si appiccano alla cima delli rami, & tornano in basso infino a terra, li cannelli d'esse son pieni di vna chiarissima acqua, senza sapore alcuno, o di canna, o di altra cosa, ma tale quale faria se si pigliasse della miglior & piu fresca fontana del mondo, ne mai si è trouato a chi habbi fatto male beendola, è molte volte accaduto che andando gli christiani per quelli paesi, & in luoghi molto secchi che per carestia d'acqua si son trouati in pericoli grandi di morir di sete, delliquali pericoli si sono liberati per hauer trouate le sopradette canne, ne benche ne habbin beuta gran quantita, hanno però ricevuto alcun nocumemento, per questo, gli huomini quando le trouano fattone cannelli, se le portano ciascuno tante quante per far douerli bastare per vna giornata, & tante alcuna volta ne portano che ne cauano due & tre inguistade d'acqua, & se ben le portassino molte giornate, mai si corrompe, ma si mantiene fresca & buona.



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

**D**Apoi che la breuita della mia memoria ha dato fine alla narratione di tutto quello che mi ha subministrato delli arbori, passeremo a dire delle piante & herbe, che in quelle parti si truouano, & di quelle che si assomigliano a queste di Spagna nella figura, o nel sapore, ouer in altra particularita, dirò adun que con poche parole quanto tocca alla terra ferma, perche in quello che appartiene alle isole, Spagnuola & altre, che si sono acquistate, & habitate, così delli arbori come delle piante & herbe di quelle che si sono portate di Spagna per ananti si è detto, dellequali tutte, o la maggior parte di esse, similmente in terra ferma si truouano, come Aranci forti & dolci, Limoni, Cedri, & altre herbe da horri, melloni molto buoni, tutto l'anno. Baso filico, ilqual non è stato portato di Spagna, ma è natural di quel paese, perche per li monti, & in molte parti si truoua, similmente fragole, porcellane, che sono naturali del paese nella forma, grandezza, sapore, & odore che sono in Castiglia. Oltra di questi vi è il Nasturcio, cioè agretti in quantita saluatico, che nel sapor non è ne piu ne meno di quel di Spagna, ma li rami sono grossi & maggiori, & le foglie grandi, similmente vi sono Coriandri molto buoni, & come sono questi di qui nel sapore, ma molto differenti nella foglia, laqual è molto larga, & per quella sono alcune spine molto sottili & noiose, ma non tanto che si lasci di adoperarlo. Eui similmente Trifoglio del medesimo odore di quel di Spagna, ma di molte foglie & belli rami, & ha il fior bianco, & le foglie lunghe, & maggiori di quelle del lauro, o di quella grandezza. Eui vn'altra herba quasi della forma della herba segatella, saluo che è piu sottili nelli rami, & piu larga communemente la foglia & chiamasi y, & se nemette insieme a monti grandi, laqual li porci mangiano molto volentieri, & si ingrassano grandemente. Gli huomini veramente si purgano con quella & fa ottima operatione, questa purgatione si puo dar ad vn fanciullo, & ad vna donna grauida, perche chi la prende, non va del corpo se non tre, o quattro volte. Dassi in questo modo, che la pestano molto bene, & il sugo di quella colano, & accio che perda quel sapore di verde, lo mescolano con vn poco di zucchero, & ne beono vna scodella piccola a digiuno. Laqual non è amara, & anchor che non vi si metta dentro zucchero ouer melle, si puo bere molto bene, per cio che molte volte li christiani non hanno il zucchero prepa-

rato da mescolarli, & a tutti quelli che la prendono, è di gran giouamento, & se ne lodano, ilche alcuni non dicono delle nocciuole, qual prendono per purgarsi, dellequali parlando di purgatione mi son ricordato. Non debbe esser ciascuno sicuro a prender dette nocciuole, perche si è visto che ad alcuni che le hanno prese hanno fatto poco vtile, ne li hanno purgati, & ad alcuni nello stomaco hanno fatto tanta corruptione, che li hanno posti in grandissimo pericolo della vita, & alcuni ne hanno morti, & però perche son molto violenti, bisogna hauer gran consideratione in prenderle. Queste nascono nella isola Spagnuola, & altre isole: ma in terra ferma non ne ho visto, ne in fino a questa hora ho vditto dire ve ne sia. Queste son piante lequali paiono quasi arbori, & fanno certi fiocchi colorati, a modo di certi mazzetti, che escono da vno gambo come fanno li grani del finocchio, & in quelli nascono le dette nocciuole, le quali nel sapore sono migliori delle nostre di Spagna, doue di queste è gran notitia, & molti ne vanno cercando, & truouafe le molto vtili.

Sonui anchora altre piante, lequali chiamano Aies, & altre che chiamano Batatas, & l'una & l'altra si pianta delle proprii rami, liquali & le foglie tengono come la fegaetilla, ouero hedera distesa per terra, ma non sono cosi grosse come le foglie della hedera, & sotto la terra producono certe mazzocchie come nauoni, ouero carote.

Le Aie hanno il colore pagonazzo nero & azzurro, le Batates lo hanno piu in uerso berrettino, & l'una & l'altra arrostita sono a mangiarle molto cordiali, & delicate, ma le Batates sono migliori.

Truouansi similmente melloni, liquali si seminano dalli indiani, & vengono tanto grandi quanto è vn secchio, & piu, & alcuni maggiori, & alcuni tanto grandi, che vno indiano con gran fatica lo porta in spalla, sono massicci, & di dentro bianchi, & alcuni gialli, & hanno delicate semenze, quasi della forma di quelle delle zucche, & durano gran tempo de l'anno, & tengonsi per il principal cibo, & sono molto sani, & mangiansi cotti fatti in sonde, ouer fette come zucche, & sono migliori di quelle.

Sonui anchora zucche & melenzane, che sono state portate di Spagna, & le melanzane sono molto ben riuscite, che si son fatte grandissime, perche vn piede di vna melenzana è cresciuto tanto grande quanto è alto vn huomo, & molte volte piu, & communemente li rami delle piu alte arriua

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

no alla cintura, & vn medesimo piede, o gambo fa frutto tutto l'anno, & vanno cogliendo sempre le minori, dietro lequali ne nascono delle altre, & proseguendo danno di continuo frutto. Il medesimo fanno in quelli paesi li aranci & fichi. Sonui frutti che si chiaman Pigne, lequali nascono di vna pianta come Cardo, ouero Aloe, con molte foglie acute, piu sottili di quelle dello Aloe, maggiori & spinose, in mezzo del cespuglio nasce vn rampollo tanto alto, quanto la meta dell'altezza di vno huomo, poco piu o manco. & grosso come duoi dita, & in cima di quello nasce vna pigna, grossa poco manco della testa di vn fanciullo, alcune, ma la maggior parte minori, & piena di squamme di sopra, ma piu alta vna che l'altra, come sono quelle de pignuoli, ma non si diuidono ne aprono, ma stanfi integre, queste squamme sopra vna scorza della grossezza di quella del mellone, & quando sono gialle, dopo a vno anno che si son seminate sono mature, & da mangiare, & alcune sono mature, auanti. & nel troncon di quelle alcune volte nascono a queste pigne vno o duoi rampolli, & continouamente vno nella estremita della detta pigna, ilqual rampollo subito che si mette sotto terra si appicca, & in spatio di vn'altro anno nasce di quel rampollo vn'altra pigna come è detto, & quel Cardo nelqual la pigna nasce dappoi che è stata colta, non è di alcuna utilita, ne da piu frutto. Queste pigne pongono li indiani & li christiani quando le piantano a filo, come se fussero viti, & da odore questo frutto piu che le Cotogne, & vna o dua di queste rendono grande odor per tutta la casa doue sono poste. & è tanto suntuoso frutto che credo che sia vno de migliori del mondo, & è di delicato sapor, & bel veder, & paiano al gusto Cotogne, & sono piu carnose che non sono le Pesche: & hanno alcuni filetti come il Cardo ma piu sottili, & molto cattiuo per li denti quando si continua a mangiarne, & sono molto sugosi, & in alcuna parte li indiani fanno vino d'essi, quale è molto buono. Sono tanto sani che si danno alli amalati, perche excitano lo appetito a quelli che l'hanno perso. Altri arbori sono nella isola Spagnuola spinosi che al veder nessuno arbore ne pianta si puo veder piu saluatica ne piu brutta, & dalla forma di quelli non sapersia conprendere ne determinare se sono arbori, o piante. Fanno alcune rame piene di foglie larghe & deforme & di molto brutta vista, lequali rame futno a principio foglie come le altre, & di det

le foglie fatti rami & allungatifi ne nascono altre foglie, finalmente è tanto difficile a descriuer la sua forma, che a douerla dar ad intendere, saria necessario dipignerla, accioche col mezzo della vista, si comprenda quello che la lingua manca in questa parte. Questo arbore o pianta è di gran virtu perche pestando le dette foglie molto, & distese a modo di vno impiastro sopra vn panno, & legato sopra vna gamba o braccio, anchor che la sia rotta in molti pezzi, in spatio di quindici giorni la salda & congiunge come se mai non fusse stata rotta, & fino che fa la sua operation, sta tanto attaccata questa medicina con la carne che è molto difficile a leuarla via, ma subito che ha guarito il male, & fatta la sua operatione, per se stessa si spicca dal luogo doue fu posta, delqual effetto & rimedio se ne è viste molte esperienze per molti che lo hanno prouato.



DE L'INDIE OCCIDENTALI



**S**onui anchora alcune piante che li Christiani chiamano platani, liquali sono alti come arbori, & diuentano grossi nel tronco come vn grosso ginocchio d'un huomo o piu, & dal piede alla cima getta certe foglie longhissime & molto large, tanto che tre palmi o piu sono larghe, & piu di dieci o dodici palmi lunghe, lequal foglie quando son rotte dal vento, resta integra la schiena del mezzo. nel mezzo di questa pianta nella parte piu alta nasce vn raspo, con quaranta o cinquanta platani in circa, & ciascun platano è tanto lungo quanto vn palmo e mezzo, & di grossezza del braccio appresso la mano, piu o manco secondo la bonta della terra che li produce, perche in alcune parti sono minori, & hanno vna scorza non molto grossa, & facile a romper & di dentro tutto è midolla, & leuatane la scorza, si assomiglia alla midolla di vn osso di bue. & hassi a leuar questo raspo dalla pianta, quando vno delli platani comincia a parer giallo, & si appicca in casa doue si matura tutto il raspo con li suoi platani, & è molto buon frutto, & quando si apre & leuanfi la scorza, paiano fighi passi molto buoni, & sendo arrostiti nel forno sopra vna teghia o altra simil cosa, sono molto buoni, & saporiti frutti, & par vna conferua di mele, & di eccellente gusto. portansi per mare, & durano qualche giorno, ma bisogna coglierli alquanto verdi, & nel tempo che durano, che sono quindici giorni o piu, paiono molto migliori nel mar che in terra, non gia perche nel nauicar se gli accrescha la bonta, ma perche nel mar mancano le altre cose che in terra auanzano, & ciascun frutto e' li piu in pregio, & di miglior gusto. questo tronco, o uer rampollo, ilquale ha fatto il detto raspo tarda vno anno a crescere & far frutto, nelqual tempo ha buttato intorno di se dieci o dodici rampolli, & tali ne sono grossi come il principale, ilqual multiplica non altrimenti che il principale in far li raspi, con li frutti al tempo, come in produrre altri & tanti rampolli come di sopra è detto, dalliquali rampolli subito che è leuato il raspo del frutto, si comincia seccare la pianta, laqual secca leuano di terra, perche non fanno altro che occupar la in vano, & senza alcun profitto. & sono tanti, & tanto multiplica no, che è cosa incredibile, sono humidissimi, & quando alcuna volta gli sbarbano dal luogo donde gli hanno leuati, esce gran quantita di acqua, si della pianta come del luogo donde è uscita, in modo che par che tutta la humidita della terra si fusse a

O

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

dunata appresso il tronco, o ceppo di tal pianta, del frutto del laquale le formiche sono molto amiche, tanto che se ne vede in torno, & sopra li rami gran moltitudine, di sorte che alcuna volta è interuenuto in alcune parti, che per la moltitudine del le formiche sono stati forzati gli huomini a leuar via li detti platani delle loro possessioni, per non poterli difendere dalle dette formiche, li frutti si truouano tutto l'anno. Eui anchora vn'altra pianta saluatica, che nasce per li campi, laqualeio non ho vista se non nella isola Spagnuola, anchora che se ne truoua in altre isole & parti delle indie, & il nome loro è Tunas, nascono d'un Cardo molto spinoso, ilquale fa il frutto cosi chiasmato, che pare fior di fichi, ouero fichi grossi, hanno la corona come le nespole, & dentro sono molto colorite, hannograni nel modo che hanno gli fichi, & la scorza come quella del ficho, & sono di buon sapore, & truouansene gli campi pieni in molte parti, & fanno questo effetto a chi gli mangia, che mangiando ne due o tre, o piu, lo fa orinare orina di colore di vero sangue, ilche interuenne vna volta a me, che hauendone mangiato, & andando ad orinare, allaqual cosa questo frutto molto incita, come vidi il color della orina entrai in tanto sospetto della vita, che restai come attonito & spauentato, pensando che questo accidente mi fusse interuenuto per altra causa. & senza dubbio la imagination mi poteua causar gran male, se non che quelli che eran meco subito mi confortorono, dicendomi la causa, perche erano persone sperimentate, & antichi di quel luogo. Nasceui anchora vno rampollo, ilquale gli huomini del paese chiamano Bihaos, che getta alcuni rametti diritti & foglie molto larghe, dellequali gli indiani molto si seruono in questo modo. Delle foglie cuoprono alcune volte le case, & è molto buona materia per simile vfficio, & alcune volte quando pious, se la mettono sopra la testa, & difendonsi dall'acqua, fannone similmente certe ceste, lequali loro chiamano Hauas, per suo vfficio molto ben tessute, & fra esse intertessono questi Bihaos, laqual tessitura è tale, che benchè sopra queste ceste pious, o caschino in qualche fiume, non però si bagna quello che vi è stato messo dentro. Le dette ceste fanno delli rami di detti Bihaos, del liquali con le foglie ne fanno, per seruirsene per il sale, & altre cose piu sottili, & sono molto ben fatte. Seruonsi oltre di questo di questi Bihaos in questo modo: che trouandosi in campa

gna & hauendo carestia di vettouaglia, cauano le radici di questa pianta, pur che sia giouane, o mangiano la pianta medesima in quella parte che è piu tenera, laquale ha da pie sotto terra vna parte tenera & bianca come il giunco. Dapoi che siamo venuti al fine di questa relatione, mi occorre far mentione di vn'altra cosa che non è fuor di proposito, laquale è, che gli indiani adoperano per tignere li panni di cotone, o altro, che loro voglion tignere, di vari colori, quali sono, nero, leonato, verde, azzurro, giallo, & rosso, le scorze & foglie di certi arbori, liquali loro conoscono esser buoni a questo exercitio, & fanno li colori, & in tanta perfettione & eccellentia che non si potria dir piu, & in vna caldiera medesima, poi che hanno fatto bollire queste scorze & foglie senza far altra mutatione, fanno tutti li colori che vogliono, & questo credo che nasca dalla disposition del colore, che prima hanno dato a quello che vogliono tignere, o sia filo, o sia tela tessuta, quello che vogliono tignere in detti colori.

Diuerse particularita di cose.

Cap. lxxxiii.

Molte cose si potrian dire, & molto differenti da quelle che sono state dette, & alcune altre che mi vengono a memoria, perche non cosi interamente come sono, & come si douerian dire mi souengono, lascio di scriuerle qui. diro adunque di quelle lequali piu apunto posso narrare: & prima di alcuni piccioli animali fastidiosi, liquali per molestia delli huomini son prodotti dalla natura, per mostrargli & fargli intendere quanto piccola & vil cosa basti a offenderlo & inquietarlo, accio che non si scordi del suo fine principale, per ilquale fu creato, che è il conoscere il suo fattore, & procacciare di saluarsi, poi che cosi aperta & piana via hai il christiano a farlo, & tutti gli altri che vogliono aprire gli occhi del intelletto, & se ben alcune di queste cose che diremo saran vili, & non cosi nette & condecanti ad vdirle, come que le che fino à hora son state scritte, non sono però men degne da notare & auerture, per intendere le differenti & varie operationi della natura, & dico cosi. In molte parti di terra ferma per lequali passano li christiani, o indiani, per esserui molte acque da passare, portano le brache sempre dillegate, donde nasce che dalle herbe si apicca loro al-



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

le gambe cerui animalletti, liquali chiamano Garapates, che sono come zecche, talmente minute, che il sale ben pesto non è piu, & tanto forte si appiccano che per modo alcuno non se li possono spiccare, se non con l'vngersi con olio, & dopo che alquanto stanno vnte le gambe, ouero le parti doue queste zecche si son appiccate, se le radono con vn coltello, & così le leuan. ma gli indiani che non hanno olio le assumano & arrostiti scono con il fuoco, & nel leuarsele patiscono & sopportano gran pena.

Di altri animali piccoli che molestan gli huomini che nascono nella testa & per il corpo, dico che gli christiani che vanno a quelle parti, rare volte ne han se non vno o duoi, & questo è anche rarissimo, perche passato per la linea del Diametro, doue il borsolo fa la differentia del andar per Greco & per Maestro che è nel pareggio dell' isole delli Azori, pochissimo cammino si fa seguendo il nostro viaggio per Ponente, & tutti li pidocchi che li christiani portano seco, ouero generano per il capo & restante del corpo, si muouono, & nettansi di modo che non si veggono ne appariscono, & si consumano a poco a poco, & nell'india non ne generano, se non alcuni putti piccoli di quelli che nascono in quelle parti figliuoli de christiani, & comunemente tutti li indiani naturali se han simil cose, tutti li hanno in capo, & anche in altre parti, & massime quelli della prouincia di Cueva, che è paese lungo piu di cento leghe, & abbraccia l'vna & l'altra costa del mar di tramontana, & di Ostro. Li indiani si spulciano l'un l'altro, & quelli massime che fanno questo exercitio son le femine, & tuto quel che pigliano in questa sua caccia si mangiano, & sono tanto auezzi a questo che con difficulta grande possiamo noi christiani far che gli indiani che ci seruono in casa, non facciano il medesimo: parlo di quelli che sono della detta prouincia di Cueva. Qui è da saper vna cosa grande che si come li christiani di la sono netti di questa sporcheria delle indie, così in capo, come nel resto del corpo: che quando voltiamo per venir in Europa, & cominciamo ad arriuare in quel luogo nel mar Oceano, doue di sopra dicemmo, che cessorono questi pidocchi, subito nel ripassar (come se in quel luogo ne fussero stati ad aspettare) non si possono per alquanti giorni fuggire, se ben l'huomo si mutasse di carnicia & due & tre fiate il giorno, & sono minuti & piccoli come lendini, & se ben a poco a poco si partono, alla fine l'huomo torna

ad hauerne alcuni, si come prima in Spagna solea hauerne, ouero secondo che l'vn piu che l'altro è diligente a tenirsi netto di tal bruttura, tal che si rimane ne piu ne meno come prima era. Questo ho io molto ben prouato, hauendo fino ad hora quattro fiate passato il mar Oceano, & fatto questo viaggio. Fra li indiani in molte parti di loro è molto cosa commune il peccato nefando contra natura, & quelli che sono signori, & principi vfan questa cosa publicamente, & tengono giouani con chi vfan questo maladetto peccato, li quali giouani, si come si danno a questo mestiero, subito si vestono di alcuni panni, che si chiaman Naquas come fan le femine, che è vna mantelsina corta di cotone che vfan le donne, dalla cintura fino al ginocchio, & di piu portano questi giouani maniglie fatte a modo di paternostri, & tutte le altre cose appartenenti alle femine, ne piu si essercitano nelle cose delle armi, & in fine non fanno piu mestiero alcuno che si conuenga ad huomini, ma subito si danno alle cose familiari di casa come è spazzare, nettare, & si mil nouelle appartenenti a donne. Questi tali sono estremamente odiati dalle femine, ma essendo loro soggette molto alli loro mariti, non ardiscono parlar di loro, se non qualche volta, ouero con li chbriani. Chiamano in suo linguaggio di Cueva, questi tali pazienti Camayoa, & quando fra loro indiani s'ingiuorano, o si vituperano, che son effeminati & da poco, chiamansi Camayoa. Li indiani in alcune parti si come loro afferma no, barattano & permutano le lor mogli, & sempre par che cos lui facci miglior guadagno nella permutation, che ne ha vna piu vecchia, perche le vecchie gli seruono meglio, che non fanno le giouani. Sono questi indiani eccellenti nel far del sale d'acqua marina, & in cio non cedono a quelli che nel Ducato di Zilanda propinquo alla terra di Mediolburgo lo fanno, perche quello delli indiani è cosi bianco & anchora piu, ma è poi molto piu forte & di piu operatione, & non si liquefa cosi presto. Io ho visto l'uno & l'altro benissimo, & l'ho veduto fare a l'uno & l'altro. E' opinione di molti che in quelle parti vi debbono essere pietre pretiose assai, non dico gia della Spagna noua, perche gia sene sono vedute alcune, & son state portate in Spagna & in Vagliadolid, l'anno passato che fu. 1524. stando li vostra Maesta, vidi vn smeraldo portato da Iucatan. ouero noua Spagna che vi era intagliato di rilieuo vna faccia rotunda a

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

foggia di luna , ilqual fu venduto piu di quattrocento ducati d'oro . Però in terra ferma cioè in santa Marta , al tempo che vi giunse l'armata, laqual il catholico Re Don Ferdinando inuiò per Castiglia de l'oro . lo smontai in terra con alcuni altri & si prese mille & piu pesi d'oro & certi mantelli & altre cose di indiani nellequali si viddero Smeraldi, Cornuiole, laspidi, Calcedonie, Zaphiri bianchi. Tutte queste cose trouammo doue ho detto, & credesi che debbano venire da paesi infra terra , per contrattatione & commercio che debbe hauere altra gente, con quelli di quel paese, perche naturalmente li indiani piu che altra nation del mondo son inclinati a contrattare & al barattare & cosi da vno paese vanno a l'altro in barche , & doue è abundantia di sale lo leuano, & conduconlo doue n'è carestia, & lo barattano con oro, o 'veste, o cotone filato, o con schiaui, o con pesci, o con altra cosa, & nel Cenù , che è vna prouincia di indiani arcieri detti Caribi, che confina con la prouincia di Cartagena, & è fra la detta prouincia, & la punta di Caribana certa gente che vi mandò vna fiata Pedrarias di Auilla Governator di Castiglia de l'oro per nome di vostra Maesta. Furon rotti & ammazzorono il Capitan Diego di Bustamante & altri christiani, & questi trouoron li molti cestoni, della grandezza di quelli che vengono dalla montagna di Biscaia con pesci Bestugi, liquali eran pieni di Cicale, & grilli, & cauallerte, & dissono li indiani che furon presi, che gli tenian per portargli in altro paese terra ferma , lontan dalla costa de mar , doue non hanno pesci , & hanno questi animali in gran pretio per mangiarli, & diceano che per pretio di queste cose haueano noi altre cose in cambio, dellequali questi alle marine hanno bisogno, & le stimauano molto, & quelli di la haueano gran quantita di cose che dauano in cambio, ouer li contauano per pretio delle dette cicale & grilli.

Delle minere de l'oro.

Cap. lxxxiii.

**Q**uesta particularita di minere è molto cosa da notare, & possono parlare io di esse molto meglio che alcun altro, perche gia fan dodici anni che io seruo per riueditore in terra ferma delle fucine da fondere l'oro , & gouernatore delle minere del Catholico Re Don Ferdinando, ilqual hora si gode

nel cielo, & dopo lui per nome anche di vostra Maesta, si che per questa cagion ho veduto molto bene come si caua l'oro, & si laurano le minere, & so molto ben come è ricchissima quella terra, hauendo fatto io cauar per mio conto l'oro alli miei indiani, & schiaui, & cio posso affermare come testimonio di veduta. Io so che in nessuna parte di Castiglia dell'oro, che è in terra ferma, nessuno mi demanderà di minera d'oro, che io non mi obligassi a darle discoperte in spatio di dieci leghe di paese, doue mi fussero adimandate, & le trouarria molto ricche: pur che pagato mi fusse il costo del cercarle, perche se ben per tutto si truoua oro, non si debbe però cauare in ogni luogo. Questo è perche in alcuna parte ne è meno che in l'altra, & la minera, o uena che si debbe seguire, debbe essere in luogo che si possi star alla spesa delle genti, & altre cose necessarie, tal che se ne caui, per cercarle la spesa con guadagno, perche del trouar oro nel piu delli luoghi, o poco o molto, non è dubbio alcuno. & l'oro che si caua in Castiglia de l'oro è molto buono, & è di venti duoi carati, & di li in su anche ne è di miglior sorte, & oltre quel che è detto, che delle minere si caua che è gran quantita si è acquistato, & di giorno in giorno s'acquistano molti thesori d'oro laurato che erano in potere delli indiani che habbiamo soggiogati, o che da sua posta ci si son dati, & da quelli che o per taglia de prigionj, ouero come amici di christiani voluntariamente ce l'han dato, di questa sorte ve n'è molto buono, ma la maggior parte di questo oro laurato che hanno gli indiani è basso, & tien di rame, si seruono di questo per loro uso in molte cose, come è legarui gioie & altre cose simili, lequali & li huomini & le femine portano sopra le lor persone, & è quel che anchor loro communemente appretian piu che cosa del mondo. Il modo come si caua l'oro è questo, che o, lo truouano in za uana, è in fiumi Zauana chiamano la pianura, & campagne, che sono senza arbori, & la terra è rasa con herbe o senza. Truouasi nondimeno qualche volta in terra, fuora de fiumi, in luoghi doue sono arbori, tal che bisogna a chine vuol cauar tagliarli, & cauar molti & grandi arbori. Ma in qualunque di questi duoi modi si truoui, o in fiume, o in rottura d'acqua, o pure in terra, diro di tutte a due le maniere quel che accade, & che per trouarlo si fa. Quando alcuna fiata si scuopre la miniera o vena de l'oro, questo è cercando & prouando nelli luoghi



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

che a quelli huominal minerali & esperti in tal mestiero, pare che le possino trouare. & se lo truouano, seguano la mina, & laouo rana, o sia in fiume, ouero in Zauana come è detto, & se è in Zauana prima nettano benissimo quel luogo doue voglion cauare, & poi cauan otto o dieci pie per lungo, & altrettanto per largo, ma sotto non van piu che vn palmo o duoi, si come al maestro della minera pare, & egualmente cauando, lauan tutta quella terra che han tratto dello spatio detto. Et se in quella truouan oro, seguono, & se non, allhora affondano vn'altro palmo, & la uan la terra al modo medesimo che di sopra fecero, & se parimente non ne truouano, vanno affondando & lauando la terra, fin che aggiungono al sasso uiuo, & se fin li non truouano oro, non curano piu di seguire ne cercarlo piu in quel luogho, ma van ad vn'altra parte. Ed a sapere che quando lo truouano vanno cauando a quella misura & liuello, senza fondar piu che lo hanno trouato, fin che forniscano tutta la minera, laqual pos siede quello che la truoua, se gli pare che la sia ricca. questa minera debbe essere di certi & pie, o passi per il lungo, & per il largo, secondo certi ordini liquali son gia stati determinati. & in questo spatio di terreno niuno altro puo cauare oro, & doue finisce la minera di quel che prima trouo l'oro, immediate a canto di quelli puo ciascuno altro che vogli segnare con bastoni, o pali per mostrare che la mina seguente sia sua. Queste minere di Zauana, ouer trouate in terra, si debbon sempre cercar propinque ad vn fiume o torrente, ouero ruscel d'acqua, o laghetto, o fonte, accio che si possi lauar l'oro, perche si menano alcuni indiani a cauar la terra, ilche chiaman loro scopetare, & cauata che l'hanno empiano Bateas di terreno, & altri indiani hanno poi la impresa di portar le dette Batee di terra fino a l'acqua, doue si debbe lauarla, laquale non lauano quelli che portano, ma tornano a pigliarne de l'altra. & quella che han portato lasciano in altre Batee, che quelli che lauano tengono in mano, & questi lauatori per il piu son femine indiane, perche è mestiero di assai minor fatica che gli altri. queste femine si stanno a sedere alla riuade l'acqua, & tengono li piedi nell'acqua, quasi fin alle ginocchia, o poco meno, secondo il luogo doue si acconciano, & tengono colle mani la detta Batea per li manichi, & mouendola, quasi si criuellando & mettendoui dentro acqua, & con gran destrezza facendo in tal modo che non entri nelle Batee piu acqua

qua di quello che hanno bisogno, & con la medesima destrezza la getta fuori, laqual uscendo a poco a poco secca anche ne porta la terra della detta Batea, & l'oro resta in fondo d'essa. Laqual e' concaua, & della grandezza d'un bacino da barbiere, & di tanta profondita. & dappoi che tutta la terra e' gettata fuora, & l'oro adunato nel fondo della Batea, lo pongon da parte, & tornano a pigliar de l'altra terra, & lauanla come e' detto. & cosi si laurando ciascun che laua & fa questo mestiero, caua ogni giorno quel che Iddio li da che si caui, & secondo che piace a sua Maesta che sia la ventura del padron delli indiani, & altri che fanno questo essercitio. Et e' da notar che per ogni duoi indiani che lauan, bisogna che duoi gli seruin per portar la terra, & duoi altri che cauino, & rompino, & empino le dette Batee da seruitio, perche cosi si chiamano le Batee, nellequali portano la terra fin a quelli che la lauan, & oltra di questo e' di bisogno che vi sia altra gente nielli luoghi doue gli indiani habitano, & vanfi a riposar la notte. laqual gente fa il pane & altre vettouaglie, de lequali & loro, & quelli che laurano, habbino a mangiare, si che a vna Batea almeno per l'ordinario sono in tutto cinque persone. L'altra foggia di laurar la miniera in fiume, ouer torrente d'acqua, si fa altrimenti, & e' che gettando l'acqua fuora del suo corso, dappoi che e' secco il letto del fiume, & hanno xamurato, che in lingua delli minerali vuol dire vuotato, perche xamurare e' proprio cauar fuori fino a l'ultimo: truouan l'oro tra li rottami delle pietre, o fessure, & tra tutto quello che e' in fondo del canale, & doue naturalmente corre il fiume, tal che accade alcune volte, quando il letto del fiume e' buono & ricco, che si truoua gran quantita di oro in esso, per ilche vostra Maesta debbe sapere per vna massima, & cosi in fatto appare che tutto l'oro nasce nelle cime, & nel piu alto delli monti, & le pioggie a poco a poco con lunghezza di tempo lo portano seco al basso per li riuì & torrenti che nascon dalli monti, non obstante che molte volte se ne truoua nelle campagne, & pianure lontane assai da monti, ma quando accade che se ne truouin gran quantita, per la maggior parte però si vede essere fra monticelli, & nelli fiumi, ouero rami d'acqua, piu che per altri luoghi del piano. cosi adunque a questi duoi modi si caua oro. In confirmatione che l'oro nasce ne l'alto & venghi al basso se n'ha vn grande indicio che ce lo fa credere per certo, & e'

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

questo. Il carbone mai si putrefa ne si corrompe sotto terra, quando è di legno forte, onde accade, che lauorandosi la terra, per le falde de monti, ouero intorno, o d'altra banda, & rompendo vna minera in terra, doue piu non sia rotto, & hauendo affondato vna o due, o tre pertiche di misura, o piu, vi si truouano alcuni carboni di legne sotto nel liuello che truouan l'oro, & auanti anchor che truouin il liuello, dico nella terra che si tien per terra vergine, cioè che piu non sia stata lauorata per minera, & che si voglia rompere, & cauare. liquali carboni non vi possono ne entrare ne nascere naturalmente: ma quando la superficie della terra era al liuello, & al segno alquale si truouan li carboni, & essendo stati menati dall'acqua dalti luoghi alti, si fermaron li, & per le pioggie spesse, per spatio di tempo, come si debbe credere furono coperti di terra, fin tanto che per transcorso di anni è cresciuta la terra sopra li carboni, fin a quella misura, o quantita che al presente si lauoran le minere, che è dalla superficie della terra, fin la doue si truouan li detti carboni, & l'oro insieme. Oitra dicio dico che quanto piu si truoua scorso l'oro dal suo nascimento infino al luogo che si truoua, tanto piu è purificato & netto, & di miglior carato, & quanto piu si truoua vicino alla minera, o vena doue è nato, tanto piu si truoua brutto & basso & crudo & di piu bassa lega & carato, & tanto piu si diminisce nel fonderlo, & resta piu crudo. alcune volte si truouan grani grandi d'oro, & di molto peso sopra la terra, & tal volta anche sotto terra. il maggior di tutti quelli che fino a hoggi in queste indie si è trouato, fu quello che si perse nel mar, intorno a la isola della Brata, che pesaua tre mila & dugiento Castigliani d'oro, che vagliono quattro mila & cento trenta otto ducati d'oro in oro, che pesano vna Attroua, & sette libre, oueramente libre trentadue di once sedici l'una, che sono sessantaquattro marche d'oro, ma altri molti si sono trouati, benche non di tanto gran peso. Io vidi nel anno. 1515. in man di Michel Passamonte, thesorier di vostra Maesta duoigrani, delliquali l'uno pesaua sette libre, che sono quattordici marche, che vagliono circa ducati sessanta cinque d'oro la marcha, & l'altro di dieci marche che sono cinque libre di simil valore, & di molto buon oro di ventiduo carati o piu. Et poi che qui parliam de l'oro, mi pare che prima che si vadi piu auanti, & che si parli d'altre cose, diciamo come li indiani san tanto ben dotare li vasi di raz

me, & oro molto basso che loro fanno, & li san dare tanto bel colore & acceso, che pare che tutta quella massa che dorano sia di ventidui carati & piu. ilqual colore dan con certa herba, tale che se fusse delli orefici di Spagna, o d'italia, o daltro luogo, nelquale piu esperti se ne truouano, si potria tener per molto ricco, quando sapesse questo secreto o maniera del dorare. Et poi che delle minere habbiamo detto assai minutamente la verita, & particularita del cauar de l'oro, in quel che appartiene al rame, dico che in molte parti delle dette isole & terra ferma di queste indie, si e trouato, & ogni giorno si truoua gran quantita di rame, che tiene alquanto d'oro, pur non curan di rame molto, ne lo cauano, & auenga che in altri luoghi saria grande il thesoro & vtilita che del rame si potria hauere ma hauendo oro non si curan di rame, ne di altro metallo, ne lo cauano. ma l'argento e' molto buono, & molto se ne truoua nella Spagna noua. per tanto come al principio di questo trattato dissi, io non parlo in cosa alcuna di quella prouincia, per hora: perche il tutto e' narrato & scritto per me nella general historia delle indie.

Delli pesci & del modo del pescare.

Cap. lxxxiii.

**I**N terra ferma li pesci che vi sono & che ho visti sono molti, & anche molto differenti, & perche di tutti non saria possibile a narrare, diro almeno di alcuni, & primamente diro che vi si truoua alcune sardelle larghe, con la coda vermiglia, delicatissimi pesce, & delli migliori che si truouano, Moxare Diahace, Arbori pesci, Dahaos, Raze, Salmoni, tutti questi & altri molti de quali non mi ricordo, si pigliano ne fiumi in grandissima quantita. & parimente pigliansi gamberi bonissimi, anchora similmente nel mare si truouan alcuni de sopranominati, & palamite & sfoglie & furi, & lize, & polpi, & orate, & chieppe molto grandi, & locuste, & Xaybas, ostreghe, & testudini grandissime, & Tiburon molto grandi, Mananes, & Murene, & molti altri pesci, di tanta diuersita & quantita d'essi, che non si potria esprimere senza molta scrittura, & tempo. però solo in particular diro qui, & diro alquanto diffusamente quel che aspetta a tre sorti di pesci di sopra nominati. La prima e' Testudine, la seconda Tiburon, il terzo e' Manatie, & incominciando dal primo. dico che nell'isola di Cuba si truouano cosi grandi testudini che dieci o quini



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

dici huomini bisogna a cauarne vna d'esse fuor de l'acqua, questo ho vduto io dire nella medesima isola, a tante persone degne di fede, che io la tengo per cosa certissima. ma di quello che io di veduta posso testificare e' che in terra ferma si pigliano & ammazzansi di queste nella villa di Acla tanto grandi che sei huomini con gran fatica leuauan vna di queste, & communemente le minori son per vna grossa carica di duoi huomini. quella che viddi leuare a sei huomini, hauea la sua coperta, ouero scorza per il lungo sei palmi di braccio, & per il trauerso piu di cinque. Li modi del pigliarle son questi, Alcuna volta accade che si truouan nelle gran reti che si chiama da tratta, alcune testudini, ma delle comuni però in grandissima quantita, & questo auiene quando escono fuor del mare, & partoriscon le huoua, & insieme van pascendosi per le spiagge a marina, & subito che li christiani ouero indiani s'abbattono alle sue pedate trouate nell'arena le seguono, & se la truouano, quella subito fugge verso il mare. ma perche la testudine e' graue, subito l'aggiungono con poca fatica, & mettono vn palo sottile zampe, & voltanla con la schiena in giu, si come van correndo, & la testudine si sta in modo che non puo tornare a dirizzarsi, & lascian la star cosi, seguendo le pedate di qualche altra, & se la truouano fanno il medesimo, & a questo modo ne piglian molte, al tempo come si e' detto, quando escon del mare. E veramente eccellente pesce, sano, & di molto buon sapore. Il secondo pesce che di sopra si e' detto delli tre, e' il Tiburone. Questo e' pesce molto grande & molto leggiero in acqua, & molto gran beccaio crudele, & pigliansene assai cosi andando le naui alla vela per l'oceano, come stando furte su l'anchore, ouero in altro modo, & massime li piccoli. Li maggiori si pigliano quando le naui san camino a questo modo, quando il Tiburone vede le naui, le segue notando, & vagli dietro, & mettesi tra loro per mangiar tutte le cose sporche che son gettate nel mare dalli marinari, & vadino a vela pur con quanto gagliardo vento possino, & con quanta velocita posson desiderare, sempre questo pesce gli va a pari, & sta sul volteggiare molte volte intorno alle naui, & segue alcuna volta cento & cinquanta leghe & piu, & cosi potria seguitar quello che volesse, & quando lo vogliono pigliare gettan per poppa della naue vn hamo di ferro, come vn dito grosso, incatenato, & lungo tre palmi, torto come sono

gli hami, & li suoi vncini ha a proportione della grossezza, & in capo del manico ha attaccato quattro o cinque anelli di ferro grossi, legati poi ad vna fune grossa, due o tre volte ad esso hamo, alquale appiccano per esca vn pezzo d qualche pesce, o carne di porco, ouero carne di qualche altra sorte, ouero budelli & interiori di Tiburone, se per sorte ne han presi, che puo ageuolmente essere, perche ne ho veduti prendere in vn dibenouue. Et se ne hauessero voluti pigliare piu anchora, piu ne hauerian presi. Hora il detto Tiburon per gran viaggio che la naue faccia, lui la segue gagliardamente, & inghiotte l'hamo, & per lo sbatter suo volendo fuggire, & per la furia che mena la naue, l'hamo se gli attrauerfa, & passa, & esce fuori con la punta per vna delle mascelle, & preso che è (tanto son grandi) bisogna dodici o quindici huomini a trarlo dell'acqua, & tirarlo nella naue, & tratto che l'hanno, vno de marinai gli da molti colpi con vn martello in su la testa, & lo finisce di vccidere.

La lunghezza loro è alcuna volta di dieci dodici piedi, & per il largo doue son piu grossi sono cinque & sei & sette palmi. hanno la bocca molto grande, a proportion del restante del corpo, con duoi ordini di denti separati l'vn da l'altro alquanto, molto spessi & fieri. & fornito che l'hanno di ammazzare lo tagliano in pezzi sottili, & lo pongono a seccare, & duoi & tre giorni, & piu, attaccato alle farte della naue al vento, & dapoi lo mangiano. Certo è buon pesce, & di gran vtilita, per le naui, per molti giorni per sue vettouaglie, per esser grande. Li minori però son piu sani & piu teneri, è pesce con la pelle, ma simile alle Squatine, allequali il detto Tiburone si assomiglia, & par molto si mile viuio, & questo dico perche Plinio non pose alcuno di questi tre nel numero de pesci nella sua historia naturale che si vegga. Questi Tiburoni escono del mare, & entrano nelli fiumi, & in essi non sono men pericolosi che li Lacerti grandi, dellis quali a dietro largamente si è narrato, perche ne piu ne meno li Tiburoni mangian gli huomini, & le vacche, & li cauali, & sono molto pericolosi nelli luoghi doue li fiumi si guazzano, & doue altra volta habbino mangiato.

Altri pesci molti & molto grandi & piccoli, & di molte sorti si veggon dietro a nauiche vanuo a vela, delliquali diro dopo che hauero scritto del Manati, che è il terzo delli tre che di sopra promessi dire. Il Manati è vn pesce di mare, delli grandi, & molto maggiore che il

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

Tiburone, nel lungo & nel trauerso, & è brutto molto, tal che pare vno otro grande, di quelli che si porta il mosto in Medina, del campo, ouero Areualo. La testa di questo animale è come di vno bue, con gliocchi parimente simili, & ha come duoi occhi grossi in luogo di bracci, con liquali nuota, & animale molto mansueto, & vien sopra l'acqua fin propinquo al lito, & se in quello puo arriuare a qualche herba che sia nella costa in terra se la mangia. Li balestrieri ne uccidono assai, & parimente, anchora molti altri buoni pesci, con sue balestre andando in vna barcha ouer Canoia. & questo perche li detti pesci vanno notando quasi sopra dell'acqua, tal che quando lo veggono gli tirano con vn passatoio, con vn vncino legato ad vna fune assai sottile, ma alquanto forte, il pesce se ne va fuggendo, & il balestrier lo prolunga la fune a poco a poco, tal che ne lascia molte braccia, & nel fine della fune è legato vn sughero, o palo, & dopo che è andato vn pezzo tingendo del suo sangue il mare, & che si sente manchare & vicinare a se il fin di sua vita, si appropinqua alla spiaggia, ouero costa. Il balestrier va raccogliendo la fune, & dapoi che gli è restato distante sette o otto braccia, poco piu o meno, va tirandolo inuerso terra, & cosi il pesce s'auicina, tanto che giunge a terra, & le onde del mare lo aiutano ad appressarsi piu, & allhora il detto Balestrier, con altri che lo aiutano, forniscono di condurlo in terra, & per leuarlo di la & condurlo alla citta o vero doue lo vogliono partir bisogna vna carretta con vn buon paio di buoi & alle volte non bastano che ne bisognano piu, secondo che son grandi piu l'uno che l'altro. Questo pesce alcune fiate senza tirarlo nelitto se lo leuano nella barcha, perche subito che è finito di morire se ne vien sopra acqua, & credo che sia de li miglior pesci al gusto, del mondo, & che piu s'assomigli alla carne, & in tanto al vederlo s'assomiglia al bue, che chi non l'hà veduto intero vedendolo quando è tagliato in pezzi non saprà che credere cioè se è bue o vitello, & di certo ognun crederà che sia carne & in questo fingannarian tutti li huomini del mondo, & parimente il sapore suo è di bonissimo vitello & la salata sua è eccellente, & dura gran tempo. ne à modo alcun è simile a questo il varolo di questa parti. Questo Manatie ha vna certa pietra o vero osso nella testa dentro al ceruello, laquale è molto appropriata al mal della pietra, laquale si abbrucia & macina sottilmente, in poluere

& si piglia questa poluere quando la doglia si sente la mattina a digiuno, tanto quanto potria star sopra vno quattrino, con vn fiato di buon vino bianco, & toltola tre o quattro mattine s'acquieta la doglia secondo alcuni che l'hanno prouato, & me lo han detto, & io come buon testimonio di veduta affermo hauer veduto cercare questa pietra con gran diligentia a molti per lo effetto che è detto. Altri pesci vi sono poi cosi grandi come queste Manatie che chiamano pesce Vihuella, che porta nella cima del capo vna spada che da ogni banda è piena di denti molto acuti, laqual spada è di vna certa cosa natural sua molto dura & forte, & è lunga quattro o cinque palmi, & a questa proportion è la sua grossezza. Chiamasi questo pesce, pesce Spada, & truouasene delli piccoli quanto vna sardella, & di grandi tanto che duoi paia di buoi harebbero fatica a tirarlo sopra vna carretta. Ma poi che mi son obligato disopra a dir delli altri pesci che si piglian per il mare, andando alla vela, non voglio scordarmi la Tonnina, laqual è vn grande & buon pesce, & vceidonfi con foscine & vncini gittati in acqua, quando passano intorno alli nauili, & similmente piglianfi molte Orate che è vn pesce delli buoni di tutto il mare. E da notare che nel grande Oceano vna cosa è laquale l'affermaràn tutti quelli che sono stati alle Indie, & è che si come in terra son provincie alcune fertili, alcune sterili, il simile accade nel mare, tal che alcune fiati li nauili corron & cinquanta, & cento, & dugiento leghe & piu, senza poter pigliar vn pesce, o vederlo, & poi in altra parte del medesimo mare Oceano, si vede tutta l'acqua buligare di pesci & piglianfi di loro assaissimi. Soccorremi di dire di vn volare di pesci, che è cosa bella a vedere, & è cosi. quando li nauili vanno per il gran mare Oceano seguendo suo viaggio, si solleuano da l'vna & l'altra banda molte compagnie di alcuni pesci, delliquali il maggiore è come vna sardella, & da quella in giù si van minuendo, tal che ve ne sono di molto piccoli, & questi si chiaman pesci Volatori, leuanfi a schiere. & in tanta moltitudine, che è vn stupore a vederli, alcune volte leuanfi pochi, & (come auiene) con vn volo vanno a buttarli cento passilon rano, & tal volta piu, o manco, & tal'hora caggiono nelli nauili, mi ricordo io che stando vna sera la gente tutta nella naue ingi nocchion, cantando la Salue regina, nella piu alta parte del castello da poppa parò vna certa banda di questi pesci Volatori,



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

& noi andauamo con vento buono scorrendo, & molti di questi pesci caddero nella naue, tra li altri duoi o tre dettero in naue appresso me, & li presi viui nelle mani, tal che molto ben li potei vedere, erano grandi come fardelle, & di quella grossezza, & dalle guancie uscian due ale, ouero due penne simili a quelle con che nuotano tutti li pesci di queste bande, per li suoi mi, lunghe come era tutto il pesce, & queste son le sue ale, & fin tanto che queste ale non si asciugano nel aere dopo che son saliti da l'acqua sempre possono sostenersi in alto, però subito che son asciutte, che al piu è nel spatio, ouero tratto che ho detto, cascano in mare, & poi tornano a leuarsi, & fanno il medesimo, ouero si fermano. Nel anno, 1515. quando la prima volta venni a informare vostra Maesta delle cose dell'indie, & subito l'anno seguente che fui in Fiandra nel tempo della sua ben fortunata successione in questi suoi regni d'Aragona & di Castiglia, & in quel viaggio veleggiando io con la naue sopra l'isola Bermuda, che altrimenti si chiama la Garza, laquale è la piu lontana di tutte le isole che hoggi si sappia nel mondo, & arriuai li, tanto che stauamo in otto braccia d'acqua, & lontani vn tratto d'artiglieria, fui deliberato mandar in terra alcun della naue, per saper quel che era li, & insieme per far lasciar in quella isola alcuni porci viui, di quelli che io portauo, nella naue per viaggio, a fin che multiplicassero, ma il tempo salto subito contrario, & fece che non potemmo toccare la detta isola, laqual puo essere di lunghezza di dodici leghe, & di larghezza sei, & volge di circuito trenta leghe, & è in trentatre gradi dalla banda di Settentrione, stando li appresso viddi vn contrasto di questi pesci volatori, & delle orate, & delli uccelli Cocali & folighe che in verita mi pareua cosa del maggior sollazzo che potessi hauere, le orate andauano a pelo d'acqua, & alcune volte mostrandoli le spalle, & faceuano leuare questi pesci volatori fuori d'acqua per mangiarseli, & questi fuggiuano a volo, & le orate seguuan dietro loro notando doue cascauano, da l'altro canto li Cocali & folighe nell'aria pigliauan molti di quelli pesci volatori, di modo che ne nel aere ne in acqua stauano sicuri. Questo medesimo pericolo tengono gli huomini nelle cose di questa vita mortale, che nessuno sta sicuro, ne in alto stato ne in humile, & questo solo douerria bastare a far che gli huomini si ricordassero di quello sicuro riposo che tiene apparecchiato Iddio per quelli che

che l'amano, ilquale acqueta li trauagli & fatiche del mondo, nelquale cosi prompti & apparecchiati stan li pericoli, & li ripone alla vita perpetua, nellaquale si truoua eterna sicurtà.

Tornando alla mia historia questi vcelli che ho detto, eran de l'isola Bermuda, & li intorno vidi questo volare di pesci, perche questi vcelli non s'allargano molto da terra, ne potriano essere di alcuna altra terra.

Del pescar delle perle.

Cap. lxxxv.

**D**Apoi che habbiam detto di alcune cose che non son di tanto valore o precio come son le perle, ragion mi pare che hora si dica, come le dette si pescano, & e' cosi. Nella costa di settentrione in Cubagua & Cumana, che son luoghi doue costoro per il piu si esercitano, si come a pieno io fui informato dalli indiani, & da christiani, dicono che partono di quella isola di Cubagua molti indiani che habitano in case de signori particolari habitatori di san Domenico, & san Giouanni, & in vna Canoa ouer barca, se ne vanno la mattina quattro o cinque o sei, o piu, & dove gli pare o fanno che vi sia quantita di perle, & li si fermano nell'acqua, & si tuffono in acqua di sotto a nuoto fin che giungono in fondo, & resta vno nella barca, il qual la tiene ferma quanto puo, aspettando che venghino di sopra quelli che sono entrati nell'acqua, & cosi doppo che lo indiano e' stato vn buon spatio di tempo in fondo, vien di sopra, & notando viene alla sua barca, entrandoui dentro, & ponendoui tutte le ostrighe che ha prese, & seco portate, perche nelle ostrighe si truouano le dette perle, & li si riposa alquanto, & alquanto mangia, & doppo ritorna nell'acqua, & vi sta fin che vi puo durare, & ritorna di sopra con quel che ha pescato riponendolo nella barca come prima, & in questo modo fanno il medesimo tutti gli altri che son notatori bonissimi a questo mestiero, & quando soprauiene la notte, & che gli par tempo da riposare, se ne ritornano alla isola a casa sua, & consegnano le ostrighe tutte al maestro di casa del suo signore, che tiene carico di detti indiani, & costui gli fa dar mangiare, & riporre in saluo le dette ostrighe, & quando ne ha quantita, fa che loro le aprano, & in ciascuna di esse truouan le perle, o grandi o piccole, due o tre o quattro, & tal volta cinque & sei, & mol

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

ti piu grani, si come la natura ve li ha posti, & le perle grandi & minute che truouan saluano, & le ostrighe se vogliono, o le mangiano, ouero le gettan via, hauendone tante che quasi le abhorriscano, & quel che auanza di dette ostrighe tutto gli viene a fastidio, tanto piu che le ostrighe sono molto piu dure, & non cosi buone a mangiare, come quelle di Spagna. Questa isola di Cubagua oue si vsa questo modo di pescare è nella costa di tramontana, & non è maggior isola di Zilanda, ma è quasi a punto cosi grande. Molte volte che il mar cresce assai, & piu di quello che li pescatori delle perle vorriano, & anche per che naturalmente quando l'huomo sta sotto acqua oue sia molto fondo (si come io l'ho molto ben prouato) gli piedi se li leuano all'insu, tal che mal ageuolmente possono stare in terra nel fondo dell'acqua per lungo spatio. A questo vi prouegono gli indiani benissimo, con l'assettarsi alla schiena duoi sassi un per canto legati con vna fune, & l'huomo sta nel mezzo, & con queste si si lascia gir al fondo, & essendo li sassi assai graui, lo fan stare nel basso fermo, quando gli pare, & vuole tornar di sopra, con poca fatica puo dislegar le pietre & vscirsene a suo piacere. Questo che ho detto non è però quello che debbe far marauigliare la gente della agilita che hanno gli indiani nel fare questo esercizio, ma questo è che molti di loro stanno nel fondo d'acqua vn'hora, & alcuni piu, & alcuni meno, secondo che vno è piu atto a questa cosa, che l'altro. Vn'altra cosa mi occorre che è grande, & è, che dimandando io molte volte ad alcuno di quelli signori indiani, che vanno anchora loro a pescare che (essendo il luogho oue si piglian queste perle assai piccolo) si douerebbe in breue consumar tutte le ostrighe, pigliandosene tante. Tutti mi risposero che se ben si consumaua in vna parte, che si andaua a pescare in vn'altra, all'altra costa dell'isola, ouero all'altro vento contrario, & che fin tanto anche che quel si finiu, tornauano poi al primo luogho, ouero ad alcuna di quelle parti che prima eran state pesche, & lasciate per essere state vuote di perle, che le trouauano cosi ben piene, come se mai vi fusse stata pescata cosa alcuna, dal che si puo comprendere & giudicare che queste ostrighe, o si muouono da vn luogho ad vn'altro come gli altri pesci, ouero che nascono & si augmentano & si producono in luogho ordinario. Questa isola di Cumana & Cubagua oue si pescano queste perle che ho detto è in

dodici gradi dalla parte della detta costa, che guarda alla tramontana. Parimente si truouan & piglianfi perle nel mar del Sur assai grosse, ma molto piu grosse nell'isola delle perle, la quale gli indiani chiaman Terarequi, & è nel golfo di san Michele, & sonui gia prese perle maggiori assai & di maggior pretio, che in quest'altra costa di qua del mar del Nort, in Cumana, o in alcuna sua parte. Dico questo come vero testimonio di veduta, per essere stato io in quelli mari meridionali, & per essermi minutissimamente informato di tutto quel che appartiene al pescar delle perle. Da questa isola di Terarequi è venuta vna perla pera di trenta vn carato di peso, laqual hebbe Pedrarias fra mille & tanti pesi d'altre perle, laqual si hebbe quando il capitano Gasparo di Morales ( prima che'l detto Pedrarias ) passo alla detta isola del anno . 1515, laqual perla fu di grandissimo pretio. Nella medesima isola venne anchora vna per la rotundissima che io portai da quelli mari, grande come vna pallotta piccola da arco, & di peso di venti sei carati, & la comperai nella citta di Panama nel mar del Sur, per secento & cinquanta pesi di buon oro, & tennila tre anni in mio potere, & dapoi la tornata mia in Spagna la ho venduta al conte di Nasao, Marchese de Zenete, gran Camarlingo di vostra Maesta, il qual la donò alla Marchesana de Zenete, la signora Mentia di Mendoza sua consorte. Questa perla credo io per cosa certa che sia delle maggiori, o per dir meglio la maggior di tutte quelle che in queste parti si son vedute, & piu rotunda che sia, perche debbe sapere vostra Maesta che nella costa del mar del Sur piu presto si truouan cento perle grandi di forma di pera, che vna rotunda & grande. Questa detta isola di Terarequi che, li christiani chiamano Isola delle perle, & altri la chiamano Isola di fiori si truoua in otto gradi alla banda australe, di terra ferma, nella prouincia di Castiglia de l'oro. In queste due parti che si è detto de l'una & l'altra costa di terra ferma, sono gli luoghi oue fin a hora si pescan le perle. Ho saputo anchora però che nella prouincia di isole di Cartagena son perle. & poi che vostra Maesta mi comanda che io vadi li a seruirli per suo Gouvernatore & capitano: io ho pensato di farle cercare, & non mi marauiglio punto che vi se ne truouino similmente, perche quelli che questo mi han detto, non parlano se non per vditadalli medesimi indiani di quel paese, liquali le hanno mostre alli christiani.



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

stiani, nel porto & terra del Cacique Carex, ilquale è il primo della isola di Codego, che è alla bocca del porto di Cartagenia che in lingua indiana si chiama Coro, laqual isola & porto è alla banda del Nort, alla costa di terra ferma in dieci gradi.

Dello stretto & cammino che si fa dal mar del Nort,  
cioè Tramontana, a quello del Sur, cioè  
mezzo di. Cap. lxxxvi.

**E'** Stata opinione tra gli Cosmographi & Piloti moderni, & persone che hanno pratica delle cose di mare, che sia vno stretto di acqua dal mar austral, ouer del Sur, al mar di tramontana in terra ferma, qual però non si è tronato, ne visto fin a hora. Et lo stretto che vi è, noi che siamo stati in quelle parti, piu presto crediamo che sia di terra, che di acqua, perche la terra ferma in alcune parti è molto stretta, & in tanto che li indiani dicono che dalle montagne della prouincia di Esquegua, ouer Vrraca, che sono fra vn mare & l'altro, andandoui vno huomo in cima, & guardando alla parte di tramontana, vede l'acqua & mar di tramontana, della prouincia di Beragua: & voltandosi all'opposito, alla parte di mezzo di, si vede il mar & costa del Sur, & prouincie che confinano con quello, che è di quelli duoi Caciqui o signori delle dette prouincie di Vrraca & Esquegua. Ben credo io che se questo è così come dicono li indiani, che di quello che fin al presente si fa, questo sia il piu stretto di terra ferma, & secondo che alcuni dicono è adoppiato di montagne, aspre. ma io non l'ho per miglior cammino ne così breue, così me è quello che si fa dal porto nominato Nome di Dio, qual è nel mar di tramontana fino alla nuoua citta del Panama, che è nella costa & sopra la riuu del mar del Sur, ilqual cammino similmente è molto aspro, & pien di molte montagne, & molto alte, con molte valli & fiumi, & con monti asperissimi, pieni di boschi, solitissimi & molto difficili a passargli, che senza gran trauallo non si possòn passare. Alcuni mettono per il cammino di questa parte da mar a mar diciotto leghe, & io lo fo piu di venti buone, non perche il cammino possi essere piu di quello che è detto, ma perche è molto cattiuo, come è di sopra detto, & questo viaggio l'ho fatto io ben due volte a pie, & fo dal porto o villa detta del Nome di Dio, fino al Cacique di Iuanaga, che an-

ehora si chiama di Capira, otto leghe, & di qui fino al fiume Chagre altre otto, anchora che sia maggior camino quello di questa, seconda giornata. tal che fin a questo fiume fo sedici leghe, & qui si finisce l'asperita del camino. Di qua poi fino al ponte ammirabile son due leghe, & doppo il detto ponte, son due altre leghe fin al porto di Panama, tal che in tutto son venti al mio giudicio, si che essendo io andato tanto & tanto peregrinato per il mondo, & hauendo tanto veduto di esso come ho, non è marauiglia che io affermi la mia opinione di questo così breue camino come quel che io ho detto, che è dal mar di tramontana a quello di mezzo di. Se si trouera ( si come speriamo in Dio ) la nauigation delle sperierie, & che si conducano al detto porto di Panama, come è assai possibile ( volendo Iddio ) di là poi ageuolmente si puo passare a questo mare di Tramontana non obstante le difficulta del camino di queste venti leghe di sopra dette. & cio affermo come huomo che molto ben ha veduto quel paese, & che ben due volte con gli suoi piedi vi è passato del anno. 1521. E da sapere che è vna facilità marauigliosa a condur le sperierie nel modo che hora diro. Da Panama fin al fiume Chagre son quattro leghe di molto buono & acconcio camino, per il quale a piacer a piacere vi possono andare le carrette cariche, perche se ben vi è qualche montata, è però piccola & la maggior parte di queste quattro leghe è pianura netta di arbori. Arriuate che sono le carrette al detto fiume, lì si potrian le sperierie caricare in barche & spinazze. Ilqual fiume entra nel mar di tramontana cinque o sei leghe piu a basso del porto del Nome di Dio, & sbocca vicino ad vna isola chiamata del Bastimento, doue è bonissimo & sicurissimo porto. Guardi vostra Maesta che marauigliosa cosa, & che gran commodità è per fare quanto si è di sopra detto, perche questo fiume Chagre nascendo sol due leghe lontan dal mar d'Austro, viene però a metter capo nell'altro mare detto di tramontana. Questo fiume corre molto, & è molto grosso, & abundante d'acqua, & tanto appropiato a quel che habbiamo detto, che piu non si potria dire, ne pensare, ne anchora desiderare che tanto fusse a proposito del effetto disegnato come questo. Il ponte ammirabile, o naturale che è due leghe di là dal detto fiume, & altre due di qua dal porto di Panama, al mezzo del camino sta in questo modo, che nissuno che passa per questo viaggio vede detto ponte, per non

## DE L'INDIE OCCIDENTALI

pensare che in tal luogho sia alcuno edificio, infino a tanto che non e' in cima d'esso, andando verso Panama, ma subito che arriva al ponte, guardando a man destra, vede ciascuno sotto di se vn fiumicello, ilquale ha il letto suolontano dalli pie di chi passa due lance di fanter a pie, o piu, l'acqua e' piccola, perche arriueria al piu infino al ginocchio d'vno huomo, la larghezza e' da trenta in quaranta passi. questo mette testa nel sopradetto fiume di Chagre, da man sinistra stando sopra detto ponte, non si vede altro che arbori, la larghezza sua e' di passi quindici, & la lunghezza da settanta in ottanta. L'arco e' fatto dalla natura d'vna durissima pietra, cosa da far marauigliare qualunque lo vedessi, essendo fatto dal supremo fattore dell'vniverso.

Si che tornando a proposito delle dette spetierie, dico che quando piacci a Iddio nostro signor che per uentura di vostra Maesta si truoui la nauigation per quella parte, & si conduchino le spetierie fin alla detta costa & porto di Panama, & che dila si conduchino come habbiamo detto per terra, con carri fin al detto fiume Chagre, & di la fin in questo altro nostro mare di tramontana, dalqual poi si venga in Spagna, dico che si auanzara di camino piu di sette mila leghe, & con assai meno pericolo di quel che hora si fa, andando per la via del comandator fra Gratia dello Ayta Capitan di vostra Maesta, ilquale questo anno presente s'e' partito per andare al luogho di dette spetierie. & di tre parti del tempo se ne abbreviara vna, & piu di due si auanzarebbe per questo camino, & se alcuni di quelli liquali l'hauerian potuto benissimo fare, per via del detto mar del Sur, si fussino affaticati a cercar le spetierie ho ferma opinione che gia molti giorni si sariano trouate, & si troueranno senza alcun dubbio, volendole cercar per quella parte ouero mare, secondo la ragion della cosmographia.

### Capitolo. lxxxvii.

**D**Ve cose notabili si possono raccorre di questo imperio occidentale delle indie di vostra Maesta, oltre le altre particolaritate dette, & di tutto quello che si possa dire, che sono di grandissima importantia ciascuna d'esse, l'vna e' la breuita del cammino, & ordine che si e' messo nel mar del Sur cioe' australe, per andar a trouar le isole doue nascono le spetierie, & delle innume

rabili ricchezze delli regni & signorie che'confinano con il detto mare, doue sono persone di diuerse lingue & nation strane. L'altra cosa e' considerar quanti innumerabili thesori sono entrati in Castiglia per causa di queste indie, & quello che ogni di entra, & quello che si aspetta che sia per entrare, cosi di oro & perle, come di altre cose & mercatantie che da quelle parti continuo uamente, si traggono & vengono nelli vostri regni, auanti che da alcuna altra generation straniera, siano stati trattati o uisti, eccetto che dalli vassalli di vostra Maesta Spagnuoli. Ilche non solamente fa ricchissimi questi regni, & ogni giorno gli fara piu, ma anchora alli paesi vicini redunda tanto profitto & utilita che non si potria dar ad intender, se non con gran lunghezza di parlare, & piu otio, ilche io non ho al presente. & testimoni ne son questi ducati doppioni che vostra Maesta fa battere, & si spargono per il mondo, liquali poi che di questi regni escono, mai piu tornano, perche essendo la miglior moneta che al presente per il mondo corra, come la entra in man de forestieri, mai piu se ne puo cauare, & se la torna in Spagna, viene vestita in altro habito, perche torna diminuita di bonta d'oro. & mutate le reali, insegne di vostra Maesta: che se la non hauesse questo pericolo di esser disfatta in altri regni per la causa detta, non si trouaria d'alcun principe del mondo tanta quantita d'oro in moneta battuta, come di vostra Maesta, & la causa di tutto questo sono le indie, dellequal breuemente ho detto quel che mi son ricordato.

S. C. C. R. M.

**I**O ho scritto in questo breue summario, o relation che uogliam dire, quel che di questa natural historia ho possuto ridurmi a memoria, & ho lasciato di parlar di molte altre cose, dellequali particolarmente non mi ricordo, ne cosi propriamente si fariano potute scriuere, ne cosi largamente esprimerle, come sono espresse nella generale & natural historia delle indie, che di mia mano ho scritta, secondo che nel proemio di questo libro ho detto. laqual historia ho nella citta di san Domenico, nella isola Spagnuola, pero supplico vostra Maesta che riceua per sua clementia la volonta, laqual mi ha mosso a darli questa particolare informatione, infino a tanto che in maggior



## DE L'INDIE OCCIDENTALI

volume, & piu generalmen te veda tutto questo, & quello che di questa qualita ho notata, laquale se fara satisfatta, se lo faccia piu chiaro scriuere, accioche cosi chiara arriui al suo real conspetto, & da quello con licentia si possa diuulgare, perche in verita è cosa degna d'esser saputa, & tenuta in gran conto, per esser tanto nuoua alli huomini di questo nostro primo mondo, scritto da Ptolomeo, & cosi separata & differente da tutte le altre historie di questa qualita. A me pare per esser questa materia cosi pellegrina & nuoua hauer molto ben collocato tutte le vigilie & trasuagli, & fatiche, che per vederle & notare ho sopportato, & molto meglio se appresso questo, vostra Maesta si terra satisfatta di si piccol seruizio a comparation di quello che io harei in animo di fare,

Il minimo delli seruitori della casa real  
di vostra Cesarea Maesta, ilqual  
bacia gli piedi Regali.

Gonzalo Fernando di Ouledo  
altrimenti di Valdés.

# TAVOLA DEL SECONDO LIBRO

delle Indie Occidentali.

Della nauigatione. Cap.i. car.4	Delli Martorelli. Ca.xxiii. car.28
Della i'sola Spagnuola. Ca.ii. c.4	Delli Gatti māmōni. C.xxv. c.28
Della gente natural di questa i'sola	Delli Cani. Cap.xxvi. car.29
la, & di altre particularita di	Della Chiurca. Ca.xxvii. car.29
quella. Cap.iii. car.7	Delli vcelli. Cap.xxviii. car.30
Del pan che fanno gli indiani	Delli vcelli noti & simili a quella
del mahiz. Cap.iiii. car.7	che sono in spagna. C.xxix. c.30
Di vn'altra sorte di pane che fan	Di altri vcelli differenti dalli so
no gli indiani di vna pianta che	pradetti. Cap.xxx. car.30
chiamano yuca. Cap.v. car.8	Della coda inforcata. C.xxxi. c.30
Del mantenimento, ouero proui	Della coda di giūco. C.xxxii. c.31
sione che han detti indiani da	Delle passere semple. C.xxxiii. c.31
poi il detto pane. Cap.vi. car.9	Delli Anitrini. Cap.xxxiiii. car.31
Delli vcelli dell'isola Spagnuo	Delle passere notturne. Capito
la. Cap.vii. car.10	lo. xxxv. car.31
Dell'isola della Cuba, & altre.	Delle Nottrole. Cap.xxxvi. car.31
Cap.viii. car.10	De Pauoni. Cap.xxxvii. car.32
Delle cose della terra ferma.	Del Alcatraz. Cap.xxxviii. car.32
Cap.ix. car.12	Delli corui marini. Ca.xxxix. c.33
Delli indiani di terra ferma, de	Delle galline odorate. C.xl. c.33
suoi costumi & cerimonie.	Delle pernici. Cap.xli. car.34
Cap.x. car.14	Delli fagiani. Cap.xlii. car.34
Delli animali, & primamente del	Delli Picuri. Cap.xliii. car.34
Tigre. Cap.xi. car.23	Del passere matto. Ca.xliiii. c.35
Delli Beori. Cap.xii. car.25	Delle piche, ouero Gazzuole.
Del Gatto ceruiero. Ca.xiii. c.25	Cap.xlv. car.35
De Leoni reali. Cap.xiiii. car.25	Delli vcelli detti Pintadelli.
De Leopardi. Cap.xv. car.25	Cap.xlvi. car.35
Della Volpe. Cap.xvi. car.25	Delli lufignuoli, & altri passerini
De Cerui. Cap.xvii. car.25	che cantano. Cap.xlvii. car.36
De Daini. Cap.xviii. car.26	Del passere moschetto, Capito
Delli Porci. Cap.xix. car.26	lo. xlviii. car.36
Del Orfo formicaro. Ca.xx. c.26	Passaggio di vcelli. Ca.xlix. c.36
Delli conigli & lepri. Ca.xxi. c.27	Delle mosche, moscioni, ape, ve
Delli Bardati. Cap.xxii. car.27	spe, & formiche, & simili ani
Del Cagnuolo leggiero.	mali. Cap.li. car.36
Cap.xxiii. car.27	Delle ape. Cap.lii. car.37

Delle formiche.	Cap. lii. car. 37	Delli Peri	Cap. lxxiii. car. 44
Delli T'afani.	Cap. liii. car. 37	De l'arbore del fico.	C. lxxiii. c. 45
Delle formiche alate.	C. liiii. c. 38	Delli Hobt	Cap. lxxv. car. 45
Delle vipere, & colubri, & serpi		Del legno per mal franzese, che	
& lacerti, & rospi & altri simili		in Spagna si chiama Palo sano	
animali,	Cap. lv. car. 38	to, & dalli indiani Guayacan,	
Delle biscie o serpenti.	C. lvi. c. 38	Cap. lxxvi.	car. 45
De Y. u. ana.	Cap. lvii. car. 38	Del Xagua	Cap. lxxvii. car. 46
Delagarti o dragoni.	Capito	Delli pomi per il veneno,	
lo. lviii.	car. 39	Cap. lxxviii.	car. 47
Delli scorpioni.	Cap. lix. car. 40	Delli arbori grandi	Ca. lxxix. c. 47
De regni.	Cap. lx. car. 40.	Delle canne	Ca. lxxx. car. 50
De granchi	Cap. lxi. car. 40	Delle piante & herbe	Capito
Delli rospi	Cap. lxii. car. 40	lo. lxxxi.	car. 50
Delli arbori, piante, & herbe che		Diuerse particularita di cose,	
sono, nelle dette indie, si isole		Cap. lxxxii.	car. 54
come terra ferma, & prima		Delle minere del' oro,	Capito
Del Mamey.	Cap. lxiii. car. 41	lo. lxxxiii.	car. 55
Del Guanabano.	Cap. lxiiii. c. 42	Delli pesci, & del modo del pe	
Del Guayaba	Cap. lxv. car. 42	scare	Cap. lxxxiiii. car. 58
Del coco	Cap. lxvi. car. 42	Del pescar delle perle	Capito
Della palma	Cap. lxvii. car. 43	lo. lxxxv.	car. 61
Delli Pini	Cap. lxviii. car. 43	Dello stretto & camino che si fa	
Del Illice	Cap. lxix. car. 44	dal mar del Nort, cioe' di Tra	
Delle vigne & vue.	Ca. lxx. ca. 44	montana al mar del Sur, cioe'	
Dellifichi del Natturcio	Cap.	di mezzo di.	Cap. lxxxvi. ca. 62
lxxi,	car. 44	Capitolo. lxxxvii.	car. 63
Delli Cotogni	Cap. lxxii. car. 44		

F I N E.

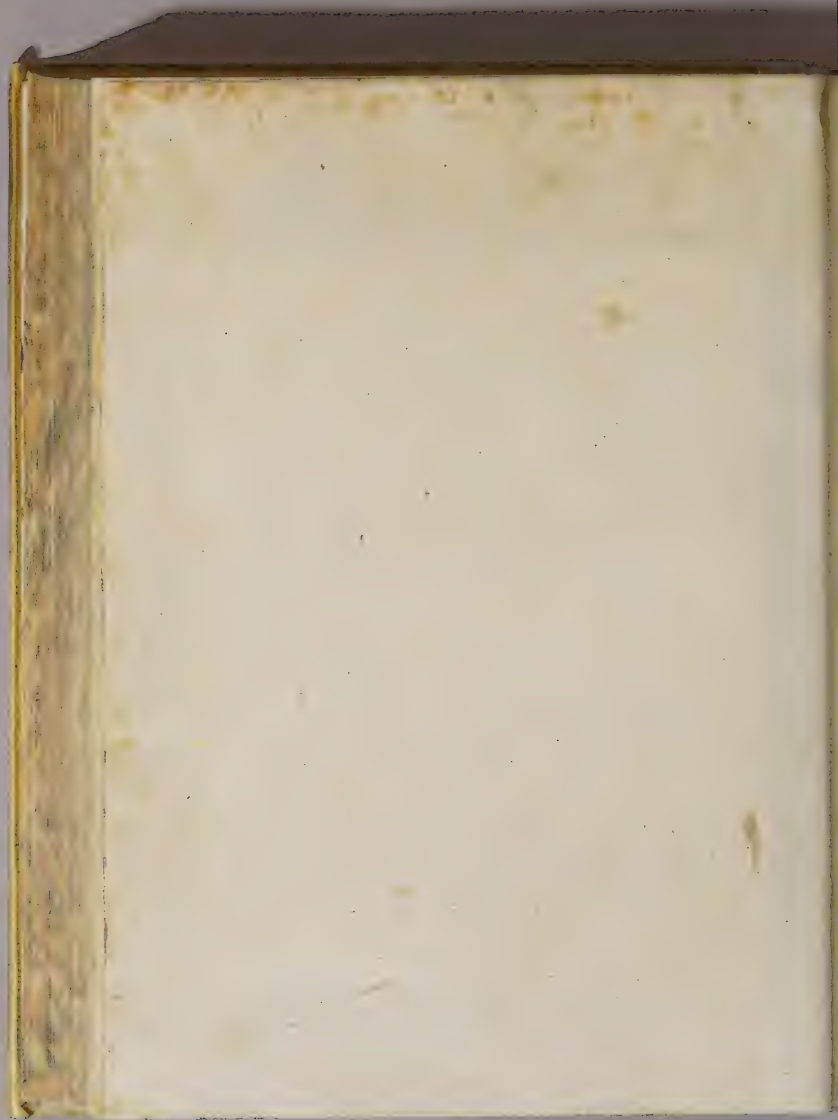
Stampato in Vinegia, nel mese di Decembre, Del. 1534.  
Con gratia della Illustrissima Signoria, che per anni venti alcun non possa stampare questi libri sotto le pene contenute in quella. Per dichiarazione delliquali libri e' stata fatta vna tauola vniuersale del paese di tutte le Indie occidentali, insieme con le tauole particolari cauate da due carte da nauicare di Spagnuoli, dellequali vna fu di Don Pietro martire Consigliero del real consiglio delle dette indie, & fu fatta per il Piloto & maestro di carte da nauicar, Niño Garzia de Loreno, in Sibia. L'altra fu fatta similmente per vn Piloto della Maesta del imperadore, in Sibia. Con lequali tauole, il lector si puo informare di tutto questo mondo nuouo, luogo per luogo, come se lui medesimo vi fusse stato. Hassi similmente gratia delle dette tauole per anni venti dalla Illustrissima Signoria.

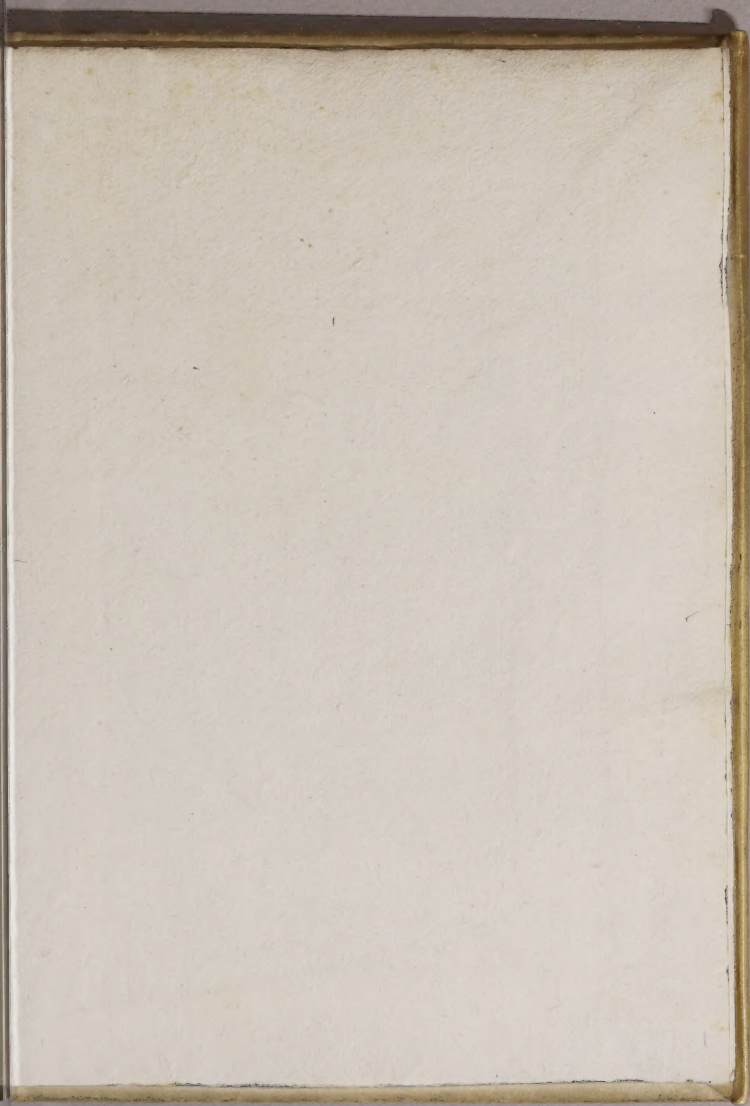




LII  
D  
T

M









22a  
c

H53A

8955d

